

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Ali il Persiano
da oggi anche specializzato in
LAVAGGIO e RESTAURO
di tappeti
Matelica viale Martiri, 19 Tel. 0737 84492 - 3356113340

Settimanale d'informazione - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, DCB Ancona
Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,20

n. 32 Anno CVII 1 settembre 2018

>Fabriano

5

Quali urgenze ci attendono dopo le ferie

C'è l'emergenza delle infrastrutture che ci isola, ma anche la sanità a rischio, il lavoro che manca e l'attesa per l'evento Unesco.

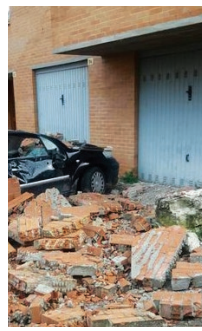


>Fabriano

6

Due anni dopo il sisma, cosa è cambiato?

Ci sono 249 famiglie che non sono ancora rietrate nelle loro case, sono 782 le ordinanze di inagibilità. Bisogna far presto.



>Matelica

15

Il Duomo di Milano nel nome di Mattei

Così ha voluto l'Eni che si accollerà l'impegno economico dell'intervento per riportare il simbolo meneghino nell'antico splendore.



>Sport

29

Farroni è sempre... Mondiale!

Il campione fabrianese di ciclismo paralimpico ha conquistato la maglia iridata sia a cronometro che su strada.



Un ponte da ricostruire

La ferita che ha aperto il crollo del ponte Morandi a Genova non è solo simbolica: una regione, una città, una comunità è stata fisicamente tagliata in due, lacerata. "Il ponte di Brooklyn", come lo chiamavano i liguri e non solo, era il ponte delle partenze, degli arrivi, delle code, della familiarità con la città e vedere quel vuoto in mezzo a quei due piloni è vedersi portato via, tutto d'un tratto, un pezzo di sé, della propria storia, della propria identità. Quando accadono queste cose vorresti avere il potere di fermare il tempo, vorresti avere la possibilità di piangere, di capire, di andare a fondo. E invece no: il tempo va avanti, le persone continuano la loro vita e, superata una certa solidarietà iniziale, si rimane soli con quel vuoto e quel dolore. Noi marchigiani lo abbiamo sperimentato a più riprese con il terremoto. E molti stanno ancora aspettando qualcosa di veramente concreto a livello di fatti, di risposte, di segnali positivi. La questione è proprio questa: quando c'è un problema, diventa importante individuare un nemico, non cercare una soluzione. Scovare il responsabile, ma mai risolvere il problema. Le gazzarre e le diatribe di questi giorni su Genova, ma anche su altre sciagure, si fondano tutte su questo presupposto. Ernesto Galli della Loggia sulle pagine del Corsera lancia pesanti accuse affermando che "si tratta dell'indebolimento, fino alla sua virtuale scomparsa, della presenza dello Stato e quindi del venir meno di una sua funzione essenziale, quella del controllo e della sanzione. Autostrade per l'Italia può fare da anni ciò che le piace perché nessuno si è mai presa la briga di controllarla. Così come da anni le forze della Polizia stradale non ce la fanno a monitorare il settore dei tir in furiosa espansione, a controllare il rispetto dell'orario di lavoro degli autisti, a controllare l'adozione da parte degli automezzi degli appositi dispositivi di sicurezza". Tutto vero, ma lo Stato è anche altro. Sono i vigili del fuoco che hanno scavato tra le macerie con efficienza asburgica e cuore mediterraneo. Sono gli infermieri ed i medici della sanità pubblica rientrati spontaneamente dalle vacanze di Ferragosto per dare una mano. E' quell'agente della Stradale che, con modi gentili ma risoluti, ha convinto gli automobilisti a lasciare le macchine sul ponte per mettersi in salvo. Quindi il bersaglio della rabbia per questa reiterata inefficienza non è tanto lo Stato, quanto la politica, che si fa dare ordini dalla finanza, ne subisce il fascino e ha perso ogni contatto con la realtà quotidiana dei suoi elettori. Sul banco degli imputati ci finisce orbene la politica, ma anche i gestori delle infrastrutture, e addirittura, per qualcuno, anche Dio. Gli si chiede conto di dove fosse la sua onnipotenza (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Parole parole, parole...

...piano per rilanciare l'edilizia pubblica e contribuire a rilanciare i nostri figli. Un piano, dunque, che si trovano a rilanciare il lavoro e l'occupazione e il Presidente della Regione Marche e il Consorzio Frasassi mettendo in piedi un progetto di ricostruzione della scuola Don...
Luigi Di Maio, Ministro del Lavoro

...alle grotte, avviato le procedure per una piattaforma informatica condivisa territoriale e cittadina".
Fabriano, 16 agosto.
Gabriele Santarelli, sindaco di Fabriano

...centralizzata per garantire un adeguato sistema di videosorveglianza e per migliorare la sicurezza cittadina".
Fabriano, 20 agosto.
Joselito Arcioni

...risentito con la mia famiglia sul Ponte Morandi di Fabriano, 17 agosto. Pedro Martin Mejia Herrera, peruviano e residente a Fabriano

...una amministrazione compartecipare agli eventi estivi al fine di rendere viva la socializzazione adeguata, che rappresenta per la città di Fabriano un elemento importante. In fine l'amministrazione pentastellata ha deciso di non dotarsi di un cantiere estivo. La giunta opposta".
Fabriano, 17 agosto. Giovanni Balducci e Andrea Giombi, consiglieri comunali

Servizi a pag. 3 di Alessandro Moscè

A Dublino c'è aria di profumo nuovo

di PAOLO GENTILI*

Testimonianze di sposi provenienti da tutto il mondo hanno detto con la loro vita che è possibile ritrovare l'unità fra marito e moglie, superare crisi economiche e affettive, aprirsi all'accoglienza di chi ha più bisogno. La Chiesa irlandese oggi sta rinascendo attraverso il pane della fraternità universale, che qui si è potuto assaggiare in abbondanza. L'aria è più fresca del solito qui a Dublino, stamattina. In questa settimana un ciclone di famiglie hanno beneficamente invaso le vie e i parchi di questa città per il IX Incontro Mondiale. Tre giorni di Congresso con testimonianze, relazioni, tavoli di confronto per dire che "il Vangelo della famiglia è gioia per il mondo". Ma non si è trattato di una serie di parole; piuttosto, volti con gli occhi a mandorla, ritmi africani, sorrisi statunitensi (erano il gruppo più numeroso), e anche molti italiani ed europei hanno reso l'Irlanda una vera famiglia. È stato bello osservare bambini e ragazzi che con i loro genitori giocavano piacevolmente insieme con i tanti

Testimonianze di sposi provenienti da tutto il mondo hanno detto con la loro vita che è possibile ritrovare l'unità fra marito e moglie, superare crisi economiche e affettive, aprirsi all'accoglienza di chi ha più bisogno. La Chiesa irlandese oggi sta rinascendo attraverso il pane della fraternità universale

sacerdoti e vescovi, in questa terra ferita dagli scandali. D'altra parte, qui, l'inverno della secolarizzazione è arrivato prima, trasformando alcune chiese del centro in pub o ristoranti di lusso, altre in musei. Eppure, in questi giorni, le nostalgie dei cattolici irlandesi si sono trasformate in un sogno a occhi aperti. Papa Francesco ha svegliato l'Irlanda! Sabato, infatti, lo Stadio del Croke Park in poche ore è stato invaso da oltre 40.000 irlandesi (i numeri questa volta sono reali e nascono da posti numerati) riempiendo gli spalti di colori, di luci e di festa. Si sono aggiunti alle oltre 20.000 persone provenienti da tutto il mondo. Ogni settore aveva centinaia di giovani irlandesi vestiti di azzurro che vivacizzavano l'atmosfera con danze e canti,

mentre i vescovi e i cardinali, sotto un vento sferzante, si sedevano tra le famiglie e i bambini. Testimonianze di sposi provenienti da tutto il mondo hanno detto con la loro vita che è possibile ritrovare l'unità fra marito e moglie, superare crisi economiche e affettive, aprirsi all'accoglienza di chi ha più bisogno. La Chiesa irlandese oggi sta rinascendo attraverso il pane della fraternità universale, che qui si è potuto assaggiare in abbondanza. Proprio durante il Festival delle Famiglie abbiamo avuto una buona notizia: i 150 profughi della nave Diciotti non dovranno più vagare senza meta. Circa 25 li ospiterà l'Albania (poveri che aiutano i poveri), altrettanti l'Irlanda (qui il Papa ha toccato i cuori), e un centinaio le comunità della Chiesa cattolica italiana, che da sempre nelle parrocchie e tra i fedeli fa accoglienza. È come stare dentro il miracolo della moltiplicazione dei pani. Papa Francesco infatti, dopo i canti e le ricche testimonianze, si è messo a dialogare con le famiglie, come fossimo sul prato insieme a Gesù. Con la sua tenerezza ha risollevato gli

animi dicendo: "Siete stanchi? Lo sono anch'io". Non parlava solo di una stanchezza fisica. Dublino infatti era bloccata e migliaia di genitori, per partecipare al Festival delle famiglie, hanno dovuto fare 5 km a piedi con passeggini e carrozzine e bambini al seguito, come un grande pellegrinaggio. Quello che intendeva il Papa era una stanchezza interiore, quella che si avverte quando i problemi economici, le lacerazioni affettive, le situazioni difficili di salute, procurano una sorta di tristezza paralizzante. È lì che il Vangelo illuminando la croce diviene antidoto, cura le ferite e restituisce la gioia. C'era una densa aria di fraternità sabato sera e, aldilà delle lingue e dei colori della pelle differenti, negli occhi si leggeva la corrispondenza dell'altro. C'era soprattutto un vero clima di festa. Davvero, come ha detto Papa Francesco al Croke Park, "voi famiglie siete la speranza della Chiesa e del mondo". Domenica poi, al termine della Messa al Phoenix Park, è stato annunciato che fra tre anni l'Incontro Mondiale si terrà a Roma. Lì, su molte famiglie italiane inzuppate dalla pioggia, nel volto è apparso nuovamente il sole.

*direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale familiare della Cei

(Foto Vatican Media/SIR)

Un ponte da ricostruire

(Segue da pagina 1)

(...) mentre tutto avveniva, dove fossero i suoi miracoli e sue grazie. Curiosamente Dio, invece di difendersi, sembra tacere. Questa volta non è andata così. La tragedia del "ponte delle condotte" è avvenuta alla vigilia di Ferragosto, alla vigilia dell'Assunzione al cielo di Maria. Una storia in cui la madre di Gesù, come tutte le donne, muore. E dopo quella morte dolorosa per tanti viene inaspettatamente chiamata da suo Figlio a godere per prima della sorte eterna che la fede promette a tutti gli uomini: la resurrezione del corpo, l'ascensione al cielo di tutta la sua storia. E' così che Dio parla: non fermando le leggi della fisica che gli uomini non sanno ancora gestire nel costruire le loro strade e i loro ponti, non interrompendo il ciclo della biologia che prevede la morte anche ingiusta, ma, improvvisamente, ricominciando. E' questo che fa Dio ogni giorno: ricomincia. E ricomincia non da un'altra cosa, ma da quel dolore, da quella storia, da quella ferita in cui tutto sembrava concorre a gridare la parola fine. Dio non ricomincia da un'altra parte, Dio ricomincia da ognuno di noi. E' questo lo straordinario del cristianesimo: non il favoleggiare un altro mondo dove tutto va a gonfie vele, ma la possibilità che questo mondo, questa sofferenza, questa apparente "fine" sia in realtà l'inizio di tutto. Dio risponde all'assenza di quel ponte con la sua presenza. Presenza che ha le mani dei soccorritori, gli occhi dei bambini che continuano a giocare tra le macerie, il cuore di tanti che tacciono, polemizzano o urlano. A Maria non è stata risparmiata la morte, ma non è stata l'ultima parola. Così a noi non è risparmiato quel ponte, le storie che abbiamo imparato a conoscere di chi non c'è più, il dolore lancinante, la paura del futuro, nemmeno il male: nulla ci è risparmiato. Ma tutto è assunto, è toccato perché si possa ripartire. Dopo il diluvio, dopo la schiavitù, dopo l'esilio, Dio offre sempre al suo popolo una nuova possibilità. La offre a chi lo riconosce, a chi nella disgrazia non si indurisce, come il cuore del Faraone in Egitto, ma si affida e impara a chiedere. Dunque si può fare, ci si può alzare, si può ricominciare: possiamo assumerci le nostre responsabilità, possiamo guardare tutto il nostro male, possiamo costruire un altro ponte. D'altronde le ferite diventano cicatrici e le cicatrici raccontano quello che abbiamo amato, i luoghi dove la grazia di Dio ha ricominciato. Come si è ricominciato anche dopo le devastazioni della seconda guerra mondiale. Un paese da ricostruire. Una strada nuova da percorrere. Con l'assemblea costituente, e lo ricordiamo con orgoglio a 70 anni dalla nostra Costituzione, c'è stata la rinascita di un popolo dove ogni parte ha sì avuto la propria idea di ricostruzione, ma non è diventato un arroccamento ideologico, anzi si è piegato alla necessità del bene comune. Fu dalle viscere di un'esperienza condivisa, per quanto drammatica, che nacque l'altissimo senso di responsabilità dei Padri costituenti (dalle anime diverse, tra democristiani, comunisti e socialisti, basti pensare a De Gasperi o Togliatti), che fece nitidamente percepire ai più che "adesso toccava a loro". Si sono incontrati, si sono guardati in faccia. L'incontro ha generato conoscenza e la conoscenza ha permesso il dialogo, quindi la fiducia, l'amicizia. A distanza di 70 anni è fondamentale ripensare a quell'inizio. E lavorare perché riaccada.

Carlo Cammoranesi



Il vecchio albero

di ADELE GIOIA

C'era un vecchissimo albero segnato dagli anni, ne restava il tronco poderoso che si apriva in uno squarcio profondo nel cui cuore, a primavera, verdeggiava un getto verde. L'hanno tagliato. Troncare anche l'ultimo respiro di un albero è come troncare la vecchia vita di un uomo. Salendo dal Corso verso via Balbo, lo guardavo ammirandolo, vecchio com'era quell'albero trovava il vigore

necessario a "salutare" i passanti. Non molti giorni fa mi colpì il vuoto: il cartello segnaletico che era piantato appoggiandosi al tronco era rimasto solo: del tronco non rimaneva traccia alcuna. Sembrerà ridicolo, ma ne ebbi un dispiacere profondo. E' così facile spegnere le tracce di un grande e vecchio tronco che aveva ancora capacità di generare piccoli rami verdeggianti? E perché non era stato tagliato l'alberello che sta dall'altra parte della piazza - un'antica ferita alla sua base, rami secchi e qualche misero getto verde? Perché non

si era almeno provato a mettere un ordine a quello scomposto disordine di foglie verdi e rami secchi? Forse perché meno in vista per i passanti? Ma se si tratta di mettere ordine in quello che sta in vista, perché da tanti anni non si è ancora provveduto a cancellare una scritta che deturpa la facciata di un bellissimo palazzo, proseguendo per via Balbo? E perché non si presta maggiore attenzione per evitare che al mattino, per via Balbo e per le sue adiacenze, non si incontrino, tra bicchieri cicche e bottiglie, i resti degli intrattenimenti notturni? Era più facile tagliare l'albero. Ma oggi, riflettendo sulle ragioni del profondo eco suscitato in me da un vecchio tronco rallegrato da un rametto verde, ho compreso che a suo modo la natura mi vuol ricordare la caducità della vita e come essa sia destinata ad essere rapidamente cancellata. Potrà lasciare qualche traccia della sua esistenza?

L'AZIONE



Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1948

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352 Fax 0732 22330
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: martedì dalle 17 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brece - Loreto (An)

Ogni copia € 1.20. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a L'Azione
presso INTESA SANPAOLO

L'Azione ha aderito tramite la Fiso (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo
gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione
dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento
di obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantirne la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante
supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti
elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in
relazione ai dati personali da loro forniti, potranno
esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.
lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3
della legge 250 del 7/8/1990.

www.lazione.com

Le frasi dell'estate agostana

servizio di ALESSANDRO MOSCÈ

Tra polemiche e proclami, consigli e prese di posizione, agosto non è stato un mese all'insegna della tranquillità. All'arrivo del vice premier Di Maio per inaugurare la scuola Don Petruio, hanno fatto seguito le osservazioni del sindaco Santarelli, di Casoli, Balducci, Arcioni e Sorci che hanno alzato il tono della discussione, spesso sfociato in polemica. Estrapoliamo alcuni frasi che focalizzano il botta e risposta del mese e che coinvolgono quasi esclusivamente i politici del territorio. Singolare il caso della famiglia fabrianese che ha attraversato il Ponte Morandi di Genova dieci minuti prima del crollo.



“Sono transitato con la mia famiglia sul Ponte Morandi di Genova dieci minuti prima che la campata crollasse. Quando abbiamo visto delle ambulanze sfrecciare velocemente nel lato opposto della carreggiata abbiamo capito che era successo qualcosa di grave. Siamo dei miracolati”.

Fabiano, 17 agosto. Pedro Martin Mejia Herrera, peruviano e residente a Fabiano



“Abbiamo in mente un piano per rilanciare l'edilizia pubblica e metterla a norma visto che lì si trovano i nostri figli. Un piano, dunque, importante, visto che potrà contribuire a rilanciare il lavoro e l'occupazione, ambiti che per il fabrianese sono primari. Voglio ringraziare il Commissario per la Ricostruzione e il Presidente della Regione Marche per come si sono spesi nel progetto della scuola Don Petruio. La ricostruzione va velocizzata. È urgente sburocratizzare”.

Fabiano, 4 agosto. Luigi Di Maio, Ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro



“Fabiano è una città che va ripensata perché non sarà più strutturata come nel passato. In tal senso il contributo al cambiamento non deve essere dato solo dal mondo industriale, ma anche da chi i passaggi epocali li intuisce prima degli altri, cioè gli umanisti, gli artisti”.

Fabiano, 6 agosto. Francesco Casoli, presidente del Gruppo Elica

“Per chi in questi giorni parla di turismo e di come non sia cambiato nulla, ricordo che abbiamo favorito la nascita della Proloco, la quale sta già organizzando eventi, fatto due accordi con il Consorzio Frasassi mettendo in piedi un info point territoriale unico nei locali della biglietteria delle grotte, avviato le procedure per una piattaforma informatica, condivisa, territoriale e cittadina”.

Fabiano, 16 agosto. Gabriele Santarelli, sindaco di Fabiano



“L'affermazione del Sindaco Santarelli di aver scoperto dopo un anno che Anconambiente non fa la pulizia del verde nei giardini, è una strana affermazione. Le persone che in Comune da anni gestiscono queste problematiche sono sempre le stesse e lavorano da oltre un anno con la sua amministrazione”.

Fabiano 22 agosto. Roberto Sorci, ex sindaco



“Installeremo quattro telecamere nei punti di ingresso della città e costruiremo una struttura centralizzata per garantire un adeguato sistema di videosorveglianza e per migliorare la sicurezza cittadina”.

Fabiano, 20 agosto. Joselito Arcioni, assessore alla Sicurezza



“È compito di una buona amministrazione partecipare agli eventi estivi al fine di rendere viva la socializzazione tra i cittadini. Serviva una cartellonistica adeguata, che rappresenta per la città di Fabiano un elemento importante al fine di renderla un luogo turistico. Ma incredibilmente l'amministrazione pentastellata ha deciso di non dotarsi di un cartellone estivo. La quasi totalità dei comuni italiani ha fatto una scelta opposta”.

Fabiano, 17 agosto. Giovanni Balducci e Andrea Giombi, consiglieri comunali



Notizie Lieta

Congratulazioni dottore

Il 23 luglio **Emanuele Pisello** si è laureato in Medicina e Chirurgia, presso l'Università Politecnica delle Marche, conseguendo la votazione di 110 su 110 e lode.

Emanuele ha discusso una tesi dal titolo "Fratture di bacino nei traumi maggiori: valutazione di un algoritmo decisionale per la stabilizzazione pelvica precoce", relatore prof.ssa Erica Adrario, correlatore dott. Mario Giusti, responsabile del Trauma Center presso gli Ospedali Riuniti di Ancona.

Al neo dottore congratulazioni e auguri affettuosi per la futura professione dalla sua famiglia.



Ritratti da Poeta



ELENA SOFIA RICCI, ritratto di Andrea Poeta

Passeggiata a S. Cassiano con la Pro Loco

La Pro Loco di Fabriano si prepara per il primo grande evento, Magno-DeFori. L'appuntamento è per il 16 settembre a San Cassiano. "E' una passeggiata eno-gastronomica non competitiva immersa nella natura appenninica che attraversa alcune delle più belle frazioni del Comune di Fabriano. Durante il tragitto - spiegano gli organizzatori - i partecipanti potranno gustare, nell'assoluta quiete e senza vincoli di tempo, prodotti e piatti tipici cucinati all'insegna dell'antica tradizione locale". La passeggiata si svolgerà con partenza dalle ore 10.30 dal parcheggio della località di San Cassiano, attraverserà l'abbazia di San Cassiano in Valbagnola, le frazioni di Cupo e Vallina e terminerà nel medesimo posto di partenza con il concerto del gruppo Motosappa. Lungo il percorso i partecipanti troveranno 5 punti ristoro dove potranno gustare aperitivo, primo, secondo, frutta, dolce e caffè, tutti realizzati con alimenti di alta qualità, il tutto annaffiato con vino bianco e rosso del territorio, birra artigianale... acqua del sindaco! Per informazioni e per iscrizioni: www.prolocofabriano.it/magnodefori.

CUCCIOLI IN REGALO PER SERIA ADOZIONE
(vieni a trovarci!)

tenere coccole

3381159663 - 3383395237

IL PODIO

a cura di Alessandro Moscè

1. Gabriele Santarelli & Roberto Sorci

L'attuale sindaco e il predecessore non si risparmiano stilette sulla gestione di AnconAmbiente e sulla manutenzione del verde animando un'estate povera anche di parole. Innervositi!

2. Giovanni Balducci & Andrea Giombi

I consiglieri di minoranza attaccano la Giunta per non aver stilato il cartellone degli eventi estivi. Uniti nel segno di una protesta che non si placa, nonostante la stagione sia terminata. Agguerriti!

3. Federico Castagna & Mauro Bartolozzi

Il presidente di Confartigianato e di ConfCommercio lanciano appelli sulla necessità di terminare i lavori per il raddoppio della SS 76 tirando in ballo incidenti e rallentamenti. Solidali!

Ferrovieri solidali con l'Aism

Il 21 luglio a San Cristoforo un gruppo di pensionati ferroviari ha festeggiato il loro patrono con la Santa Messa, celebrata dal Vescovo emerito Giancarlo Vecerrica. Dopo la Messa i partecipanti hanno pranzato al Cavallo Pazzo ed è stata una bellissima festa con tanti amici ritrovati. Gli ex Ferrovieri hanno devoluto una somma di denaro all'Aism di Fabriano (Associazione Italiana Sclerosi Multipla).

Edgardo Bacchi,
responsabile Aism Fabriano

PROSSIME PARTENZE TOUR

ISOLA D'ELBA, TREKKING LEGGERO

13-16 SETTEMBRE 2018

CAMMINO DOLCE E SPIAGGE - € 250

BUCOVINA, MONASTERI UNESCO

14-17 OTTOBRE 2018

VOLO DIRETTO DA BOLOGNA - € 260

BUDAPEST, MERCATINI E TERME

8-11 DICEMBRE 2018

VOLO DIRETTO DA BOLOGNA - € 260

NORVEGIA, AURORA BOREALE

16-22 MARZO 2019

ISOLE LOFOTEN E VESTERALEN
TROMSO E OSLO - da € 1775



Viale Stelluti Scala, 137 Fabriano Tel. 0732.3164
info@alestetour.it - www.alestetour.it
Aleste Tour 334.117 8046

Il Servizio Civile nella Caritas diocesana

In occasione dell'uscita del bando nazionale di Servizio Civile 2018/19 e dell'approvazione del progetto "GenerAzioni", sono stati assegnati quattro posti alla Caritas diocesana di Fabriano-Matelica, così ripartiti: due posti a Fabriano, uno a Sassoferrato, uno a Matelica.

Ad eccezione degli appartenenti ai corpi militari o alle forze di polizia, possono partecipare alla selezione i giovani, senza distinzione di sesso che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno di età, in possesso dei seguenti requisiti:

- cittadini dell'Unione europea;
- familiari dei cittadini dell'Unione europea non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
- titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;

- titolari di permesso di soggiorno per asilo;
- titolari di permesso per protezione sussidiaria;
- non aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena della reclusione anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplosive, ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata.

Il termine di presentazione della domanda è il 28 settembre 2018 alle ore 18.

Per informazioni rivolgersi alla Caritas diocesana di Fabriano, in Largo F.lli Spacca 8/9 dalle ore 9 alle ore 12 dal lunedì al venerdì, o allo 0732-22429 o via mail all'indirizzo: caritas@fabriano-matelica.it.

Don Marco Strona,
direttore della Caritas Fabriano-Matelica



LA VERA CRESCIA DI FABRIANO

GIOVEDÌ TRIPPA - VENERDÌ COTICHE

(SU PRENOTAZIONE)

VIA CORTINA SAN VENANZO 43,
FABRIANO - TEL.0732 72331



APERTO ANCHE A PRANZO - CHIUSO IL MARTEDÌ (ANCHE DA ASPORTO)

CRONACA

di ALESSANDRO MOSCÈ

Come ogni anno, al ritorno dalla pausa estiva, facciamo il punto della situazione su alcuni settori dell'attività pubblica e sulle emergenze cittadine e territoriali, nonché su ciò che ci aspetta durante la stagione autunnale. Il raddoppio della SS 76, il futuro dell'ospedale Profili e l'occupazione lavorativa rappresentano i problemi più assillanti.

INFRASTRUTTURE

● Il raddoppio della SS 76 è a rischio a causa dei debiti contratti dalla ditta Astaldi che detiene l'appalto, seppure il finanziamento statale sia stato interamente garantito. Il sindaco Santarelli dichiara che nei tratti Fossato di Vico-Cancelli e

sponendo un piano di rientro lungo l'arco dei prossimi due anni. Per le Partecipate si procede con la liquidazione dell'Agricom e si lavora al rinnovo del contratto della Farmacom. Su Meccano e Gal Vall'Esino l'assessore Francesco Bolzonetti sta valutando il da farsi.

TURISMO

● Le Grotte di Frasassi, il Museo della Carta e il Museo dei Mestieri in Bicicletta sono i luoghi più visitati. Anche questa estate si sono riscontrati ottimi risultati, con il picco dei 10.000 visitatori a Ferragosto e nel giorno successivo per il complesso ipogeo, e di 1.000 unità per il Museo della Carta e la Pinacoteca Molajoli. La ricezione locale (bar, ristoranti e alberghi) fatica a trovare un accordo complessivo: serve maggiore concertazione

Cosa ci aspetta dopo la sosta estiva: tra l'emergenza delle infrastrutture ed il futuro critico della sanità



I lavori che proseguono sulla SS76

Il territorio al vaglio: si riparte

Albacina-Serra San Quirico siamo arrivati all'85% dei lavori eseguiti con 316 milioni di investimenti sul territorio. Il primo cittadino ha scritto al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli per attivare un tavolo istituzionale affinché si sciolgano le criticità dopo il blocco dei lavori.

LAVORI PUBBLICI

● Per il 2018 sono previsti lavori per un importo totale di 15.539.562 euro. Ecco parte dell'elenco: project financing per la realizzazione di nuovi loculi al cimitero Le Cortine per un valore di 2.794.169 euro; la costruzione del nuovo edificio per la scuola elementare di Marischio con un importo di 1.246.000 euro; la riparazione dei danni e l'adeguamento sismico della caserma dei Carabinieri e degli alloggi di servizio per 1.800.000 euro; l'adeguamento sismico della scuola Marco Polo per 1.330.000 euro. Quindi la ristrutturazione e la messa a norma del PalaCesari con fondi erogati dal Coni pari a 150.000 euro; la realizzazione di 500 loculi nel cimitero di Santa Maria per 700mila euro; la riparazione dei danni e il miglioramento sismico di Palazzo Chiavelli e del ridotto del Teatro Gentile per 900.000 euro; la riparazione dei danni e la ri-funzionalizzazione dell'edificio in località Putido per 600.000 euro.

BILANCIO COMUNALE

● La Giunta Santarelli ha provveduto all'assettamento di bilancio a fine luglio. Riguardo il patrimonio comunale e le partecipate, su 160.000 euro di affitti arretrati ne ha recuperati 46.000 e sta predi-

tra pubblico e privato.

CULTURA

● La mancanza del cartellone estivo degli eventi ha dato seguito alla polemica di metà agosto sollevata da parte della minoranza politica, in particolare dal Consigliere del Pd Giovanni Balducci. Sono sempre le associazioni locali a fare da traino, mentre al Comune di Fabriano non riesce di stabilire una programmazione a media e a lunga scadenza. La stagione teatrale è l'unico spazio gestibile con accortezza, seppure l'arrivo di Ezio Maria Tisi come direttore del Gentile non sia mai stato ufficializzato.

SANITA'

● Sotto la lente d'ingrandimento il nostro ospedale, certamente depotenziato. Il Punto Nascita del Profili ha chiuso i battenti e si teme lo stop anche del reparto di Pediatria. Si spera che possa essere

L'ospedale di Fabriano



realizzato un Consiglio comunale aperto alla presenza dei vertici della politica regionale: il Governatore delle Marche Luca Ceriscioli, il direttore dell'Area Vasta Maurizio Bevilacqua, i sindaci dell'Ambito 10 e i parlamentari di Fabriano. Il tentativo di fissare la data dell'assemblea il 3 agosto è fallito.

UNESCO

● Ufficializzata una nuova tappa di avvicinamento all'Annual Meeting delle Città Creative Unesco che Fabriano ospiterà nel 2019. Si

procede con la selezione per la progettazione degli allestimenti interni dei sette padiglioni creativi che saranno realizzati in altrettanti luoghi del centro storico e in edifici di valore monumentale, storico e architettonico.

OCCUPAZIONE

● Nessuna novità sul fronte della Jp Industries, mentre alla Whirlpool i pochi colletti bianchi rimasti finiranno per essere trasferiti in Lombardia. La BS Service di Fabriano, che produce cappe e piani cottura, ha acquistato la Tecnowind e la partecipata in Romania, oltre al reparto officina. Ne ha dato notizia ad inizio agosto Lorenzo Biagini, titolare dell'azienda stessa. Resta da verificare quanti dipendenti saranno riassunti dei 250 che hanno perso il lavoro. Il reinserimento avverrà gradualmente. Sono 1.281 le imprese artigiane del comprensorio: 24 le iscrizioni e 21 le cessazioni a partire dal mese di aprile 2018. Il settore rimane in crisi.



La sede della Tecnowind

taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 1 e domenica 2 settembre

CERROTTI

Via G. B. Miliani, 1-
Tel. 0732 4959

DISTRIBUTORI

Domenica 2 settembre
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 2 settembre

La Rovere Via Ramelli
Edicola della Pisana P.le Matteotti
News snc Stazione
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Belardinelli Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Via Serraloggia
Bar Santa Maria via Dante

TABACCHERIE

Tabaccheria delle Fontanelle
Via delle Fontanelle 52/C
(aperta tutte le domeniche)

CROCE ROSSA

P.zza Altini
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-12.45 e 15-19, sab. 9.30/12.30 e 17.30/19
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Dopo due anni, dove siamo?

Il sisma del 2016 ci parla di 249 famiglie che non sono ancora rientrate nelle loro case

di MARCO ANTONINI

Sono passati 2 anni da quel maledetto 24 agosto. Erano le 3,36 di una classica giornata estiva. La città della carta da anni, stava cercando di dimenticare quel mostro che, quando meno te lo aspetti, arriva prepotentemente e non ti lascia nemmeno il fiato per respirare. A distanza di 24 mesi siamo ancora qui, con le scuole da sistemare, diverse chiese ancora chiuse e la ricostruzione privata che deve partire. Quando meno te lo aspetti arriva la "botta", così viene chiamata in fabrianese una scossa di terremoto. L'ultima sabato 18 agosto, alle 16,31 del pomeriggio, breve, ma intensa, preceduta da un forte boato. "Certo - dicono gli anziani - si è mosso Monte Cucco". L'epicentro, infatti, è a 15 chilometri di Fabriano e ciò spaventa i residenti, molti dei quali sono dovuti ricorrere ai tranquillanti per dormire sereni. Le vendite, in alcune farmacie della città, sono aumentate, in questi anni, di circa il 20%. Ad oggi sono 249 le famiglie (circa 740 persone) che ricevono il contributo Autonoma sistemazione e non sono ancora rientrati nelle loro case inagibili. Gli ultimi 38 sfollati a marzo hanno lasciato, dopo 16 mesi, l'hotel Gentile. Sono 782 le ordinanze di inagibilità emesse dal Comune di Fabriano.

Chiese e scuole, i due maxi cantieri cittadini

Sono 12 gli edifici di culto i cui progetti sono stati già presentati all'Ufficio Ricostruzione Marche e sono stati approvati sia da un punto di vista tecnico che economico. A maggio si sono svolte le prime gare. "Ad oggi - spiega il vescovo, Stefano Russo - abbiamo già appaltato 5 chiese. A breve saranno appaltate tutte. L'apertura dei cantieri è

prevista entro l'inizio di settembre". Su 12 chiese due sono state inserite nell'ordinanza 23 del 5 maggio 2017; 10 nell'ordinanza 32 del 21 giugno 2017 entrambe per la "Messa in sicurezza delle chiese danneggiate dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016" con interventi finalizzati a garantire la continuità dell'esercizio del culto. Il totale della somma concessa alla Diocesi di Fabriano-Matelica per queste opere di messa in sicurezza è intorno ai 1.500.000 euro. Cinque sono a Matelica: Santa Maria delle Grazie a Braccano, San Giovanni Battista a Colferraio, San Vincenzo Martire a Colli, San Michele Arcangelo a Rastia, San Fortunato a Poggeto. Quattro a Fabriano: San Donato, San Venanzo Vescovo a Albacina, Santa Maria in Campo e Santa Maria Sopra Minerva a Castelletta. Due a Cerreto D'Esi: Collegiata Santa Maria Assunta e Santa Maria delle Grazie a Cerquete. Una a Serra San Quirico: Beata Maria Vergine del Rosario a Domo. "Ci auguriamo - dichiara il vescovo Russo - che per dicembre, salvo imprevisti, i lavori dovrebbero essere conclusi in 9 chiese. Nelle restanti tre, Colferraio, Poggeto, Cerquete entro la primavera 2019". Privilegiate le aziende del territorio.

Per quel che riguarda le scuole cambia la dislocazione dei plessi. La scuola media Giovanni Paolo II, in attesa di essere demolita - il bando di affidamento per la nuova progettazione va fatto entro l'anno - effettuerà almeno i prossimi due anni scolastici presso l'ex Tribunale di viale Zonghi. Qui troveranno spazio non solo i 300 studenti delle medie, ma anche i piccolini del nido Petrarca la cui storica sede nella via omonima è stata chiusa. Allo studio il trasferimento nell'asilo di via Ciampicali, al Borgo. Le lezioni della scuola dell'infanzia Petruio, invece, cominceranno nella struttura ricostruita e inaugurata meno di un mese fa alla presenza del vice premier Di Maio. Realizzata con un



Le case distrutte in via Fratelli Latini nel sisma di due anni fa

investimento dello Stato di 1,3 milioni di euro, è composta da quattro sezioni per un totale di 120 alunni e 972 metri quadrati di superficie coperta. L'edificio, progettato con una struttura portante in legno, è dotato di impianti ispirati ai principi del risparmio energetico e del ridotto impatto ambientale. E' in grado di ospitare quattro sezioni per un totale di 120 alunni. E' stata realizzata nel rispetto della classe d'uso IV, "struttura strategica di Protezione civile", ad altissima efficienza energetica. Prosegue anche il progetto per la costruzione della nuova scuola primaria di Marischio. Nell'anno scolastico 2019/2020, invece, partiranno i lavori presso la scuola Marco Polo di via Fabbri.

Inaugurata la nuova scuola Don Petruio

Inaugurata il 4 agosto scorso, la scuola materna di via Don Petruio, primo plesso finanziato e ricostruito dallo Stato (ordinanza commissariale 14/2017) nelle aree del centro Italia colpite dal terremoto. Il costo complessivo dell'intervento è di 1.360.000 euro. Presenti il vice premier Luigi Di Maio, la Commissaria per la ricostruzione Paola De Micheli, il Sindaco di Fabriano Gabriele Santarelli, il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli ed il Vescovo Stefano Russo. La nuova struttura nasce sulla stessa superficie della storica costruzione resa inagibile dal sisma 2016, potrà ospitare 126 alunni di età compresa tra i 3 e 6 anni. E' divisa in quattro sezioni su 972 metri quadrati di superficie coperta. L'edificio è stato progettato con struttura portante in legno con l'impiego del sistema costruttivo a telaio leggero su fondazioni in conglomerato cementizio armato. E' stata realizzata su di un unico livello fuori terra in diretto contatto



Foto servizio Cico

con le aree esterne senza dislivelli per favorire lo svolgimento delle attività all'aperto. La progettazione degli impianti è stata ispirata ai principi del risparmio energetico e del ridotto impatto ambientale con l'utilizzo delle fonti rinnovabili per un sistema tecnologico generale di

Presenti alla cerimonia numerose autorità, a cominciare dal vice premier Di Maio

estrema affidabilità e funzionalità, igienicità e sicurezza. Posto nella classe energetica A4 l'edificio è dotato di impianto di riscaldamento e di distribuzione dell'acqua calda sanitaria alimentati dall'impianto fotovoltaico ed integrati dall'impianto solare termico, entrambi sulla copertura dell'edificio. L'edificio è privo di barriere architettoniche e prevede accorgimenti e dispositivi che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo in particolare per i non vedenti, gli ipovedenti e i sordi. Lungo i percorsi principali sono state installate guide tattili progettate secondo il linguaggio Loges, mappe tattili per l'illustrazione della distribuzione degli ambienti componenti l'edificio, dispositivi di identificazione dei locali mediante etichettatura in scrittura braille.

Daniele Gattucci

Alloggi popolari pronti a fine anno

Sedici nuovi alloggi popolari in via XIII Luglio dovrebbero essere pronti per la fine dell'anno ed una casa famiglia dove ospitare fino a 25 persone sfrattate. Ecco le iniziative messe in piedi dal Comune per venire incontro ad un'urgenza abitativa che si fa sempre più pressante. A breve verrà stilata la graduatoria dei partecipanti alla richiesta per ottenere a canoni agevolati una delle sedici abitazioni di proprietà dell'Erap assegnabile a soggetti con un reddito Isee inferiore agli 11.605 euro. Sempre nei prossimi mesi dovrebbe essere concretizzato il progetto di co-housing per aiutare gli sfrattati e le donne vittime di violenza a trovare una nuova sistemazione per almeno sei mesi. Si tratta ora di individuare uno stabile in cui inserire le persone in difficoltà dopo aver vinto un bando di 155mila euro emanato dalla Cariverona tramite il progetto 'Rise up' dedicato appositamente per sostenere le famiglie in stato di disagio soprattutto finanziario.

Ora ultimare la Statale 76

A breve un summit tra il sindaco di Fabriano ed il ministro Toninelli

di MARCO ANTONINI

Evitare l'incompiuta e fare tutto il possibile per ultimare la SS76 tra Serra San Quirico e Fossato di Vico. Si muovono anche le istituzioni. Il Ministero delle Infrastrutture scende in campo per salvare la strada che collega Ancona a Perugia che proprio questo mese estivo registra traffico in tilt con lunghe code in tutte le ore del giorno causa spostamenti verso il mare. A breve è previsto il faccia a faccia tra il sindaco di Fabriano, Gabriele Santarelli, e ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli. In primo piano la riunione del Cipe che ancora non è stata convocata, i debiti di Astaldi contratti in altri cantieri e la fine dei lavori prevista, ma ormai non più possibile, entro l'anno prossi-

mo. E' corsa contro il tempo per evitare il blocco del Fabrianese. Per fare chiarezza i sindacati Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil hanno già incontrato il primo cittadino della città della carta. Al centro del summit la situazione dei cantieri di Astaldi dopo che il 18 giugno scorso è stata aperta una procedura di mobilità per 59 lavoratori su 147 occupati: 14 impiegati e 45 operai che lavorano nei cantieri di Cancelli e Borgo Tufico. "Il sindaco Santarelli ci ha detto di aver aperto un filo diretto con Guido Perosino della società Quadrilatero e questi gli ha dato la sicurezza che a breve sarebbe stato aperto il secondo lotto della Pedemontana per circa 59 milioni di euro. C'è da attendere la firma dell'atto di sottomissione da parte di Astaldi", riferiscono fonti sindacali. Ma il nodo principale resta

quello legato agli esuberi nei cantieri di Cancelli e Borgo Tufico. "Serve la sottoscrizione della variante 6, che consiste nel rifacimento per la messa a norma di viadotti e ultime due gallerie, lungo il vecchio tracciato della SS76, per circa 9 milioni di euro. Se questa variante 6 viene approvata e finanziata dal Cipe - continuano i sindacati - darebbe la continuità lavorativa per poco meno di un anno a tutti i lavoratori presenti attualmente nei due cantieri. Se poi venisse approvato terzo e quarto lotto della Pedemontana, circa 100 milioni di lavoro, non ci sarebbero più problemi occupazionali. Noi abbiamo ribadito che c'è bisogno di una spinta da parte delle istituzioni nei

confronti del Cipe". Santarelli ha chiesto che si dia vita ad un tavolo di trattativa congiunto con Regione Marche, Anas, Quadrilatero, Astaldi, sindacati e Comune per evitare i licenziamenti e il rischio di non completamento dell'opera. Il sindaco ha già avuto un colloquio con il Ministero. "Ho avuto modo di esporre in modo analitico - spiega - il problema della Quadrilatero pun-

tando l'attenzione soprattutto sui disagi e sulla difficoltà delle ditte fornitrici locali a causa di un grosso debito. Ho sottolineato l'importanza di quanto verrà stabilito al Cipe a proposito del finanziamento per le due varianti, SS76 e Pedemontana Fabriano-Muccia, anche se è chiaro che queste non possono in alcun modo servire ad appianare gli arre-

trati. Il dubbio che ho esposto e che ho chiesto di verificare è che Astaldi stia facendo pagare al nostro territorio e alle nostre aziende problemi che ha avuto altrove". Santarelli, in attesa del faccia a faccia, ha scritto al Ministro Toninelli al fine di attivare un tavolo istituzionale per individuare e sciogliere le criticità.



Inversioni pericolose

Manovre folli lungo la Strada Statale 76 all'altezza dello svincolo di Cancelli. Inversione a U dopo la galleria per non perdere tempo e benzina. Da quando è stata chiusa nuovamente la rampa di uscita per tutti coloro che provengono dall'Umbria, per il completamento dei lavori, agli automobilisti non resta che mettersi le mani nei capelli, armarsi di tanta pazienza, continuare a viaggiare con il limite imposto a 40 chilometri orari e fare più strada di quella prevista. Per andare a Sassoferrato e quindi a Pergola e Marotta, o nella zona industriale di Marischio, infatti, bisogna superare Cancelli, arrivare allo svincolo Fabriano Est e tornare indietro fino all'uscita aperta solo per quelli che arrivano dalla città della carta. Risultato? Almeno 6 chilometri in più, la perdita di tempo e di carburante. Una soluzione, da non imitare, l'hanno ideata molti automobilisti che, una volta superata la galleria di Campodiegoli, prima del rettilineo, mettono la freccia a destra, si fermano sulla piazzola e fanno inversione a U nonostante i divieti e quei piccoli separatori di carreggiata posti in mezzo alla strada. La segnalazione è di un camionista del posto che, proprio giorni fa, ha visto con i suoi occhi due macchine fare questa manovra azzardata davanti a lui. "Un modo per creare incidenti - confida - perchè basta una piccola distrazione, con il sole che complica tutto in questi giorni, e il rischio è dietro l'angolo". A dimostrazione della pericolosità di questa inversione in una strada cantiere, il potenziamento delle pattuglie lungo la zona per monitorare la situazione ed elevare eventuali multe. Incidenti in questa tratta avvengono molto spesso. Per questo i residenti sperano nel completamento dei lavori quanto prima. Dopo l'annuncio di 59 esuberi con l'avvio della pratica del licenziamento collettivo da settembre, ci si aspettava qualcosa da Roma, come la convocazione del Cipe per sbloccare i progetti relativi alla SS76 e alla Pedemontana, ma ad oggi ancora niente di nuovo sotto il sole e la strada rischia di rimanere incompiuta con gli automobilisti costretti a inventarsi di tutto, pur di non rimanere intrappolati in mezzo ai cantieri e far sentire la loro protesta.

Cinghiali ancora in agguato

Ventisei cinghiali hanno attraversato la strada nei giorni scorsi in via Bovio: "Sembravano non finire mai, c'erano sia animali di grosse dimensioni che cuccioli". Così un residente poche ore dopo aver avvistato la mandria di ungulati nel quartiere Piano, a due passi dalla chiesa di San Giuseppe Lavoratore. "Percorro la strada per raggiungere un'amica - racconta l'uomo, un libero professionista di 43 anni - quando ho visto spuntare alcuni cinghiali. Ho frenato perchè non si sarebbero sicuramente fermati loro per farmi passare! Sono rimasto sorpreso: erano 26". Un problema quello dei cinghiali che interessa, da sempre, il Fabrianese. Anche il consigliere Andrea Giombi ha segnalato, giorni fa, la presenza di questi animali selvatici sia al Piano che a Vetralla, poco prima dello svincolo per la SS76. "Ho informato sindaco e assessore competente di questa grossa presenza di cinghiali tra via Bovio e Valleremita perchè l'attraversamento improvviso dei cinghiali può provocare seri problemi alle auto". A Vetralla alcuni selvatici hanno raggiunto l'orto di alcuni residenti - racconta - mentre un imprenditore residente poco lontano alle Cartiere ne ha contati venti". Da tempo anche i residenti di Sant'Elia, Grotte e San Giovanni chiedono misure efficaci per contrastare i danni provocati dai cinghiali soprattutto in questi mesi estivi quando, per mancanza di cibo e acqua, gli animali scendono dai monti per raggiungere il centro abitato. Negli ultimissimi giorni sono stati avvistati anche davanti la stazione ferroviaria mentre la gente usciva dal treno. Grande spavento ed ungulati che hanno proseguito verso le sedi di Ariston e Whirlpool.

Faber Energy Building

REALIZZA CASE IN LEGNO

PREFABBRICATE

JELOVICA

· DETRAZIONI FISCALI

· ALTA EFFICIENZA ENERGETICA



Loc. Argignano

Gobbetti
agenzia immobiliare

Per informazioni: tel. 346.8543010

Fiction, non c'è nessun ciak

Dopo un lungo tira e molla la quinta serie non si gira a Fabriano

di MARCO ANTONINI

Mancava solo l'ufficialità nero su bianco. Ora è arrivata. La fiction "Che Dio ci aiuti" saluta definitivamente Fabriano. La conferma è arrivata il 9 agosto con una lettera della società di produzione, Lux Vide, che annunciava, dopo quasi due mesi dal primo ciak previsto, che non avrebbe girato le scene esterne della quinta serie del popolare sceneggiato di Rai1 con protagonista Elena Sofia Ricci "per problematiche relative al budget di produzione". Motivi economici, quindi, dietro il mancato arrivo del set, circa 50 persone in tutto, nella città della carta. Martedì 21 agosto si è tenuta la Giunta comunale che ha confermato questa defezione e annunciato possibile ricorso agli avvocati per tutelare il nome della città e quantificare il danno subito con l'improvvisa cancellazione del set a Fabriano. Un giallo che va avanti da metà giugno quando la Giunta comunale accolse la proposta formulata da Lux Vide per la realizzazione a Fabriano delle riprese della fiction da effettuarsi dal 25 giugno al 14 luglio e dal 17 settembre al 6 ottobre 2018, per un totale stimato di 40 giorni. Si calcolano mancati incassi tra pernottamenti, pasti e spese varie, quantificabili in circa 100mila euro. Per la realizzazione delle attività il Comune di Fabriano ha messo in disponibilità i locali del centro, le sale adiacenti l'Oratorio della Carità, alcuni spazi del Palazzo del Podestà,

oltre che spazi e luoghi all'aperto tra cui principalmente Piazza del Comune e il Loggiato San Francesco per l'ambientazione degli esterni del "Convento" e del "Bar degli Angeli", luoghi centrali nello snodo delle vicende narrate nella serie tv e fortemente rappresentativi della città. "Il Comune - spiega il sindaco, Gabriele Santarelli - attraverso le proprie strutture ed il proprio personale si è impegnata al coordinamento delle operazioni al fine di agevolare la soluzione di problemi che potessero emergere e al tempo

nale è stata informata del mancato arrivo della produzione in città solo per le vie brevi e a seguito di contatti telefonici cercati direttamente dal Comune". Solo il 9 agosto, dopo richiesta formale del sindaco, la Lux Vide - si legge nella delibera - "ha comunicato l'impossibilità di girare questa stagione della serie per problematiche relative al budget di produzione". Ed ora? "Non è esclusa l'idea - conclude il sindaco Santarelli - di ricorrere agli avvocati per tutelare il nome di Fabriano".



stesso per condividere gli obiettivi di promozione dell'immagine della città della carta e ciò ha comportato spese". Una polemica che non si chiude certo oggi con l'addio del set perché quello che ferisce è il fatto che "relativamente al primo periodo di produzione (dal 25 giugno al 14 luglio), l'Amministrazione comu-

POLEMICHE

Tante le polemiche. Perso un giro d'affari superiore ai 100mila euro. Una questione di soldi, all'origine del dietrofront di Lux Vide, la società di produzione con sede a Roma. Il soggiorno di tutto il set a carico della città tra i motivi del forfait della fiction nonostante

l'annuncio della Regione Marche che ha garantito 200mila euro di contributi pur perdendo gli spot promozionali su Rai1 in prima serata a ridosso dello sceneggiato. Andrea Giombi, Fabriano Progressista, prepara un'interpellanza per capire "cosa è successo e quali sarebbero state le spese di pernottamento che il Comune avrebbe dovuto pagare". Amareggiato il segretario del Partito Democratico, Francesco Ducoli, che attacca come, con questa decisione, "si perde un grande veicolo di visibilità, soprattutto oggi che il turismo deve essere considerato un nuovo ambito tutto da incentivare e potenziare. Perdiamo opportunità su opportunità, perché l'amministrazione - rimarca Ducoli - è più concentrata ad addossare la colpa ad altri piuttosto che rimbocarsi le maniche per fare qualcosa. Si sono minacciate azioni legali, avvocati, risarcimenti invece che cercare una soluzione e questo è il risultato. Via la città della cultura, via la Dop sul salame, via l'azienda agraria, via la fiction. La mentalità del non-fare è immediata, semplice, gratuita. Lavorare sodo per migliorare richiede sforzo e fatica".

IL CONFRONTO CON L'UMBRIA

Che la serie tv sia di successo lo dicono anche i numeri delle repliche. Questi giorni, su Rai1, alle ore 11.30 va in onda "Don Matteo", sempre della Lux Vide, prima ambientato a Gubbio e ora a Spoleto. La serie raccoglie quasi

il 20% di share e più di un milione e mezzo di telespettatori. Successo anche in prima serata nonostante il caldo estivo. Alle 14 arriva "Che Dio ci aiuti" che supera il 15% di share. L'anno scorso la troupe della Lux Vide e il cast con Terence Hill e Nino Frassica, solo per fare un esempio, sono tornati a Spoleto. Ad ospitare i set sono stati piazza Duomo, il teatro Romano, il Caio Melisso, via del Seminario, via dei Gesuiti, la Casa Romana, largo Oberdan e l'ospedale San Matteo. Luoghi che hanno beneficiato di un aumento di popolarità e di un'esposizione mediatica sulla prima rete pubblica. Ecco perché l'amministrazione comunale, come si legge nella determina 901, ha deciso di erogare un contributo di 90mila euro utilizzato dal ConSpoleto per sostenere le spese legate alle riprese e al pernottamento in città dei professionisti della Lux Vide. "Si tratta di somme finanziate dall'imposta di soggiorno, percepite dal Comune, ma da destinare ad attività culturali promozionali e di marketing territoriale" si legge nel documento. Nello specifico il primo blocco, dal 4 al 24 giugno 2017, ha comportato un costo di circa 45.000 euro di cui circa 15.000 per i pasti e 30.000 per l'ospitalità alberghiera. Complessivamente le camere occupate sono state oltre 120. "Una sconfitta - ha detto l'assessore regionale Moreno Pieroni. - Noi avevamo messo sul tavolo 200mila euro. Questa era una grande opportunità per una città in crisi che sta investendo quasi

Telecamere in arrivo nelle vie di accesso

Arrivano le telecamere a Fabriano e nei Comuni vicino Sassoferato. L'auspicio, dopo gli ultimi furti segnalati in tutto il comprensorio, è di vederle in funzione quanto prima. Nel dettaglio, grazie all'accordo stipulato dall'amministrazione comunale della città della carta con la Prefettura di Ancona, verranno installate 4 telecamere di nuova generazione nelle principali vie

di accesso a Fabriano. In linea di massima questi apparecchi monitoreranno tutta la città: una dovrebbe essere posizionata in prossimità di via Dante per coloro che arrivano dallo svincolo SS76 di Santa Maria, una in zona Vetralla per coloro che provengono dalla superstrada, direzione Fossato di Vico, una per monitorare la provinciale che collega Fabriano a Sassoferato e una per tenere sotto controllo la via di

comunicazione con Cerreto d'Esi e Matelica. Queste 4 telecamere si aggiungono alle 16 esistenti da tempo. Anche Sassoferato, indirettamente, avrà più controlli grazie alle 42 che verranno a breve installate per controllare 520 chilometri quadrati tra Acquafredda, Apecchio, Cagli, Cantiano, Frontone e Serra Sant'Abbondio. Il sistema evoluto di videosorveglianza con lettura in tempo reale di targhe è unico per i sei comuni ed è stato progettato dall'Unione Montana Catria Nerone. "Oltre a far crescere il sentimento di sicurezza nella popolazione - riferiscono le forze dell'ordine - ci consente di tenere sotto controllo tutti gli

assi strategici, fare un pedinamento elettronico delle macchine sospette e delle bande di predoni, monitorare i flussi e dare l'allarme". Così verranno coperte h24 tutte le direzioni tra Urbania, Piobbico, Città di Castello, Pietralunga, Scheggia, Sassoferato-Fabriano, Pergola-Arcevia e nei due assi Fano (E78-A 14) e Roma (E45-A1). Dal punto di vista operativo le telecamere sono dotate di un software specifico per leggere le targhe auto e possono essere collegate alla banca dati per individuare i veicoli non revisionati, non assicurati o le black list di macchine sospette o rubate segnalate da altri comprensori. I residenti

della città sentinate, comunque, da tempo chiedono al sindaco, Ugo Pesciarelli, di adoperarsi, in ogni sede, per ottenere contributi per installare telecamere anche all'interno della città visti i continui furti. Telecamere richieste anche a Fabriano: le 4 di nuova generazione che verranno posizionate non sono l'ultima novità in materia di sicurezza. Ci sono anche 40 telecamere, più cinque posizionate nel 2017, sulle isole ecologiche a peso dell'anello del centro storico: permetteranno di monitorare il conferimento dei rifiuti e le auto in circolazione nella strada limitrofa.

m.a.

Chef Sanchioni torna in città

Talento, creatività e un pizzico di irriverenza. Paolo Sanchioni, da diversi anni chef e libero professionista nel mondo del catering, è tornato nella sua città di origine per degli eventi dal gusto originale e di alta qualità. Con il format "Stasera cucino io" in collaborazione con il noto locale fabrianese "La Taverna del Palazzo" chef Sanchioni si è dilettato in due serate creative; la prima ha avuto come protagonista il pesce con dei piatti interamente ideati dallo chef dove "la triglia scottata con datterini al lime, cipollotto e olio al prezzemolo", il "tortello al nero di seppia ripieno di stracciatella e baccalà" e il "crudo di ombrina con spinaci e cavolfiore al thè nero" sono stati i protagonisti; la seconda serata invece è stata caratterizzata dal tartufo e anche in questa occasione chef Sanchioni ha trovato il modo di farsi apprezzare per il suo menù originale dove spiccavano la "tartare di filetto con salsa alle fragole, cialda di grana e tartufo", lo "spaghetto cacio e pepe profumato al tartufo" e il "roast-beef alla brace con tartufo nero". Il tutto è stato condito dall'atmosfera informale e piacevole delle mura della Taverna del Palazzo e dall'accoglienza della famiglia Moscatelli. Ma non è finita qui, perché con molte probabilità dopo l'estate "Stasera cucino io" tornerà con tante idee e menù golosi. Stay Tuned!

Benedetta Gandini



OFFERTE SAN VINCENZO DE' PAOLI

da gennaio a giugno 2018

LIPPERA MARIA PAOLA Sandroni Lucio, Cristina e Sara; PIERSIMONI ALBERTO Famiglia Sergio Dell'Uomo; PROPRI DEFUNTI Mariucci Albina; QUARESIMA IDA VED. CIAPPELLONI Comodi Erminio; CORESI FRANCO Petrucci Gabriele; FATTORINI PINA Celestina e famiglia; MARIO Pensieri; BOTTACCHIARI LINDO Baiasmitova Emilia; BELLI EMILIANA Grazia; MANNELLI QUINTO Grazia; SILVESTRINI GIOVANNA Comodi Erminio; TINI ANGELO Agostinelli Franco; ZUCCHI TOSTI SILVANA Casoni; SABBIONI BARBARA Anna, Giovanna, Carla; FATTORINI MAURO Borioni Sorana; BRUGNOLA GEMMA Norma; VANNUCCI ADORNA Famiglia Staffaroni; PISTOLA LIDIA Minelli Angela e Famiglia; CORVO ANITA VED. CIMARRA Comodi Erminio e Mariana; PROPRI DEFUNTI Guanciarossa Maria Pia; BRAVI Ragni Leonilde; RIGANELLI DIANA Raccolte in Parrocchia.

Le offerte, per il "fiore che non marcisce", si ricevono presso: -Pompe Funebri Marchigiano (p.le XX Settembre)- Tabaccheria Galassi (v.le G. Miliani)-Tabaccheria Bartocetti (via la Spina)-La Magnolia (via De Gasperi)-Idea Fiore (via Marconi) -Floraia Lucernoni (C.so Cavour) - Punto Verde di Cimarra (Via Berti, 21).

Punto nascita: la mozione

Documento congiunto dei gruppi consiliari per mantenerlo in città

Una mozione per tutelare il mantenimento del Punto nascita dell'ospedale "Profili" di Fabriano.

E a presentarla, in modo unitario, tutti i gruppi consiliari di maggioranza presenti nel consiglio regionale marchigiano: Partito Democratico, Unione di Centro, Uniti per le Marche e Gruppo Misto. Mentre a Fabriano, analogo provvedimento non è stato ancora adottato e, salvo ulteriori proroghe, dovrebbe essere prima discusso in commissione e poi, unitariamente, deliberato il 4 settembre prossimo. Il tutto, poi, in attesa del Consiglio comunale aperto sul tema sanità in programma per il 27 settembre. Mossa unitaria da parte dei gruppi di maggioranza che governano la Regione Marche, adottata nelle scorse settimane.

È stata, infatti, presentata dal capogruppo di Uniti per le Marche Boris Rapa e dagli altri capigruppo della maggioranza del consiglio regionale delle Marche Fabio Urbinati per il Pd, Gianluca Buslacchi del Gruppo Misto e Luca Marconi per Popolari - Unione di Centro, una mozione per la tutela dell'o-

spedale di Fabriano e il relativo Punto nascita.

"I due preziosi esercizi - ha dichiarato Rapa - sono al servizio di un vasto territorio montano del nostro entroterra che prima è stato colpito da una pesante crisi occupazionale ed economica, poi dai recenti e non ancora superati gravi eventi sismici i quali hanno lasciato pesanti conseguenze non solo materiali ma anche umane e sociali. La Regione Marche aveva già fatto richiesta al ministero della Salute un parere per la deroga alla chiusura del punto nascita di Fabriano, il quale presenta volumi di attività inferiori ai 500 parti l'anno. Con questa nuova mozione si chiede alla Giunta di attivarsi sempre presso il ministro della Salute, Giulia Grillo, con ogni iniziativa utile al mantenimento della funzionalità del Punto nascita, nell'ottica più vasta di tutelare questo territorio e favorirne la ripresa economica e sociale, con le giuste regole generali e una corretta, efficace ed efficiente programmazione dei servizi sanitari sul territorio, che tenga anche in considerazione le difficili condizioni di viabilità e i collegamenti stradali".

La lettera di Ceriscioli al ministro: "Il reparto deve essere salvato"

Il Governatore delle Marche, Luca Ceriscioli, scrive al ministro della Salute, Giulia Grillo, per tenere aperto il punto nascita dell'ospedale Profili di Fabriano. "Quel reparto - riferisce il presidente - va salvato a tutti i costi. Chiedo al Ministro di intervenire nonostante i parti siano inferiori alle 500 unità". L'obiettivo è quello di ottenere una deroga da Roma proprio per salvaguardare la sala parto di Ostetricia del nosocomio. Un tira e molla che va avanti da anni e che ha creato incertezza non solo tra il personale che continua a ribadire la qualità e l'operatività della struttura, ma anche tra le gestanti alcune delle quali hanno preferito partorire altrove, Branca, in Umbria, in primis, facendo diminuire il numero annuo di nati a Fabriano che si attesta, dopo la crisi economica e lavorativa a non più di 350 parti ogni 12 mesi. "Serve una deroga da parte del Ministero per dare ossigeno al territorio - conclude Ceriscioli - per questo i nostri uffici hanno mandato una nuova missiva al ministro Grillo e agli uffici competenti per replicare al documento tecnico che, alcune settimane fa, ha dato parere negativo alla richiesta di deroga

che va avanti dal 2015". In attesa del Consiglio comunale si muovono anche i consiglieri regionali. Il gruppo Uniti per le Marche ha presentato una mozione in Regione a firma del capogruppo, Boris Rapa coadiuvati dai partiti di maggioranza. "Il Profili - ha dichiarato Rapa - è al servizio di un vasto territorio montano del nostro entroterra che è stato colpito da una pesante crisi occupazionale ed economica, poi dai

recenti e non ancora superati gravi eventi sismici che hanno lasciato pesanti conseguenze". La Regione Marche aveva già fatto richiesta al Ministero della Salute un parere per la deroga alla chiusura del punto nascita di Fabriano. Ora si chiede a Palazzo Raffaello di attivarsi sempre presso il Ministro della Salute "con ogni iniziativa utile al mantenimento della funzionalità del punto nascita, nell'ottica più vasta di tutelare questo territorio con le giuste regole generali ed una corretta, efficace ed efficiente programmazione dei servizi sanitari sul territorio, che tenga anche in considerazione le difficili condizioni di viabilità ed i collegamenti stradali".

Marco Antonini



LiricoStruiamo è stato un vero successo: tour musicale nelle zone terremotate



Grande successo per LiricoStruiamo 2018, che ha avuto nella Fabrianese Camerata Musicale del Gentile, il fulcro per realizzare, nel corso dell'estate, la 2° edizione di LiricoStruiamo, tour solidale di opera lirica itinerante su camion nelle aree terremotate del centro Italia, portando la città della carta alla ribalta nazionale. A riprova di ciò, se mai c'è ne fosse bisogno, la campagna mediatica dedicata a LiricoStruiamo, progetto seguito fin dalla sua nascita dalla Rai (Rai 1, Rai 3), varie emittenti televisive regionali e dalla stampa nazionale e tra tutte le altre, sempre parlando dell'ampia cronaca riservata all'evento, la pagina dedicata a firma Mario Di Vito su "Il Manifesto", la rubrica "Bravo!" su "L'Espresso", oltre a testate specialistiche del mondo musicale come Operaclick, ed è partito da Fabriano con prove aperte e l'anteprima avvenuta in Piazza della Cattedrale, lo scorso 30 luglio. Del resto, è difficile pensare che i media, possano passare sotto silenzio cinquantaquattro artisti venuti da tutta Italia e da mezzo mondo (Norvegia, Finlandia, Slovenia, Albania, Giappone, Usa, Ghana)

che si sono esibiti gratuitamente, donando musica alle popolazioni terremotate con l'allestimento de La Bohème di Giacomo Puccini, come detto, riscuotendo un grande successo. "Commoventi manifestazioni di riconoscenza - ci rispondono Fausto Patassi, presidente della Camerata Musicale del Gentile ed il direttore musicale, il maestro Lorenzo Sbaffi - riempiendo le piazze, riunendo le comunità intorno alla bellezza dell'opera lirica, nello spirito di una ricostruzione morale, all'insegna di un gesto solidale diretto e spontaneo. Gli artisti coinvolti - tengono a sottolineare - tutti professionisti del teatro d'opera: strumentisti, artisti del coro, solisti, tecnici, si sono raccolti intorno al progetto della Camerata". L'invito è partito dal presidente prof. Fausto Patassi, fabrianese, professore d'orchestra presso il Teatro Massimo di Palermo e del direttore musicale il maestro Lorenzo Sbaffi, anche lui fabrianese di adozione, direttore d'orchestra e docente al Conservatorio di Livorno, ovviamente prestando la loro opera artistica a titolo gratuito. "Preziosa la collaborazione con l'Accademia Reatina Teatro e Musica

(ARTeM) e il suo direttore artistico prof. Federico Micheli - sono ancora parole di Patassi e Sbaffi - consolidando un ponte artistico tra le città di Rieti e Fabriano. ARTeM è infatti una associazione di alto profilo culturale che opera da molti anni in tutto il centro Italia con attività concertistica al teatro Vespasiano di Rieti e l'organizzazione del prestigioso festival musicale estivo di Cantalice. Fondamentale anche il sostegno di alcuni comitati di sostenitori e sponsor, in primis la Fondazione del Pio Sodalizio dei Piceni. Alcune comunità hanno ripristinato attività estive che erano state cancellate dal terremoto, come per la gara dei dolci di Arquata del Tronto che è tornata in vita lo scorso 8 agosto grazie alla tappa di LiricoStruiamo, altre hanno accolto l'opera lirica per la prima volta nella loro storia, è il caso di Preci, piccolo Comune umbro totalmente evacuato. LiricoStruiamo è un progetto rivolto alle persone che per necessità o per scelta sono rimaste a vivere nelle cittadine del cratere, in contrapposizione con il modello di attrarre futilmente un turismo 'selfie e fuggi', e la risposta delle persone è stata calorosa ed entusiasta ben oltre le aspettative". A far da degna cornice alla manifestazione, un corteo di mezzi d'epoca, capofila è stato l'autocarro storico OM Orsetto dello stesso maestro Sbaffi, che ha impreziosito lo spettacolo costituendo anche la scenografia dell'opera, con una regia, curata da Pierluigi Cassano, di grande effetto. Cassano, milanese di adozione, è un regista professionista, oltre che scrittore ed attore, che collabora con stagioni d'opera in tutta Italia dopo aver svolto rilevanti collaborazioni in Svizzera. All'interno di un cast internazionale, con un basso-baritono giapponese nel

ruolo di Colline (Ken Watanabe), un baritono finlandese in quello di Marcello (Ashkan Shajarian) ed una soprano statunitense nel ruolo di Musetta (Kelly McClendon), ha spiccato per la nobiltà interpretativa e per una voce di grande dolcezza ed espressività la soprano marchigiana Isabella Orziotti, nel ruolo di Mimì. Bravissimo anche il giovane baritono trapanese Alberto Crapanzano (Schaunard) e i due già affermati tenori che si sono alternati nel ruolo di Rodolfo, il toscano Federico Bulletti e il pugliese Gabriele Mangione che aveva già cantato a Fabriano tanti anni orsono per il concerto lirico "Un Brindisi a teatro" in occasione delle celebrazioni di Francesco Scacchi per il festival di Fabriano Spumante. La Camerata Musicale del Gentile, sotto la guida del maestro Sbaffi, è andata ben oltre lo scopo solidale, dando prova di qualità e spessore artistico nell'allestimento di La Bohème, uno dei titoli più amati ma anche complessi del repertorio operistico, proponendo uno spettacolo affascinante ed emozionante, ricco di tenerezza e intimità che ha ammaliato il pubblico, coinvolgendo intensamente persone ferite nell'animo ed avvolgendo con la bellezza immortale della musica le tetre rovine di paesi devastati dal sisma.

Daniele Gattucci



Il maestro Lorenzo Sbaffi

Ecco una sfida d'altri tempi

Garden Boys-Borgo non è solo una gara calcistica: che rivalità!

di SANDRO BAROCCI

Attesissima data quella del 9 settembre, per gran parte dei protagonisti fabrianesi, dei campionati calcistici Figc anni settanta/ottanta, alle ore 9.30, all'Antistadio in sintetico: le vecchie glorie dei Garden Boys e del Borgo Fabriano ritorneranno a sfidarsi come una volta, su un campo da calcio e anche fuori, con "sfottò botta e risposta".

L'idea di questa simpatica sfida è venuta a Fabio Tiberi, vecchio fondatore della società Borgo negli anni '70, subito appoggiata dal sottoscritto, altro vecchio fondatore della società G.S. Garden Boys nel 1979. Per chi non ricordasse i derby in Seconda Categoria tra le due compagini fabrianesi, erano sempre molto attese. Il Borgo squadra più forte e ricca economicamente che rappresentava un quartiere di Fabriano molto unito, attivo e forte organizzativamente, che lottava sempre per la testa della classifica, con una squadra piena di campioni, compagine che negli anni successivi raggiungerà il campionato Promozione, per poi fondersi con la società Fabriano calcio, che era retrocesso in Prima Categoria. Fiore all'occhiello fu aver creato un buon settore giovanile, fucina di molti campioncini, poi saliti in categorie superiori, in società importanti.

Invece "i Ragazzi del Giardino", formati da un gruppo di amici dello Chalet, che nel 1968 avevano creato la squadra per giocare tornei notturni e Uisp, fino al 1979, peraltro con ottimi risultati e promettenti calciatori in campo, le risorse economiche venivano da alcune feste da ballo organizzate allo Cha-

let, con il consenso del gestore Coccia. Nel 1979 appunto, il gruppo si allarga, così pensano di autofinanziarsi, sia i giocatori, che i dirigenti, ed iniziano l'avventura con l'iscrizione al campionato Terza Categoria Figc. Appena un anno e vincendo a mani basse il campionato, salgono



Alcune formazioni storiche delle due squadre

in seconda, raggiungendo il Borgo che già militava in quel campionato, con ottimi risultati. Da qui iniziano le sfide per i 10 anni successivi, fino a che nel 1989 il Garden chiude la sua attività ufficiale, e inizia quella amatoriale dei Garden. Oggi nel 2018, ancora si parla di quelle sfide, che iniziavano con chiacchierate al circolo del Borgo, per finire, o rico-

40 anni.

Cosa simpatica è che nonostante la grande rivalità, molti giocatori nel corso degli anni, hanno militato in entrambe le società, anche dopo, nell'attività amatoriale dei Garden. Oggi nel 2018, ancora si parla di quelle sfide, che iniziavano con chiacchierate al circolo del Borgo, per finire, o rico-

minciare al Bar delle Poste, le due roccaforti delle due società, dove si passava gran parte del tempo libero.

Aneddoti ce ne sarebbero da scrivere un libro intero: da Tiberino che sfruttando l'amicizia con me, veniva a rubare notizie al bar dei Garden, e una volta per correre a riportare quello che aveva sentito ai suoi amici del Borgo, finiva lungo in mezzo alla piazza con il motorino, facendo un volo rimasto nella storia. O le diatribe pre e post partite al vecchio campo sportivo, con i custodi None e Ciappelloni che facevano da pacieri, ma qualche ombrellata volava lo stesso. I tre gol di Caloscia ragazzino gialloverde, che affossava i borghigiani, due gol vincenti del mitico Lele Papietto e di Fabietto Stroppa: da dire che per il fortissimo Borgo, togliere punti ai Garden era sempre dura.

Ora rimangono solo bei ricordi, qualche sfottò più o meno acido, ma l'amore per il calcio l'amicizia e lo stare insieme hanno fatto sì che l'idea di ritrovarsi è diventata realtà. Così domenica 9 settembre alle ore 9.30 tutti in campo, poi a pranzo tutti insieme alla Pineta di Campodónico, pranzo aperto a tutti, famiglie,

amici, tifosi di allora: ad oggi si sono già superate le ottanta adesioni. Sponsor della manifestazione sarà il Milan Club Fabriano, e non poteva essere altrimenti vista la fede calcistica dei due organizza-

tori, che offrirà i due trofei in palio, e tutta la pubblicità in atto. Chi volesse partecipare al pranzo chiamare, entro giovedì 6 settembre, Fabio 335 8368720 ed il sottoscritto Sandro 338 6166134.

BREVI DA FABRIANO

~ IL VENTO ROMPE IL VETRO

Via Don Minzoni, 13 agosto, ore 15.15. Un uomo chiamava i VdF perché al vicino che era in ferie, il vento aveva rotto i vetri taglienti. I vigili sono saliti con una scala al primo piano per togliere i vetri in bilico e quelli a terra. Quindi accostavano la finestra e mettevano in sicurezza l'area.

~ CERCAVANO DI SUCCHIARE NAFTA

Cancelli, giorni fa. Tre giovani di 20, 22 e 25 anni, noti assuntori di droga, vengono denunciati dai Carabinieri per tentato furto. Stavano cercando di rubare gasolio dal serbatoio di un trattore, ma il cane del proprietario si metteva ad abbaiare e li induceva a fuggire. Danneggiato il serbatoio del carburante.

~ SPIFFERO DI GAS AZOTO

Borgo Tufico, 16 agosto, ore 12. In una ditta si avvertiva la fuga di gas azoto da una valvola del serbatoio esterno all'edificio. Presenti i VdF, un tecnico dell'azienda provvedeva a chiudere la saracinesca. Il gas fuoriuscito aveva fatto un "pallone ovale" di ghiaccio.

~ RECUPERATA TRIVELLA-POZZI DA 300.000 EURO

Zona Santa Maria, 16 agosto. Una trivella, idonea a scavare pozzi e del valore di 300.000 euro, veniva recuperata dai Carabinieri: stava su un tir in sosta in un campo. La trivella era stata rubata a Pistoia qualche giorno prima. Indagini in corso per individuare i responsabili del furto.

~ AUTO ABBATTEVA PALO E DANNEGGIAVA DUE VEICOLI

Via IV Novembre, 15 agosto, ore 13. L'autovettura guidata da una donna 60enne andava contro il palo di un lampione e lo abbatteva, poi danneggiava altri due veicoli. La signora, soccorsa dal personale medico del 118, veniva trasportata al Pronto Soccorso. Interventuti i VdF e la Polizia Municipale.

~ ADDIO A LUIGI FRASCARELLO

Fabriano, 13 agosto. Muore il geometra Luigi Frascarello, aveva 83 anni. L'uomo era notissimo in città tanto che i fabrianesi parlando di lui dicevano era amico di tutti. "L'Azione" rivolge ai familiari dello scomparso sentite condoglianze.

~ LADRI MESSI IN FUGA

Via Serraloggia, 22 agosto, ore 5. Dei ladri, che stavano forzando le persiane in legno al piano terra di un edificio, facevano rumore e svegliavano i proprietari che stavano a letto. Allora, viste accendersi le luci, i malintenzionati si sono dileguati.

~ UN RETTILE IN CASA

Vetralla, 20 agosto, pomeriggio. I proprietari notavano in casa un rettile e chiamavano i VdF mentre cercavano di non far fuggire lo strisciante animale. Ci riuscivano, tanto che i VdF arrivavano e in un attimo catturano la biscia. Il rettile veniva liberato dai vigili in aperta campagna.

~ FUOCO SU COLLE AMENO

Genga, frazione Rocchetta, 23 agosto, ore 18. Sul cucuzzolo del monte Colle Ameno, si è acceso il fuoco probabilmente a causa di un fulmine. Accorreva, con la squadra boschiva dei VdF, la Forestale, ma non essendoci la strada per i veicoli, doveva inerparsi a piedi e far intervenire un elicottero. Il velivolo, su indicazioni di un uomo del "DOS VdF AN", sul posto con gli spegnitori, faceva una decina di lanci e a sera spegneva l'incendio. È intervenuto anche un aereo Canadair. La mattina dopo si accendevano altri focolai e i VdF che presenziavano l'area, accorrevano ancora. Sono andati in fumo cinque ettari di bosco ceduo e la pineta. L'entità dei danni è da quantificare.

Nonostante il maltempo, e con qualche rinuncia, come il palio delle bighe, la nona rievocazione storica ad Attaggio ha avuto il suo svolgimento. Dalle tabernae agli scavi archeologici, dai giochi popolari dell'antico impero ai costumi dell'epoca, l'Attidium Romanum si appresta a preparare l'attesa 10° edizione nel 2019.



Il click della settimana

Ferragosto, che numeri!

Presenze record alle Grotte di Frasassi, bene anche il Museo della Carta

di SAVERIO SPADAVECCHIA

Numeri positivi per il turismo del comprensorio, crescono le Grotte di Frasassi e le performance dei musei fabrianesi rimangono costanti. Oltre 11.500 i turisti che hanno frequentato il territorio nei giorni più caldi dell'anno. Grotte di Frasassi in crescita rispetto al 2017, con quasi 4.000 visitatori in più rispetto lo scorso anno. Il 14 agosto staccati 5.500 biglietti ed il 15 agosto 5.037. Lo scorso anno i biglietti venduti furono 6.858. Una crescita resa evidente dal serpentine di turisti in attesa di acquistare il tagliando per vedere il complesso ipogeo marchigiano. Un vero e proprio record di presenze che si è allargato ai musei del territorio gengarino (quello archeo-speleo di Frasassi e quello di Genga tra arte, storia e territorio). Buona l'affluenza dei turisti stranieri, soprattutto tedeschi e cinesi. "Un segnale evidente che l'appeal delle Grotte di Frasassi funziona anche in relazione ad un contesto territoriale che ha la giusta ambizione di proporsi come destinazione turistica - commenta Geniale Mariani, presidente del Consorzio Frasassi - c'è sicuramente ancora molto da fare, ma ciò che abbiamo messo in atto fino ad oggi ha prodotto le risposte che cercavamo". Reggono le performance dei

musei fabrianesi, con numeri che rimangono sostanzialmente invariati per quanto riguarda il periodo di ferragosto se paragonati allo stesso periodo del 2017. 14 e 15 agosto, una conferma per quanto riguarda gli accessi, con un 2018 che si attesta attorno a quota 900 visitatori per Pinacoteca e Museo della Carta e delle Filigrana. Soddisfatta l'assessore alla Cultura fabrianese Ilaria Venanzoni, che ha ringraziato il personale dei due musei per il lavoro svolto nella due giorni della città della carta. Una cifra di visitatori che va ben oltre i mille se considerati anche i giorni precedenti al 14 e 15 agosto. A recitare la parte del leone ancora una volta il Museo della Carta e della Filigrana, ma dati in crescita anche per la pinacoteca civica. Verso il 2019 ed auspici prospettive di crescita per la Pinacoteca che potrebbero concretizzarsi con la mostra dedicata ad Orazio Gentileschi, una di quelle approvate dalla Regione Marche per dare respiro al cratere post sisma del 2016. La mostra sarà parte integrante anche degli eventi legati al meeting Unesco 2019. Ancora non definita con precisione la durata della mostra, ma indicativamente abbraccerebbe il periodo marzo - ottobre. Idee anche per quanto riguarda il Museo della Carta e Filigrana, con la possibilità di incentivare ulteriormente il turismo scolastico.



E c'è anche il nuovo Info Point

Una joint venture tra enti ed istituzioni per la gestione del punto informativo turistico presso la biglietteria delle Grotte di Frasassi. Per completare l'offerta territoriale verso le migliaia di visitatori del complesso ipogeo, tra i più celebri al mondo, è stato inaugurato lunedì 13 agosto il nuovo Info Point all'interno della biglietteria, nell'area "La Cuna". Comune di Genga, Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi e Consorzio Grotte di Frasassi: sono queste le tre principali realtà che, attraverso un accordo, hanno dato vita a questa nuova gestione integrata del centro informazioni per gli avventori che, particolarmente in questo periodo dell'anno, raggiungono il territorio.

Salute e bellezza al naturale: parliamone insieme

... e se fossi meteoropatico?



L'arrivo delle prime piogge e la fine delle calde giornate estive è difficile da affrontare per tutti ma chi soffre di meteoropatia in questo periodo viene messo a dura prova.

La meteoropatia (o sindrome meteoropatica) è un complesso di disturbi psichici e fisici associato ai cambiamenti del tempo atmosferico, delle stagioni o del clima.

Quando le condizioni meteorologiche cambiano, l'organismo deve adattarsi e subisce, di riflesso, uno "stress". Può avere i sintomi più svariati, di cui i più comuni sono mal di testa, alterazioni dell'umore (depressione, irritabilità, nervosismo ecc.), cali di pressione, affaticabilità, sonnolenza, difficoltà di concentrazione e di memorizzazione ma anche palpitazioni, dolore alle articolazioni e mal di stomaco, che possono verificarsi anche nelle ore precedenti al peggioramento climatico per poi scomparire con esso.

Alcune persone risultano più predisposte alla meteoropatia: le donne e gli anziani, ad esempio, sono più sensibili, così come chi soffre di patologie croniche (ipertensione, reumatismi, depressione, cefalea ecc.), chi è particolarmente emotivo o particolarmente sotto stress (l'instabilità del sistema neurale risulta sempre più diffusa per cause esogene, come lutto, divorzio, difficoltà a trovare lavoro, competitività a livello professionale, inquinamento e traffico). In questi casi ai sintomi di tipo psicologico si accompagnano in genere anche sintomi fisici: ad esempio, gli ipertesi hanno un rischio maggiore di palpitazioni, tachicardia e crisi ipertensive, quando la temperatura cambia bruscamente; chi ha una cefalea cronica o problemi osteoarticolari vede invece acuirsi i fastidi, poiché col peggiorare del meteo si riduce la soglia del dolore; chi soffre di dermatiti può vedere la ricomparsa di eczemi.

Alla base della meteoropatia sembra esserci un'alterazione del sistema di termorego-

lazione, che in presenza di variazioni di pressione del meteo modifica la produzione di ormoni, come la serotonina, e la funzione del surrene, regolatore del ritmo del sonno. I fattori che possono contribuire a questo tipo di disturbi possono essere diversi. Tra questi, la quantità di luce naturale a cui è esposto l'organismo.

E allora, come si cura la meteoropatia? Non esistono trattamenti farmacologici specifici in grado di risolvere alla radice la meteoropatia, ma, se occorre, è possibile cercare di alleviare i sintomi attraverso blandi sedativi in caso di ansia e antidolorifici in caso di riacutizzazione di dolori articolari o cefalea. Nelle forme croniche o chiaramente depressive, è fondamentale una diagnosi specialistica per stabilire l'approccio terapeutico più adeguato. Quando invece il problema sono astenia e spossatezza, sono utili i complessi vitaminici associati al magnesio, in particolar modo per le donne. Tra le terapie alternative possono esserci l'agopuntura, il training autogeno, l'omeopatia e lo yoga, in particolare per i dolori caratterizzati dal riacutizzarsi di malattie croniche. Uno dei rimedi più efficaci, tuttavia, è legato al cambiamento di stile di vita e alla gestione dello stress. L'ideale è uscire all'aria aperta il più possibile appena si placa il maltempo, evitando ambienti dall'aria viziata o troppo riscaldati. In casa cerchiamo poi di aumentare l'illuminazione naturale. In ogni caso sarà utile dedicarsi all'attività fisica o concedersi anche un semplice bagno caldo per rilassarsi, al quale magari aggiungere essenze stimolanti o calmanti. Ci verranno infine in soccorso i migliori fitoterapici, da scegliere a seconda delle esigenze: piante tonico-adattogene, come ad esempio Ginseng o Eleuterococco, oppure piante calmanti, come Passiflora o Tiglio, consigliate in base alla propria reazione - di eccitazione o depressione - al mutamento climatico.

Giovanna Giuseppucci

Farmacista e formulatrice della Linea Cosmetica 1896 Scienza e Natura

Hai domande, curiosità, o vuoi semplicemente il consiglio di un'esperta? Chiedilo a Giovanna! Scrivile all'indirizzo info@farmaciagiuseppucci.com

Depuriamo il fegato dagli eccessi estivi...



L'estate sta finendo... e ci sta lasciando con un organismo un po' appesantito da aperitivi, cene fuori, fritturine e chi più ne ha più ne metta! È il momento allora di alleggerirci depurando a fondo gli organi deputati a espellere le tossine dal nostro corpo.

Fegato e reni lavorano in sinergia come organi emuntori: il primo è un vero e proprio laboratorio chimico che metabolizza le scorie tossiche, mentre i secondi drenano dal sangue gli scarti metabolici per espellerli con le urine. Quando questi organi fondamentali sono intasati da un sovraccarico di scorie o indeboliti da un ambiente acido i veleni permangono in circolo, infiammando l'intero organismo e alterando la chimica cerebrale, con ricadute negative anche sul tono dell'umore.

In questi casi la fitoterapia può venire in aiuto con rimedi eccellenti! Il Cardo mariano, ad esempio, è tra tutte l'erba più indicata per depurare un fegato in difficoltà e rimetterlo a nuovo perché contiene silimarina, un composto di potenti antiossidanti che promuove la biosintesi delle proteine e la rigenerazione delle cellule epatiche, impedendo l'ossidazione dei lipidi e la distruzione delle membrane cellulari. Inoltre,

regola il metabolismo epatico, riduce i livelli di colesterolo e normalizza sia le transaminasi che le beta-lipoproteine prodotte dall'abuso di grassi. Si trova in commercio come integratore, da assumere prima dei pasti, per un mese.

Per potenziare l'attività disintossicante del fegato e ridurre rapidamente i grassi stoccati nei tessuti possiamo poi ricorrere alla capacità lipolitica dell'olio essenziale di Rosmarino che, oltre a stimolare il drenaggio biliare e la digestione, rimuove le scorie organiche infiltrate nelle cellule. Possiamo assumerne una goccia al giorno, diluita in un cucchiaino di miele, per una settimana.

Per scegliere i rimedi depurativi più adatti a voi chiedete sempre consiglio alla vostra erborista di fiducia!

Claudia Girolamini

Dottorssa in Tecniche Erboristiche, formulatrice delle Tisane 1896.

Hai domande, curiosità, o vuoi semplicemente il consiglio di un'esperta? Chiedilo a Claudia! Scrivile all'indirizzo assistenza@1896cosmetics.com

1896

SCIENZA
E NATURA



FARMACIA
GIUSEPPUCCI

Piazzale Matteotti 20

Farmacia Giuseppucci

1896 SCIENZA
E NATURA

Corso Repubblica 33/A

1896 Scienza e Natura

La giornata di Scarponi

Appuntamento il 2 settembre per ricordare il grande campione

Domenica 2 settembre sarà una giornata dedicata all'indimenticabile campione di ciclismo Michele Scarponi. Lo spunto è stata un'intervista che Michele rilasciò alla "Gazzetta dello Sport" alcuni anni or sono in un passaggio della quale, rispondendo ad una domanda sul perché contrariamente ad altri suoi colleghi, egli continuasse a vivere nei luoghi dove era nato, aveva tra l'altro detto "la mia cima Coppi è la salita di Castelletta, dietro casa".

Per questo a partire dalle ore 9.30 è prevista la salita, ognuno come vorrà, ma nessuno con mezzi a motore lungo la salita della strada comunale che conduce alla frazione di Castelletta contestualmente ad una pedalata in mountain bike ed a un percorso didattico per bambini fino alle ore 11.30 per culminare alle ore 12, con l'inaugurazione del cippo commemorativo dedicato al campione che vedrà la presenza di autorità locali e di personaggi illustri e successivamente sarà previsto un momento ricreativo eno-gastronomico offerto alla cittadinanza e dalla Comunità di Castelletta.



FabriJazz: corsi e jam session fino a domenica 2 settembre

Settimana di corsi e Jam Session per FabriJazz. Dopo i primi tre live, la kermesse musicale organizzata da Fabriano Pro Musica sta vivendo una settimana in bilico tra didattica, improvvisazione e musica dal vivo. Corsi e masterclass dal 28 agosto al 2 settembre, anche quest'anno dalla Airforce di Urbano Urbani. Lezioni e classi di canto, improvvisazione, musica d'insieme, laboratorio ritmico, canto corale, laboratorio ritmico, laboratorio di accompagnamento, laboratorio di chitarra "fingerpicking" con il maestro Gabriele Possenti. Questi i maestri: per gli ottoni Paolo Del Papa, per la batteria Roberto Bisello, per il canto Isabella Celenzano, per la chitarra Lamberto Di Piero, sax e flauto Marco Agostinelli, per contrabbasso e basso elettrico Gianluca Carmenati, per il piano Mauro Gubbiotti e novità 2018 Gianni Pieri per gli archi. Anche una masterclass, con il batterista e percussionista fabrianese Alessandro Paternesi. Spazio anche per le jam session, con 5 locali fabrianesi al centro della musica. A conclusione della settimana di lezioni con il saggio degli allievi presso la Pinacoteca Molajoli a partire dalle ore 21.30 del 1° settembre. Gran finale con il concerto del 2 settembre presso i Giardini del Poio con la Big Band di FabriJazz. Sempre ore 21.30. In caso di maltempo il live si trasferirà all'interno del teatro Gentile.



Inoltre, dopo l'Intuition Quartet, Roberto Gatto e Daniele Sepe ecco in arrivo Fabrizio Bosso con il Rosario Giuliani quartet. L'8 settembre il trombettista torinese chiuderà in musica la nuova edizione della kermesse fabrianese. Diplomato a 15 anni in tromba al conservatorio "Verdi" della sua città natale, si è poi specializzato al St. Mary College di Washington, negli States. Vincitore di premi e molto apprezzato da critica e pubblico, ha "prestato" la sua tromba ad artisti del calibro di Renato Zero e Sergio Cammariere, senza dimenticare ovviamente una carriera solista di spessore. Questa volta, per l'evento più importante della kermesse, i musicisti calcheranno le assi del teatro Gentile dalle ore 21.30.

Saverio Spadavecchia

Fabcon, si gioca e si racconta: in arrivo la ventottesima edizione

Si avvicina un altro traguardo per Fabcon, la convention fabrianese di giochi di ruolo e da tavolo: la 28ma edizione dell'evento curato dall'associazione culturale Lokendil si svolgerà presso il complesso di San Benedetto dal 5 al 9 settembre prossimi.

Quattro giorni di full immersion nel mondo ludico: dai capisaldi come il gioco di ruolo dal vivo di Vampiri La Masquerade, al decano del gioco di ruolo Dungeons and Dragons, al noir horror del Richiamo di Cthulhu, che coinvolgerà 96 giocatori divisi in 16 squadre (l'evento più grande in Italia per il gioco ispirato alle opere dello scrittore americano Lovecraft, sottolineano con orgoglio dalla Lokendil).

Ma il calendario è davvero ricco e variegato, anche grazie alla collaborazione di associazioni e imprese del territorio: si apre, come tradizione, allo Sverso.

Il locale di Via Balbo ospiterà gamer e curiosi nel Nerd Party, la festa di mercoledì 5 a base di musiche cartoon con il complesso dei Petty di Pollon, e una torta della gelateria ByNice.

Torna il focus sul gioco didattico, con un seminario di formazione per docenti che si svolgerà venerdì 7 dalle ore 15, in collaborazione con Quota Group. Dimensioni Nascoste, il brand di Quota dedicato all'intrattenimento evoluto e alle escape room, è tra gli sponsor principali della convention.

E dopo l'incontro dello scorso anno con il candidato al premio Strega Vanni Santoni, la Fabcon quest'anno proporrà una riflessione su come videogiochi, fumetti, supereroi e giochi di ruolo siano entrati a pieno titolo nella cultura di massa: a parlarne, sabato 8 alle 15.00, Andrea Bedeschi, Valentino Cinefra e Fiorenzo Delle Rupi, giornalisti del circuito BAD (Bad Taste, Bad Games, Bad Comics), corazzata dell'informazione online su cinema e intrattenimento da due milioni di visite mensili. Il circuito BAD sarà anche media partner della convention, garantendo all'evento e a Fabriano una risonanza nazionale.

Spazio alle famiglie domenica pomeriggio: i più piccoli potranno giocare con i libri game animati, mentre i ragazzi potranno imparare le basi del gioco di ruolo con Kids



and Dragons, l'evento introduttivo sviluppato nelle Marche e replicato in tutta Italia. Per i genitori, porte aperte per giocare di ruolo oppure una suggestiva "Disfida dei Chiavelli", una escursione per la città seguendo gli enigmi storici proposti dall'associazione Fabriano dal Basso.

Tutti i giorni sarà possibile provare giochi di ruolo e da tavolo, grazie alla collaborazione con case editrici e negozi di giochi, come Narrativa, Dreamlord Press, Hydra Comics di Jesi e Dimensione X di Fabriano, che proporrà sabato anche un torneo di Magic, lo storico gioco di carte fantasy. Disponibile anche una selezione di libri fantasy di fantascienza, presso lo stand del Mondadori Point.

Per chiudere in bellezza, un evento in costume a cavallo tra cena con delitto e gioco dal vivo, ambientato nella Hollywood del 1947, con i vini di Cantine Provima Matelica e un menù curato dalla Taverna da Ivo.

Non manca il sostegno delle Istituzioni: Fabcon gode del patrocinio Fondazione Lavoro per la persona, attiva sui temi dell'integrazione sociale, e ovviamente del sostegno e del patrocinio del Comune di Fabriano, che anche per questa edizione ha destinato all'evento i suggestivi spazi del San Benedetto, riconoscendo l'importanza di un appuntamento ormai storico.

Ma i responsabili della Lokendil guardano al futuro, e per l'edizione numero 30 (prevista per il prossimo 2020), vogliono arrivare a portare a Fabriano un evento di grande attrattività: per capire come costruire un progetto di evento ludico su larga scala, l'appuntamento è per

il prossimo sabato 1 settembre, alle 15.30, con la tavola rotonda "Città che giocano", che si svolgerà alle 15.30 sempre al complesso del San Benedetto.

Durante l'incontro sarà presentato il calendario di Fabcon, ma anche aperta una riflessione per fare della convention fabrianese un appuntamento di rilevanza nazionale, a partire dal confronto con alcune esperienze significative: la Fantafiera di Ancona, presentata da Andrea Valla, proprietario del famoso negozio Dadi e Mattoncini; il percorso del Labs, laboratorio sociale di Macerata che fa aggregazione, lotta alle dipendenze e animazione territoriale attraverso il gioco da tavolo, presentato da Riccardo Tronelli, e Modena PLayer, uno dei più importanti appuntamenti europei dedicati al gioco, nato dall'impegno di una associazione del territorio, che sarà presente col suo responsabile comunicazione Glauco Babini.

Tra giochi e riflessioni, quindi, l'appuntamento con il mondo della fantasia è confermato!

A San Vittore c'è la festa di fine estate

Sabato 1 settembre, nel centro storico di San Vittore di Genga, dalle 17,30 alle 24, in scena trampolieri, danzatori, mimi, musica ed intrattenimento: festa di fine estate con la Compagnia dei Folli. Serata promossa da Pro Loco Genga, Comune di Genga, Consorzio Grotte di Frasassi.

Programma da giovedì 30 agosto a mercoledì 5 settembre

Ritorno al bosco dei 100 Acri
 Giovedì e venerdì 20.30 e 22.30;
 sabato 18.10, 20.30 e 22.30;
 domenica 16.15, 18.20, 20.30 e 22.30;
 martedì e mercoledì 20.30 e 22.30.

Resta con me
 Giovedì e venerdì 20.30 e 22.30;
 sabato 18.30, 20.30 e 22.30;
 domenica 16.30, 18.30, 20.30 e 22.30;
 martedì e mercoledì 20.30 e 22.30.

Hotel Transilvania 3 - Una vacanza mostruosa
 Giovedì e venerdì 20.30 e 22.30; sabato 18.10, 20.30 e 22.30; domenica 16.20, 18.20, 20.30 e 22.30; martedì e mercoledì 20.30 e 22.30.

Ant-man and the wasp
 Sabato 18 e domenica 15.50.

Come ti divento bella
 Giovedì, venerdì e sabato 20.20 e 22.30; domenica 18.10, 20.20 e 22.30; martedì e mercoledì 20.20 e 22.30.

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

Tecnowind, uno spiraglio: l'acquisto della BS Service

di ALESSANDRO MOSCÈ

La BS Service di Fabriano, con sede in via Brodolini, impresa nata poco meno di vent'anni fa, che produce cappe e piani cottura induzione e vetroceramica, ad inizio agosto ha acquistato la Tecnowind e la partecipata in Romania, oltre al reparto officina (in seguito al noto fallimento del quale si parla da mesi). Ne ha dato notizia il fabrianese Lorenzo Biagini, titolare e manager dell'azienda stessa, in una conferenza stampa alla presenza del sindaco di Fabriano Santarelli. La BS ha preso parte al bando per la vendita della Tecnowind, dal quale ne è scaturita una fase interlocutoria di trattative e appunto l'acquisizione. Resta da verificare quanti dipendenti saranno riassunti dei 250 che avevano tristemente perso il lavoro,

ma è stato fatto sapere che il reinserimento avverrà gradualmente. Oltretutto il marchio Tecnowind non verrà soppresso. Nel primo periodo saranno una trentina gli operai che torneranno sul posto di lavoro, dopodiché sarà la volta di chi si occuperà del reparto assemblaggio. Nella nota diffusa dalla BS si legge che verranno rispettati "tempi, qualità del lavoro e necessità aziendali". Il sindaco esprime la sua soddisfazione per l'investimento nel nostro territorio da parte di un imprenditore locale che mantiene salda la produzione nel comprensorio fabrianese. Quella della famiglia Biagini è una storia in ascesa. "L'idea è stata di mio padre, Giannetto, che insieme a mio fratello Simone ha deciso di fare una scommessa", ha dichiarato Lorenzo. Dalle prime cappe da cucina lanciate all'inizio del 2000, si è arrivati al 2006 con il marchio NT-Air

nato da una progettazione interna. Il fatturato della BS, nel 2017, si aggirava sugli 11 milioni di euro, in crescita di circa il 30% rispetto all'anno precedente. Il made in Italy, per la BS Service, non è un semplice slogan, ma l'insieme di valori a cui si ispira nella qualità, nel design e nello stile. Dinamica sul mercato nazionale e inter-

nazionale con il suo brand principale NT-Air, fa ricerca e progettazione di impianti ad alto contenuto tecnologico. Grazie ad una forte politica di orientamento al cliente, la BS riesce a conciliare velocità di risposta al mercato e flessibilità: questi due elementi sono il punto di forza in un mercato globale sempre più alla ricerca di reattività.



Offerta lavoro per laureati disoccupati

Il Comune di Fabriano ha la possibilità di ospitare 6 disoccupati laureati over 30 in work experiences per la durata di 9 mesi a 700 euro mensili con orario part - time di 25 ore settimanali. Siamo cercando laureati in Architettura, Ingegneria Edile-Architettura, Pianificazione territoriale e urbanistica e ambientale o equipollenti, Economia e Commercio, Economia aziendale, Economia e amministrazione delle imprese, Scienze dell'economia e della gestione aziendale, Progettazione e gestione dei sistemi turistici, Marketing e Marketing territoriale, Giurisprudenza, Scienze giuridiche, Scienze dell'Amministrazione e dell'organizzazione, o altri titoli equipollenti, Scienze dell'educazione e della formazione, Scienze pedagogiche (quinquennale), Programmazione e gestione servizi educativi, o equipollenti, Scienze della Comunicazione, Scienze della Comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità o equipollenti, Scienze del turismo o equipollenti. La scadenza è quella dell'11 settembre.

Un nuovo progetto di sviluppo per il territorio

Manifatturiero evoluto, turismo, eccellenze creative: alcuni driver su cui puntare. L'economia fabrianese sta attraversando una fase di transizione in cui sono ancora evidenti i segni lasciati dalle difficoltà degli ultimi anni. Le imprese però stanno reagendo, sono 1.281 quelle artigiane, radicate sul territorio e al contempo proiettate alla sfida dei mercati globali. 24 le iscrizioni e 21 le cessazioni nell'artigianato nel secondo trimestre secondo l'elaborazione dell'Ufficio Studi della Confartigianato. Un trend che, nella sostanza, non si discosta da quello del medesimo periodo dello scorso anno (20 aperture, 20 chiusure d'attività). La strada della ripresa non è ancora delineata – dichiara Federico Castagna (nella foto), responsabile territoriale Confartigianato – Eppure gli imprenditori si impegnano ad innovare prodotti e servizi, si sforzano ogni giorno per migliorare la produttività e garantire l'occupazione, cercano nuovi mercati. Uno sforzo che va incentivato e supportato, con misure che consentano da una parte di salvaguardare le imprese attive, così come dall'altra di favorire la nascita di nuove attività, anche in settori non tradizionali o capaci di sfruttare nicchie o altri segmenti di mercato. Dei driver di interesse su cui puntare possono essere il turismo e le eccellenze creative espresse dal territorio. La tutela e il rilancio del manifatturiero, comparto che rappresenta da sempre l'asset strategico del distretto, in questo contesto è fondamentale – aggiunge Federico Castagna della Confartigianato – C'è grande interesse per il nostro made in Italy, con la richiesta di produzioni di qualità e di alto artigianato. Le tante nicchie della 'coda lunga' del mercato globale cercano infatti prodotti artigiani perché non replicabili in altri contesti e totalmente peculiari, dato il loro profondo legame con la storia, la cultura, la tradizione del territorio. Perché le micro e piccole imprese siano poste nelle condizioni di esprimere totalmente le proprie potenzialità, vanno però eliminati i tanti ostacoli, in tema di fisco, burocrazia, infrastrutture, credito, che le frenano. Crediamo in una vera alleanza, tra imprese e Istituzioni, per percorrere la strada della ripresa economica e sociale. Questa area ha grandi potenzialità, e vogliamo costruire un progetto di sviluppo che ci veda protagonisti in un dialogo proficuo e costante con le Istituzioni locali a beneficio del territorio".



Daniele Gattucci

Pronti a trasferirsi all'Ariston Thermo

Operai ed impiegati Whirlpool in coda per lasciare l'azienda e trasferirsi all'Ariston di Francesco Merloni che probabilmente durante il periodo natalizio farà ripartire lo storico stabilimento di Albacina dove quasi 60 anni fa ebbe inizio la dinastia imprenditoriale grazie al capostipite Aristide con la produzione di bombole di gas ed elettrodomestici. Dopo il riacquisto da parte dei Merloni della fabbrica divenuta inattiva da quando era passata in mano alla proprietà americana prelevata dal gruppo Indesit, in casa Ariston si sta cercando di accelerare i tempi per rendere di nuovo operativo il sito che tra produzione ed addetti allo sviluppo e ricerca dovrebbe contare circa una cinquantina di lavoratori in uscita da Whirlpool. Proprio tra i dipendenti dell'impresa statunitense c'è grande interesse per l'eventuale trasferimento tanto che, secondo i primi conteggi, sarebbero stati quasi duecento tra operai ed impiegati a presentare la propria candidatura per il cambio di casacca. "Il sito di Albacina – sostiene Paolo Merloni – ospiterà le attività progettuali, di laboratorio e produttive relative a questi nuovi prodotti. Il centro sarà inoltre dotato delle metodologie più innovative con particolare attenzione ai temi della sicurezza, della gestione del flusso produttivo e della minimizzazione di sprechi e perdite. Con l'acquisizione di questo impianto, inaugurato dalla nostra famiglia nel 1959 e storicamente legato al nome Merloni, dimostriamo ancora una volta il profondo legame col territorio marchigiano e l'impegno nello sviluppo di un nuovo progetto di eccellenza". Una scelta di cuore, dunque, come l'ha definita il padre Francesco, alla soglia dei 93 anni ancora in prima linea e più che mai smanioso di riattivare il sito dove è cominciata l'epopea della dinastia imprenditoriale nel segno di un rapporto con la città ancora forte e vivo grazie anche a questa operazione di romanticismo industriale. "Ogni volta – aggiunge l'ex ministro – che transito davanti alla fabbrica e la vedo vuota fa un certo effetto. Quella è sempre stata la culla della nostra famiglia". Proprio lì del resto era stata posizionata due anni fa la camera ardente di suo fratello Vittorio, ex presidente di Confindustria, che da lassù, assieme a papà Aristide, non potrà fare a meno di apprezzare la seconda vita dello storico stabilimento.

I sindacati chiedono due anni di cassa integrazione per la Jp

Due anni di cassa integrazione straordinaria senza limiti di utilizzo per salvare la Jp, i cui 666 dipendenti sono con il fiato sospeso, in vista della scadenza di fine 2018 dell'ammortizzatore sociale. E' la richiesta dei sindacati che stanno andando in pressing sul ministro Luigi Di Maio per cercare di ottenere la misura ritenuta necessaria per l'azienda di elettrodomestici dove si continua a lavorare con il contagocce e dove la pausa estiva potrebbe protrarsi fino a settembre inoltrato per la carenza di ordine in portafoglio. "L'estensione della cassa – sostiene Massimo Bellucci della Fim-Cisl – è necessaria al fine di accompagnare il nuovo piano industriale per vederlo finalmente realizzato e consentire in futuro di avere una continuità produttiva maggiore di quella attuale". A breve, quindi, verrà formulata la richiesta ufficiale al ministro per allungare la cassa di fatto già della durata record, in quanto in vigore in modo ininterrotto ormai da dieci anni, i primi quattro con l'allora Ardo-Antonio Merloni ed

i successivi sei della Jp guidata da Giovanni Porcarelli. Proprio l'imprenditore cerretese e gli istituti di credito stanno cercando di trovare un'intesa sui finanziamenti del nuovo progetto industriale (servono erogazioni per almeno una dozzina di milioni di euro) dopo che un primo aiuto economico è di fatto arrivato dai dipendenti, rinunciando a premi e scatti congedati fino al 2020. Un segnale di indubbia responsabilità quello lanciato dai lavoratori ben consci che la situazione rischia di precipitare anche sulla base degli ultimi numeri da cui emerge il fortissimo affanno alla voce bilancio. Nel triennio 2014-2016, infatti, i conti complessivi hanno registrato un 'rosso' di oltre otto milioni di euro, nonostante la stragrande maggioranza degli stipendi di ogni singolo dipendente sia stata coperta proprio dalla cassa integrazione e dunque i costi per le maestranze sono stati ridotti al minimo per l'azienda. Passività che rappresentano appunto la spia delle difficoltà della Jp.

Matelica torna a ballare

Tre ragazzi riaprono il Much More: "Prima serata subito interamente prenotata"

di ANTONIO GENTILUCCI

Dunque, la discoteca Much More riapre e potrà dunque, nel 2019, soffiare sulle sue prime 40 candeline. Dopo aver spento le luci e la musica nel febbraio 2016, in seguito all'improvvisa scomparsa del suo patron Luciano Beniani, a continuare la quarantennale "carriera" del locale matelicese ci pensano tre ragazzi del posto: Riccardo Antonelli, 25 anni di Matelica, Simone Bellardinelli, 27 anni di Castelraimondo e Gianluca Mattioli, 30 anni di Fabriano. Che hanno già iniziato a pubblicizzare il giorno in cui riapriranno i battenti, il 13 ottobre. "Abbiamo cercato il più possibile di tenere nascosta la notizia, - hanno detto i tre ragazzi - ma in città e dintorni è stato impossibile per l'attesa che c'era intorno a questo locale. Un clima che è stato reso tale solo grazie a chi ha gestito il locale prima di noi e lo ha portato ad essere un punto di riferimento per tutta la regione, con persone che lo conoscono in tutta Italia". Il primo loro pensiero è stato dunque per il loro predecessore: "E' anche per lui che oggi siamo qui decisi a riaprire questa discoteca. Faceva veramente male



vedere le porte chiuse e le luci spente anche di sabato sera. E' stato più per questo motivo che per altri se alla fine ci siamo buttati in questa avventura, considerando anche il fatto che al giorno d'oggi attività come queste sono le più rischiose per tanti motivi".

Avete dichiarato che la discoteca negli anni '80 è stata un elemento molto importante per il divertimento nell'entroterra marchigiano. E lo è rimasta fino alla morte di Beniani. Ci sono stati tanti locali che sono durati lo spazio di qualche anno. Cosa ha permesso al Much More di essere amato da tante generazioni? Da voi e dai vostri padri?

Che il Much More sia stata l'unica discoteca nell'entroterra marchigiano ad essere aperta per così tanti anni è un dato di fatto. Ovviamente per noi si tratta di un vantaggio, ma anche di una responsabilità molto pesante. Se il Much More è rimasto Much More per quasi 40 anni è merito della proprietà lungimirante e dei vari gestori che negli anni l'hanno rilanciato senza cadere mai nel banale e guardando sempre al futuro.

Ora voi rilanciate quella sfida. Cosa è cambiato rispetto a quei tempi, in positivo e in negativo: quali sono le potenzialità in più, e i problemi che avete messo in conto?

E' sotto gli occhi di tutti la crisi di alcuni settori che per anni hanno reso ricche queste zone. Se una volta la discoteca era un'attività redditizia oggi sicuramente lo è molto meno, soprattutto qui. Prima di intraprendere quest'avventura abbiamo fatto un'attenta analisi economica, ma la cosa che ci ha spinto a fare questa scelta è stata il cuore e il legame con la gestione precedente. Se avessimo guardato solo i profitti, probabilmente sarebbe stato più saggio investire altrove. E' chiaro che comunque questo locale ha delle potenzialità enormi, non a caso per l'apertura abbiamo avuto più prenotazioni di quante potevamo accettarne in meno di 24 ore dall'annuncio. E stiamo chiudendo anche per la seconda serata che sarà il 31 ottobre. Un movimento pazzesco che solo un nome come quello del Much More riesce a creare.

Stare procedendo al riallestimento del locale. In cosa altro sarà diverso, il nuovo Much More? Avete parlato di un calendario completamente ripensato, in che senso, potete dirci qualcosa di più?

Si tratta di una sorpresa che vorremmo svelare solo il 13 ottobre, giorno dell'apertura. Tuttavia pos-

siamo già annunciare che il locale sarà completamente rinnovato, con delle novità che crediamo nessuno si aspetti.

Avete giustamente fatto riferimento che con la riapertura del Much More contate di rilanciare, di rimbalzo, anche bar e ristoranti matelicesi e quindi anche il movimento in città, cosa positiva per tutti. Vi aspettate anche che ci sia chi storcerà la bocca e proverà a mettersi di traverso?

Chi tiene a questa città sa che il Much More non può che far bene all'economia cittadina. Chi dice il contrario non sa di cosa parla. Faremo un investimento importante a livello pubblicitario e di pubbliche relazioni, con una stagione che tutti gli anni partirà a ottobre e terminerà ad aprile-maggio. I nostri clienti devono essere i clienti di tutti: bar, ristoranti, alberghi e negozi. Solo così possiamo creare un prodotto competitivo per chi viene da fuori e Matelica, secondo noi, è la città ideale per accogliere una tipologia di pubblico come il nostro, che arriva il pomeriggio per l'aperitivo e se ne va il mattino seguente, o addirittura il giorno dopo.

Che dire ragazzi, aspettiamo il 13 ottobre ... un grosso in bocca al lupo!

Settembre ricco di eventi al Piersanti

Il Museo Piersanti si accinge a chiudere l'estate con un settembre ricco di eventi, ospitando nella sua corte attività riguardanti l'arte, la letteratura, la musica, l'enogastronomia. Evento continuativo la mostra "Milleduecento. Civiltà figurativa tra Umbria e Marche al tramonto del Romanico", all'interno del progetto regionale "Mostrare le Marche", aperta dal martedì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 (Biglietti: intero 8 euro, ridotto 6 euro, gratuito). Sabato 1 settembre alle ore 16.30 Alessandro Delpriori accompagnerà in una visita guidata alla mostra "Milleduecento". È previsto l'ingresso a pagamento con biglietto intero o ridotto, ma la

visita guidata è gratuita. È gradita la prenotazione al numero 0737 84445 (posti limitati). A seguire, alle ore 18, si terrà la presentazione del libro "Luoghi insoliti delle Marche" durante la quale interverranno l'autrice Floria Moscardi e l'editore-fotografo Claudio Ciabochi. Mercoledì 5 e giovedì 6 settembre il Museo Piersanti sarà teatro di alcuni eventi del Pre-Festival Face-Off, a cura di Roberto Lori, che si concluderà nel weekend del 7 e 8 settembre per le vie di Matelica. Venerdì 7 settembre alle ore 17.30 la corte del Museo Piersanti ospiterà la presentazione del libro di Pier Massimo Paloni "Il Santo di Materga", finalista del premio

letterario "Il Borgo italiano", edito da Antonio Tombolini Editore nel 2018. L'autore leggerà alcuni brani con accompagnamento musicale e al termine la Cantina Belisario offrirà una degustazione di Verdicchio di Matelica. Sabato 8 settembre, festa della Natività di Maria, come ogni anno verrà celebrata una Messa a Palazzo Piersanti, osservando di un volere testamentario della famiglia. La celebrazione si svolgerà alle ore 9.30 nella corte del Palazzo e sarà inoltre concesso l'ingresso gratuito al Museo per l'intera giornata. Alle ore 21.15 ancora nella corte del Museo si svolgerà il consueto concerto del complesso bandistico "P. Veschi".

Istituto Mattei, inizia la dirigenza di Boldrini

Una grossa novità aspetta tanti ragazzi e genitori matelicesi all'inizio del prossimo anno scolastico: c'è infatti il cambio della guardia nell'ufficio di presidenza dell'Istituto Comprensivo "Mattei" di Matelica. Finisce, dopo tanti anni, il mandato di Antonio Trecciola, che sta per andare in pensione. Non sarà facile abituarsi a non avere più la sua appassionata figura di educatore nel mondo della scuola matelicese, dopo oltre quarant'anni come maestro prima e come Preside poi.

Il suo posto alla guida dell'Istituto che educa ed accompagna tutti i matelicesi dai 3 ai 14 anni sarà Andrea Boldrini (nella foto). Boldrini è l'attuale dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Aldo Moro di Fabriano e, nonostante non sia ancora ufficialmente insediato, si è già rimboccato le maniche. Andrea Boldrini non è sconosciuto ai matelicesi, in particolare ai lettori de "L'Azione". E' infatti l'autore del libro "Di padre in figlio", edito da Halley insieme proprio con il nostro settimanale, in cui il futuro preside tracciava origini e albero genealogico di tanti cognomi tradizionali matelicesi, a partire dal suo. In attesa di poterlo ascoltare, gli rivolgiamo un grande in bocca al lupo per la sua nuova avventura nel suo ufficio di via Roma. Buon lavoro!



a.g.

Ricordare e venerare il Beato Gentile

La settimana prossima sarà quella del ricordo e della festa del Beato Gentile da Matelica, grandissimo personaggio. Partito da Matelica, divenne un influente ambasciatore per conto della Serenissima Repubblica di Venezia. Troverà il martirio in Terra Santa, ma anche il grande omaggio di Venezia, che gli troverà posto, per una degna sepoltura, nel grande "sacario" della chiesa dei Frari. A Matelica la sua devozione è sempre stata molto sentita. E oggi un piccolo volume ne ricostruisce la vita avventurosa.

Ricordiamo la devozione al Beato Gentile nella sua città natale ed in particolare nella chiesa di San Francesco: ieri e oggi.

Il Beato ha riscosso sempre una speciale devozione in patria. Nel 1600 dall'illustre famiglia Finaguerra uscivano, per rendersi

religiosi francescani, due ottimi giovani che divennero P. Gentile e Fra' Pacifico. Furono questi zelanti discendenti del Servo di Dio che, raccogliendo anche l'aspirazione secolare dell'intera cittadinanza di possedere cioè una reliquia del loro glorioso antenato, si offrirono di recarsi a Venezia per ottenere la grazia desiderata.

Nel marzo del 1625 i due religiosi furono dinanzi al Doge, al Nunzio Apostolico e al Guardiano dei Frari con le lettere commendatizie delle autorità civili e del Clero di Matelica. La richiesta venne accolta benevolmente e con le debite formalità venne consegnato l'osso di un avambraccio del Martire. L'insigne reliquia, riconosciuta e sigillata dal Vescovo di Camerino, fu rinchiusa in un prezioso artistico reliquiario a forma di braccio con la mano che stringe una palma. È indescrivibile l'esultanza della

città quando per la prima volta il braccio del concittadino attraversò benedicente le sue vie parate a festa!

L'annuale ricorrenza del Beato assunse la solennità delle maggiori feste cittadine, mentre l'autorità ecclesiastica concedeva ampi favori allo scopo di intensificarne maggiormente la devozione. Anche qui il martire francescano diveniva il rifugio di ogni dolore, si ricorreva a lui in ogni privata e pubblica calamità. Si trovano formule di preghiere e suppliche per persone inferme e tridui ed apposite invocazioni per ottenere la liberazione da una fiera epidemia che desolò il territorio matelicese nel 1855.

La famiglia dei Marchesi Finaguerra tradizionalmente il 5 settembre di ogni anno concorreva ad adornare di ceri e fiori l'altare ove veniva esposto il braccio.

Soppresso il convento di S. Francesco dall'iniqua legge napoleonica anche il culto verso il Martire sembrò declinare, ma per riesplodere nuovamente al ritorno dei religiosi che più tardi proclamarono il B. Gentile protettore del fiorentino Circolo giovanile della Gioventù cattolica matelicese.

Attualmente e da vari anni la festa viene celebrata con un triduo di preparazione. Dal 5 all'8 settembre ci saranno, a San Francesco, la Messa delle 6.45, con Lodi incluse. E alle 18 il Santo Rosario e poi la Messa con l'omelia.

Domenica 9 settembre sarà il

giorno della festa. Due gli appuntamenti: alle 9 e alle 11.15. Sia durante il triduo che nel giorno della festa, dopo la S.Messa, si innalzerà una preghiera al Beato e sarà offerta la possibilità di baciare una sua insigne reliquia. E per conoscere un po' meglio questa affascinante figura, c'è a disposizione un libretto sulla sua vita, curato da P. Alberto Sabbatini: "Beato Gentile da Matelica, frate minore, sacerdote, martire. Nel convento di S. Francesco è germinato questo fiore".

I Frati Minori e l'Ordine Francescano Secolare

Così ha voluto l'Eni che si accollerà l'impegno economico dell'intervento

Il Duomo di Milano nel nome di Mattei

di MAURIZIO VERDENELLI

Il restauro del Duomo di Milano porterà il nome di Enrico Mattei: così ha voluto l'Eni che si accollerà l'impegno economico dell'intervento teso a riportare nuovo splendore nella più laboriosa 'fabbrica' che la storia dell'arte e la scienza delle costruzioni ricordi in Italia e nel mondo.

Il progetto è ormai quello noto come 'Adotta una guglia': raccolta fondi destinata a mettere in sicurezza le 135 guglie della monumentale cattedrale, le più esposte agli agenti atmosferici e all'aggressione degli inquinanti del capoluogo lombardo. Guglie naturalmente 'delicate' ed insieme elemento di maggiore spettacolarità e visibilità di questa meraviglia mondiale dedicata dalla fede popolare 'alla bella Madonna'. Aerei pinnacoli che da tempo necessitavano di urgenti interventi di restauro per i quali tuttavia si attendeva l'aiuto del mecenate.

La guglia 'adottata' dal Cane a sei zampe è una delle principali del Duomo, simbolo della città: si tratta di una delle quattro posizionate sulla facciata stessa sostenendo sulla sommità la statua di San Biagio. Nel marmo sarà inciso: Eni - Enrico Mattei. A segnalare il profondo legame tra l'Ente voluto e costituito nel febbraio 1953 (con Alcide De Gasperi ed Ezio Vanoni) dal grande marchigiano e Milano nel cui hinterland, a San Donato Milanese, venne posto il quartier generale dell'ente. Dove continuano a vivere tanti ex dipendenti dell'uomo che collaborarono con l'uomo che guardava al futuro.

Un intervento - chiarisce la Veneranda Fabbrica del Duomo, che ha lanciato l'iniziativa - attraverso il quale l'Eni vuole ricordare il 50° anniversario della morte del suo fondatore nel cielo di Bascapè mentre il birettore proveniente da Catania (con una carica di tritolo pronta ad esplodere dietro il cruscotto) era

sul punto di atterrare all'aeroporto meneghino di Linate, il 27 ottobre 1962, 56 anni fa - non già 50! Mattei morì appena cinquantaseienne: era nato nel comune (celebre per il tartufo bianco) in provincia di Pesaro Urbino, il 29 aprile 1906.

L'uomo che aveva lanciato per primo la sfida ai grandi cartelli petroliferi ("La mia ambizione è battermi contro questo monopolio assurdo, e se non ci riuscirò io, ci riusciranno quei popoli che il petrolio ce l'hanno sotto i piedi" scrisse) guarderà spiritualmente d'ora in avanti dal Duomo di Milano ad un mondo profondamente cambiato tuttavia da lui puntualmente e drammaticamente previsto nel suo declino contro cui si era battuto aiutando i popoli 'in marcia dell'Africa'. Ghana, Algeria (leggi l'articolo), Tunisia, Libia, Camerun, Marocco e tutti gli altri - sono 24 dove

Mattei alla sua morte aveva issato la bandiera 'solidale' dell'ente petrolifero italiano - ancora lo ricordano come un eroe del terzomondismo ed un grande amico nella guerra



al post colonialismo peggiore del colonialismo stesso come pare testimoniato dall'attuale fenomeno migratorio con l'annullamento della stessa dignità umana.

Non a caso, dopo il suo assassinio (così sentenziato dal PM di Pavia, Vincenzo Calia nel 2005, presente nei giorni scorsi ad un convegno su Mattei ad Ancona) l'arcivescovo di Milano, il cardinal Giovan Battista Montini - l'anno dopo eletto papa Paolo VI - volle intitolare a Sant'Enrico la nuova chiesa di San Donato Milanese, quartiere generale Eni. Nel nome non solo di chi era stato il più importante benefattore dell'arcidiocesi di Milano, ma soprattutto in memoria di colui che aveva lottato per l'emancipazione dei poveri in Italia e nel mondo. Di questo Montini era consapevole: come arcivescovo di Milano aveva stretto una feconda amicizia con Mattei. Che non solo aveva sostenuto e finanziato il luogo di culto, a servizio di Metanopoli, che gli sarebbe stato poi intitolato ma anche la splendida chiesa parrocchiale di Santa Barbara nell'adiacente Cologno Monzese, anch'essa facente parte del futuristico Villaggio Eni. Qualche tempo addietro (presso la clausura della Beata Mattia a MATELICA, alla presentazione del libro: 'La leggenda del santo petroliere', Ilari editore, autore chi scrive) qualcuno della famiglia Mattei rilanciò la proposta di beatificazione di Enrico Mattei. L'allora vescovo di Fabriano e Matelica, Mons. Giancarlo Vecerica, rispose: "Ci vuole un segno celeste". Forse qualcosa si sta ora muovendo all'ombra scintillante e miracolosa della 'Bela Madunina'.

Pedemontana, la verità fa paura

Questo striscione era stato collocato sabato scorso dai volontari del Comitato Pedemontana di Matelica presso il bivio per Terricoli, su una recinzione privata e con il consenso del legittimo proprietario. La notte stessa qualcuno, a cui evidentemente il messaggio contenuto nello striscione dava fastidio, lo ha tolto e fatto sparire. Naturalmente questo gesto incivile non fermerà l'azione del Comitato, verranno messi altri striscioni, in punti ancora più visibili e che non potranno essere rimossi. Ma non è questo il fatto grave che si



vuole sottolineare. La cosa più preoccupante è che con questo ed altri striscioni avremmo voluto informare la popolazione che ci sono dei cittadini come loro che si stanno opponendo alla Pedemontana, non per egoistici interessi, come qualcuno ha volutamente messo in giro per screditarci, ma perché quest'opera stradale, come purtroppo tante altre del nostro Bel Paese, a prescindere se serva o meno al nostro territorio, si sa già che non potrà essere completata per mancanza di soldi! Nel frattempo però l'impresa appaltatrice dei lavori sta effettuando scavi e sondaggi lungo tutto il tracciato della strada, anche dove si sa già che la strada non verrà mai costruita. In questo modo stanno distruggendo e distruggeranno interi vigneti del nostro pregiato Verdicchio Doc di Matelica, filari di querce secolari ecc..., modificando per sempre il paesaggio delle nostre campagne, che è il nostro vero patrimonio che ci è rimasto da difendere. Quello che qualcuno sta cercando di nascondere ai cittadini è che lo scorso 11 agosto il senatore prof. Mauro Coltorti, presidente della Commissione Trasporti del Senato, aveva convocato al Comune di Matelica un tavolo tecnico per discutere della Pedemontana, al quale avrebbero dovuto partecipare tutti gli enti ed i soggetti interessati da questo progetto, compreso il nostro Comitato. Il Tavolo tecnico però non si è mai tenuto perché il Comune di Matelica all'ultimo momento ne ha richiesto il rinvio al mese di settembre, motivandolo con la indisponibilità a parteciparvi da parte di alcuni

sindaci dei comuni interessati dal tracciato della strada e dell'assessore competente del Comune di Matelica che si trovava in ferie, il quale però, quello stesso giorno, si faceva fotografare insieme al sindaco a Matelica alla manifestazione "Patente da Mattu", intorno alla fontana di piazza Mattei... Il problema è che l'impresa che sta costruendo la strada invece non si è fermata per le ferie e siccome ha già emesso i documenti di esproprio dei terreni, c'è il fondato rischio che a settembre sia ormai troppo tardi per poter fermare in qualche modo le procedure. Per questo chiediamo al Sindaco e alla Giunta del Comune di Matelica, al Presidente della Commissione Trasporti del Senato, ed al Ministro delle Infrastrutture Toninelli, di riconvocare prima possibile questo tavolo tecnico. In questo modo il nostro Comitato avrà la possibilità di presentare come alternativa alla Pedemontana, che non si farà mai, il progetto di fattibilità per la trasformazione della tratta ferroviaria Fabriano - Civitanova Marche in metropolitana di superficie a trazione elettrica, con l'integrazione di navette, anche loro elettriche, che porteranno poi i lavoratori pendolari e gli studenti ai loro luoghi di lavoro e nelle scuole, qualora questi fossero distanti dalle stazioni. Questo progetto, che era stato commissionato una quindicina di anni fa dalla Provincia di Macerata, ha il pregio di costare infinitamente di meno della Pedemontana, le cui spese, come per tutte le cosiddette "Grandi Opere", sono aumentate in modo esponen-

ziale rispetto alle previsioni iniziali. La ferrovia, infatti, esiste già da oltre un secolo e recenti lavori l'hanno già predisposta alla suddetta trasformazione. Inoltre ha il pregio di non impattare sul territorio agricolo, sul paesaggio e sull'ambiente, ma anzi contribuirà a ridurre il traffico su gomma, sia per le merci che per le persone, abbattendo l'inquinamento e riducendo il rischio di incidenti stradali. Il Governo centrale deve quindi rivedere radicalmente tutta la politica dei trasporti, della mobilità e delle infrastrutture del Paese, che i governi precedenti hanno sempre impostato in funzione quasi esclusiva

del trasporto su gomma. Per decenni i nostri governanti, per ottenere consensi elettorali, hanno illuso le masse con il miraggio di progetti iperbolici ed irrealizzabili come il ponte sullo Stretto di Messina. Nello stesso tempo, svendevano i gioielli dello Stato, come l'Iri e le

autostrade, ai privati, permettendo loro lucrosi guadagni, in cambio di finanziamenti ai loro partiti e ai loro giornali asserviti. Il risultato di questa "politica" lo stiamo vedendo purtroppo in questi giorni, con ponti che crollano per una carenza manutenzione e un sistema infrastrutturale in completo disfacimento. Ed i soldi per fare contemporaneamente tutte le Grandi Opere e mantenere in sicurezza tutte quelle esistenti non ci sono, perché se li sono spartiti i concessionari privati. Quindi il Governo, e in particolare il M5S, deve decidere: o proseguire la politica dei governi precedenti puntando su grandi opere costosissime, in gran parte inutili e dannose per le popolazioni locali che le devono subire e che resteranno fatalmente delle incompiute, oppure scegliere saggiamente di mettere in sicurezza le opere esistenti e un territorio in gran parte dissestato da terremoti, frane, alluvioni ecc... Il lavoro da fare è tanto e le risorse sono poche, a loro sta di decidere la strada da prendere, tenendo conto però che i milioni di cittadini che alle ultime elezioni li hanno votati, lo hanno fatto per far cambiare definitivamente strada al nostro Paese e abbandonare per sempre quella precedente!

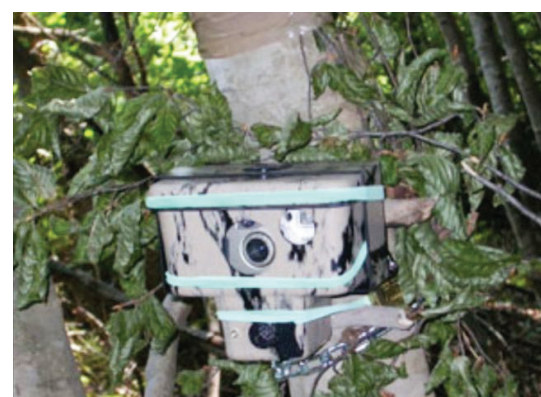
Comitato Pedemontana Matelica

Controlli con fototrappole contro le violazioni sui rifiuti

Anche la città di Matelica si attiva contro chi non rispetta le regole riguardo alla corretta gestione dei rifiuti. Non lo fa, come in altre realtà, con l'utilizzo di chip sui sacchetti, ma con un sistema di fototrappole.

Così dice infatti un comunicato del Comune: "Sono in corso le attività di rilevazione degli illeciti in materia ambientale con l'utilizzo delle videocamere mobili (cosiddette fototrappole) da parte della Polizia locale.

Nel rispetto della riservatezza del trattamento dei dati personali, le immagini saranno utilizzate per l'applicazione delle sanzioni in materia di irregolare conferimento dei rifiuti. Si confida nel rispetto delle regole e nel senso civico da parte di tutti".



Jovanotti, ecco un'estate 2018 fuori dal normale

I 70.000 di Roti sono un evento su cui poter riflettere

di ANTONIO GENTILUCCI

È stato un fulmine a ciel sereno. Il 2 agosto, prima con una serie di indiscrezioni, poi con l'ufficialità: il colpo a sorpresa, il jolly dalla manica Neri Marcorè lo ha calato solo all'ultimo: la sua creatura "RisorgiMarche", serie di concerti di grandi artisti in paradisi naturali dell'entroterra colpito dal sisma, avrebbe chiuso nella spianata davanti all'Abbazia di Roti, con

Jovanotti, domenica 5 agosto, vale a dire, appena tre giorni dopo. Troppo per organizzarsi? E poi con la gente che in quel periodo magari neanche è in zona... Alla fine della giornata di domenica i numeri hanno detto 70.000. Settantamila persone che si sono inerpicate nella salita sopra la Gola di Jana, hanno raggiunto i prati di Roti e si sono accampati, fin dalla mattina. Del concerto ormai è stato detto e scritto molto. Lo ha fatto lo stesso Lorenzo Cherubini, neanche lui minimamente era pronto a quei

numeri e che in un post sintetizza, alla sua maniera. "Qualcuno dice 70.000, per me eravamo...Uno!. Ho ancora addosso tutta la forza di quella giornata, indimenticabile!" aveva postato Jovanotti qualche giorno dopo il concerto: "Una delle tante risposte (la ricostruzione deve essere prima di tutto materiale ma quella dello spirito non è meno importante) è quella di voler camminare proprio su quella terra, attraverso quei sentieri di montagna e nei paesi, e arrivare in un punto di



ritrovo e ballare fino a sentirla sotto i piedi scandita dal ritmo, toccarla

e sentirne il calore per poter dire siamo qui, semplicemente, siamo qui". Sono arrivati lì da tutta Italia, senza esagerare: messaggi di fan nel profilo Facebook di Jovanotti lo ringraziavano da Bari per quella splendida giornata. E in tanti commenti era presente lo stupore per il luogo del concerto. Nei giorni successivi, tra gli ombrelloni della costa, tante volte abbiamo sentito gente che raccontava quella giornata: "caldo, eravamo lì fin dalla mattina. Ma...che spettacolo, bellissimo il concerto, e non credevo mai il luogo fosse così bello!".

La giornata di domenica 5 agosto è stata importante perché ha dimostrato che è possibile creare eventi che portano nelle nostre zone 70.000 persone (certo, con

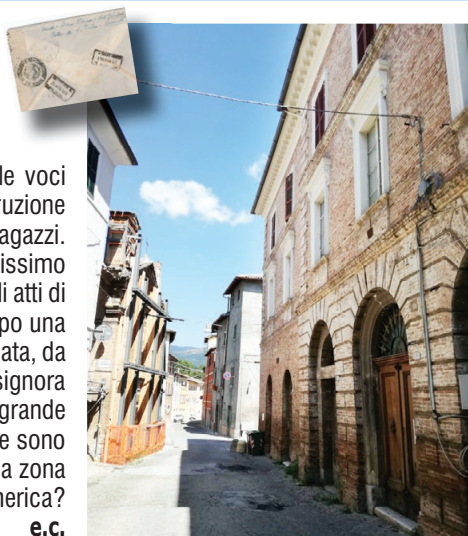
una buona idea e personaggi di grande calibro)! Ha dimostrato che siamo capaci di gestirlo, e qui va il plauso all'organizzazione e la logistica dell'evento, e quindi anche, per quanto di sua competenza, al Comune e ai Vigili, perché chi c'è stato, da qui o da fuori, ha notato l'organizzazione "svizzera" del traffico e tutto il resto. E ha dimostrato che quelle persone che arrivano nel nostro territorio, poi fanno quello che speriamo: si stupiscono della sua bellezza...e ne parlano.

Non sono mancate le polemiche: chiaro, stipare 70.000 persone in un'area protetta non può essere una forzatura. Noi crediamo ne sia valsa la pena, anche perché siamo sicuri che in quei luoghi, anche grazie a quel concerto, tanti poi andranno magari a fare passeggiate, trekking, a vivere quei luoghi, mantenendoli vivi.

Via Venezian, alias... il Bronx?

Una cittadina denuncia il degrado della zona

piccola indagine fra la gente del posto, ho scoperto che la zona, ed in particolare il mio palazzo, è ormai assediata, da tempo, da questi soggetti poco raccomandabili. Sono state fatte diverse segnalazioni senza alcun profitto. Una signora ha anche fornito un video ai vigili urbani. Mi sono recata al comando dei Carabinieri ed il Comandante, con grande cortesia, è venuto a fare un controllo sul posto. A distanza di una settimana ho rilevato un furto con scasso e sono andata nuovamente a fare denuncia formale. Con questa lettera intendo denunciare lo stato di degrado di una zona limitrofa al centro storico. Cosa possiamo fare? Ci rassegniamo a vivere nel Bronx senza aver raggiunto l'America?



e.c.

RisorgiMarche: ma alla fine cosa rinasce?

Quando è cominciata a spargersi la notizia che a Roti ci sarebbe stato il concerto di Jovanotti a chiusura dell'edizione 2018 di RisorgiMarche, ossia a soli 4 giorni dall'evento e che si prevedeva l'arrivo di 20-30.000 persone, ho pensato che chi avesse scelto Roti per ospitare una simile manifestazione o non conoscesse il luogo o fosse un pazzoide! Questo perché, conoscendo bene il sito, che ha un'unica via di entrata e di uscita percepibile, peraltro delimitata da burroni senza parapetto, solo un pazzo o un forestiero avrebbe potuto ammassare decine di migliaia di persone lassù! Poi quando sin dalla mattina di domenica 4 agosto ho visto transitare lungo la strada che dalle Casette San Domenico va a Braccano e poi a Roti una processione interminabile di gente a piedi, che stime ufficiali indicano ammontasse a 70.000 persone, allora ho temuto seriamente che quella giornata di festa e di musica si potesse tramutare in una immane tragedia. Già perché sarebbe bastato che tra quelle 70.000 persone ci fosse stato anche un solo imbecille o psicopatico che per gioco o per dolo, nel bel mezzo del concerto, avesse acceso un fuoco sull'erba rinsecchita del prato o avesse sparato un pedardo, per generare un attacco di panico collettivo, con migliaia di persone che per paura si sarebbero precipitate tutte insieme verso l'unica via di fuga, calpestandosi e schiacciandosi l'una sull'altra (ricordate ciò che successe in piazza a Torino durante la finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid?). Per fortuna tutto è andato liscio e non è successo niente di irreparabile, salvo qualche piccola caduta o lieve malore, comprensibili data la caldissima giornata con 35° e i 16 km. tra andata e ritorno percorsi dai coraggiosi seguaci di Lorenzo Cherubini. Tutto bene, comunque, anche grazie alla grande macchina organizzativa messa in piedi dalla Regione Marche, dalla Protezione Civile, dai Vigili del Fuoco, dalla Croce Rossa, dal Comune di Matelica, che ha coordinato l'apparato e, non ultimo, dal senso di responsabilità e di educazione delle 70.000 persone che hanno partecipato al concerto. Fin qui le note positive. Pur essendo, come noto, un ambientalista, anzi un "estremista/integralista" per qualcuno, non vi parlerò dell'impatto ambientale che la



semplificata presenza di 70.000 persone ha inevitabilmente apportato all'ambiente, alla flora, alla fauna in un luogo fragile e circoscritto come Roti, peraltro inserito in una ZPS e nella Riserva Naturale dei monti San Vicino e Canfai. Dirò solo che ho trovato come minimo "scandaloso" che l'ente gestore della Riserva naturale, ossia l'Unione Montana del Potenza - Esino - Musone non sia stata neppure interpellata preventivamente sulla scelta di Roti quale sede del mega-concerto del RisorgiMarche e che la stessa, una volta appresa la notizia, non si sia minimamente opposta, avendone invece pieno diritto e competenza per farlo! Quindi, mi domando, a che cosa serve un ente gestore di una Riserva naturale se poi quando deve decidere su una questione importante come questa non viene interpellato e se ne lava le mani? Ma soprattutto, se le cose disgraziatamente non fossero andate per il verso giusto e ci fosse scappato il morto o i morti, su chi o cosa si sarebbero appuntate le responsabilità? Ma veniamo al nocciolo del discorso. Se il festival di RisorgiMarche, evento giunto alla seconda edizione, è stato creato da Neri Marcorè con il nobile scopo di "far rinascere le comunità colpite dal sisma", quale effetto pratico e concreto ha fin qui realizzato per le attività commerciali dei nostri paesi e cittadine devastate dal terremoto? E nel caso dell'evento dell'anno, cioè della "Woodstock in salsa maccheronica" di Jovanotti a Roti, a parte l'orgoglio campanilistico di aver sentito nominare il nome di Matelica sui TG di Sky o di Rai 1, quale incremento turistico e guadagno economico ha realmente portato alla nostra città? Ho sentito per questo alcuni commercianti matelicesi, che hanno in effetti riscontrato in quel giorno un aumento della presenza di turisti e forestieri a Matelica. Quei pochi però che erano stati avvisati per tempo dell'evento in programma e si erano quindi potuti organizzare, approvvigionandosi soprattutto di bottiglie di acqua, bibite, panini ecc..., hanno fatto affari, tutti gli altri invece hanno raccolto solo briciole. Questo perché i concerti di RisorgiMarche si svolgono in cima alle montagne e a svariati chilometri dai paesi e dai centri terremotati, per cui le persone che vi partecipano in larghissima parte usa i paesi e le cittadine solo come parcheggio per la propria auto e proviene da altri centri della Regione, per cui in maggioranza si porta la merenda o fa ritorno subito a casa, senza neppure visitare il comune che ha ospitato il concerto. Il caso di Roti è emblematico in questo senso. Essendoci un'Abbazia benedettina risalente al X secolo, ormai quasi interamente crollata, non tanto per i terremoti, ma quanto per lo scandaloso abbandono in cui è stata lasciata per decenni dalla Regione Marche, che ne è proprietaria e da tutte le amministrazioni del Comune di Matelica che si sono avvicendate, se l'evento fosse stato programmato per tempo,

si sarebbe potuto sfruttare proprio per richiamare l'attenzione sullo sfacelo in cui è stata lasciata ridurre l'Abbazia. Anche se i concerti del RisorgiMarche sono gratuiti, si sarebbe potuta fare un'eccezione, magari chiedendo un'offerta libera alle 70.000 persone che sono accorse lassù e si sarebbe potuta raccogliere una discreta somma di denaro da destinare alla messa in sicurezza o alla ricostruzione di parti dell'edificio. Invece niente! Alcuni di noi avevano anche chiesto a Marcorè, nel corso della presentazione del concerto, di accennare qualcosa sull'Abbazia, sulla sua antica storia, sul fatto che durante la Resistenza la stessa sia stata la base di un gruppo partigiano. Non siamo stati ascoltati neppure in questo! Il risultato è che la stragrande maggioranza dei 70.000 non sapeva neppure in che posto particolare si trovasse quel giorno e probabilmente non lo saprà mai... Quindi, a mio giudizio, si è persa una grandissima e forse unica occasione per ricordare a tutti e in particolare alla Regione Marche che ne è proprietaria, della esistenza stessa dell'Abbazia di Roti e della urgente necessità di una sua ricostruzione, prima che sia troppo tardi e si perda per sempre la memoria stessa dell'Abbazia! Proprio a questo dovrebbe servire un evento come RisorgiMarche, a ricordare a tutti cioè che ci sono abbazie, chiese, castelli, paesi interi distrutti dal terremoto e dimenticati dalle Istituzioni! Altrimenti verrebbe da pensare che un evento come RisorgiMarche sia stato invece creato apposta per far divertire per un giorno le persone dei centri colpiti dal terremoto, gran parte delle quali si sono dovute trasferire nelle città costiere e non farle invece riflettere sul fatto che a distanza di due anni dal sisma la ricostruzione non sia ancora partita e gran parte delle macerie non sia stata ancora neppure rimossa! E che forse le 500.000 euro che la Regione ha speso per organizzare l'edizione 2018 di RisorgiMarche (sarebbe interessante sapere anche le spese sostenute dal Comune di Matelica per il singolo concerto di Jovanotti a Roti), sarebbero state più utili magari per ricostruire una scuola o la stessa Abbazia di Roti... Quindi, in conclusione, non sono contrario a priori a questo genere di eventi, ma se si vuole realmente apportare un minimo di beneficio alle popolazioni delle aree terremotate, a mio modesto parere occorre rivedere la location dei concerti, ubicandola il più vicino possibile ai paesi e alle città. In questo modo si aiuterebbero concretamente i commercianti e gli esercenti locali, si eviterebbero ai partecipanti lunghe e faticose camminate in montagna sotto il sole e non si esporrebbe la gente al rischio di qualche grave tragedia come nel caso di Roti, per la sufficienza e la sottovalutazione di qualche politico locale, che probabilmente sfrutterà l'eco di questo evento "epocale" come trampolino di lancio della propria campagna elettorale...

Daniilo Baldini

LA VERA COMUNICAZIONE NELL'INNOVAZIONE **AZIONE**



**GRANDI
NOVITÀ!**

**NUOVO SITO WEB
NUOVA VESTE GRAFICA
PIÙ SERVIZI E INCHIESTE
PIÙ RUBRICHE**

**normale 40 €
amicizia 60 €
sostenitore 80 €**

ABBONATI A L'AZIONE

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Redazione di Fabriano Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352

Redazione di Matelica Via Parrocchia, 3

Bollettino Postale C/C n. 17618604 intestato a L'Azione

Bonifico Bancario IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971

Consenso per il polo unico

Plebiscito per il nuovo plesso scolastico comunale nel sito dell'ex Vainer

di VERONIQUE ANGELETTI

Un plebiscito per il nuovo polo unico scolastico comunale che l'amministrazione sentinate ha previsto di costruire nel sito dell'ex calzaturificio Vainer. Tre ettari in via Bruno Buozzi, direzione Genga-Arcevia, sede di un opificio coperto grande 10.500 mq, alle porte del paese e servito da strade predisposte per assorbire il traffico senza intoppi. Un sogno per i genitori che vedono nel futuro dei loro figli una scuola dal punto di vista sismico sicura, progettata e predisposta per la didattica 4.0, in un campus completo di laboratori, palestre e dotato di una piscina, di facile accesso e immerso nel verde. Un sogno anche per i più anziani, felici del recupero e della riqualificazione di un'area e di una fabbrica storica per l'economia, fonte di benessere e d'identità fino agli anni Novanta, motivo per cui, nonostante fossero di proprietà di un privato, sono considerate da sempre un patrimonio collettivo. Un sogno che necessita di 15 milioni d'investimenti che l'amministrazione intende reperire nei fondi del piano 2018 in materia di edilizia scolastica della regione Marche. A carico del bilancio comunale ci sono 350 mila euro: 50 destinati per le spese notarili e catastali legati all'acquisto degli immobili e terreni per un importo di 300mila dalla ditta Aldo Ilari di Sassoferrato che, a febbraio, attraverso un'asta giudiziaria, è diventata proprietaria del sito acquistando

dolo per 220 mila euro al netto delle spese notarili e del costo delle ipoteche. Importi già fissati da un compromesso chiuso tra Comune e ditta il 20 giugno scorso e approvato in Consiglio comunale il 31 luglio. Un'operazione economicamente interessante con cui l'azienda di Cabernardi, specializzata nel movimento terra, aggiunge proprietà al suo patrimonio. Asset che, tenendo conto dell'interesse manifestato da tempo del Comune di creare un nuovo polo scolastico, sarà ceduto in toto all'amministrazione del sindaco Pesciarelli con il pagamento di 200 mila euro nel 2019 e di altri 100 mila euro entro il 2020. Deluso il direttivo del Comitato "Scuole sicure di Sassoferrato". Comitato che, per primo, ha sollevato il problema della sicurezza sismica. "Non siamo stati coinvolti in nessuna decisione sulla tematica. Inoltre questo nuovo polo scolastico nell'ex calzaturificio Vainer appare un progetto tanto ambizioso quanto privo di copertura finanziaria e destinato a realizzarsi, qualora lo sarà, in tempi indefiniti", è stato dichiarato. Infine contrariamente agli impegni presi da chi di dovere, i bambini di Sassoferrato saranno costretti a frequentare un edificio scolastico, il Brillarelli, che non raggiunge i livelli minimi di sicurezza antisismica previsti dalle norme vigenti.

Il nuovo polo nel progetto dell'amministrazione sentinate sarà a servizio dell'Istituto Comprensivo e dunque ingloberebbe le scuole di Sassoferrato e anche quelle di Genga recentemente messe a norme.



Lo stabile dell'ex calzaturificio in via Bruno Buozzi

Edizioni "cinquecentine" delle opere di Bartolo da Sassoferrato, sepolto a Perugia, sono stati in mostra fino al 19 agosto a Palazzo degli Scalzi

Non è che ci vorrebbe un Bartolo da Sassoferrato, "lucerna iuris" o "faro del diritto" come fu chiamato ai suoi tempi, a dirimere la guerra dei dazi di Donald Trump, nel superiore interesse, al di là dei "particolari", di una universale visione dell'umanità, del suo destino e felicità comune? La visione unificante, cioè, di quello studioso e chiosatore e produttore infaticabile di testi, che nella sua breve vita, dal 1314 al 1357, ripercorse e riaccorpò il corrente canone giuridico? tanto da far esclamare in latino, con uno slogan che non sfuggirebbe oggi in pubblicità, "Non può dirsi buon giurista chi non sia buon bartolista"? Da Sassoferrato venne Bartolo da giovinetto a Perugia, a fare gli studi, e Perugia divenne la sua seconda patria, non inferiore all'altra in termini di attaccamento, ma equamente condivisa, come la giusta società umana che avrebbe dovuto svilupparsi armonicamente fra la Chiesa e l'Impero. "Seppellitemi qui", disse un giorno che, nel Convento di San Francesco al Prato a Perugia, non distante da dove abitava nello stesso quartiere, in una casa della parrocchia di Santa Maria dei Francolini (e una via Francolina c'è ancora), radunò intorno a sé il notaio Giacomo Nelli con sette francescani per testimoni e parte in causa. "Seppellitemi qui, nel caso io dovessi qui morire. Ma se invece", proseguì, "il Signore volesse disporre altrimenti, e far sì ch'io a Sassoferrato, dal quale da ragazzo venni a Perugia a dorso di mulo, terminassi i miei giorni mortali, allora ti prego, Giacomo notaio, di stabilire che io colà abbia sepoltura, in quella stessa casa di Dio ugualmente titolata a Francesco, che sta nella mia città natale". Questa salomonica scelta di fondo fu confermata dai cosiddetti "lasciti pii", che conseguentemente andarono in parti uguali alle chiese pertinenti ai conventi francescani di Perugia e Sassoferrato. Né, a riconoscenza per la città che lo aveva accolto e formato, si dimenticò Bartolo di beneficiare l'Ospedale di S. Francesco di Porta Susanna e i poveri della città di Perugia. Non fiori, ma opere di bene. Pro anima, fate questo in memoria di me. Sistemate equanimente le cose celesti, senza far torto né alle patrie né ai religiosi di quell'ordine che amava così tanto da suggerir loro come conciliare tecnicamente il voto fratesco di povertà con i cospicui lasciti testamentari, Bartolo pensò quindi alle cose terrene. Usò anche in questa circostanza quell'esattezza che gli veniva dalla consumata professione e dal piacere di quei costrutti razionali nei quali era maestro, che nella loro apparente astrazione erano chiamati a governare con saggezza i concreti destini degli uomini. "Giacomo notaio, prendi nota. Lascio la dote, i vestimenti, la mobilia, i terreni rurali di San Cipriano

Quella lucerna che illumina due patrie

di Boneggio a mia moglie Pellina Bovarelli; le doti alle mie figliuole Santa, Paola, Francesca e Nella, oltre che alla nipotina che è già nata ed alle altre che dovessero seguirla, epperò, notate Notaio, con clausola di sostituzione fedecommissaria, in caso di loro decesso senza figli, in favore dei discendenti maschi. Nomino altresì i miei figliuoli Francesco e Luigi, con i loro eventuali figli maschi postumi, eredi universali, anch'essi soggetti, qualora il Signore non facesse loro la grazia di figli maschi legittimi, alla medesima clausola di sostituzione. Nomino altresì", e qui snocciolò alcuni nomi che furono devotamente annotati, pur nella scaramanzia dei presenti che comunque gli auguravano ancora lunga vita, "i tutori per i figli non ancora maggiorenti". Si dimostrò invece un uomo accorto. Quindici mesi dopo, infatti, a quarantasei anni (o quarantotto, come vogliono altri), Bartolo da Sassoferrato morì. Non me ne voglia il mio amico Ferdinando Treggiari, professore di storia del diritto medievale e moderno all'Università di Perugia, dal cui bel libro "Le ossa di Bartolo/ Contributo alla storia della tradizione giuridica perugina" (Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2009) ho liberamente tratto le notizie per questa drammatizzazione apocrifia del testamento di Bartolo da Sassoferrato. Che morì in effetti a Perugia. E le "ossa di Bartolo" sono quelle "OSSA BARTOLI", che figurano come la "semplice iscrizione sotto la statua di rilievo al naturale di detto Bartolo", nella chiesa di San Francesco al Prato, dove l'illustre giureconsulto fu sepolto, "a piedi la Cappella degli Alfani", precisa Cesare Crispolti nella sua "Perugia Augusta", memorie storiche cittadine composte nel 1608 e pubblicate quarant'anni dopo dal nipote omonimo, padre della Congregazione dell'Oratorio di Perugia, con dedica all'eminentissimo cardinale Gasparo Mattei. Sopra la sepoltura, nota il curatore, che si prese la briga anche di aggiungere al libro una terza parte, "vi è un gran marmo rosso, ove si vede già tosto lineata, che scolpita l'effigie di Bartolo, con alcune lettere intorno, le quali per essere corrose dall'antichità (e questo accadeva ai primi del Seicento, NdR) non si possono leggere; Mà (sic) giudicando la famiglia degli Alfani, questa sepoltura fosse alla grandezza d'un tant'huomo disconvenevole, gli fece fare quivi sopra un altro (sic) tumulo, con gli ornamenti di molte statue", e il "rilievo al naturale", di cui si parlava. Aspettando che la chiesa di San Francesco al Prato, riconvertita in auditorium, sia inaugurata, come promesso, il 4 ottobre prossimo, e nell'assenza di notizie precise sulla sorte delle antiche salme ivi custodite delle famiglie illustri, salvo che dovrebbero essere ricollocate "in terra consacrata", contentiamoci della mostra che a Bartolo, marchigiano e perugino, viene in questi giorni dedicata a Sassoferrato, promossa dall'Istituto internazionale di Studi Picensi "Bartolo da Sassoferrato" come una ideale prosecuzione del convegno che a Bartolo ed alla "nobiltà delle professioni legali" venne dedicato nel 2014 a Perugia: a Palazzo Scalzi, sede della Galleria civica di arte contemporanea, si potrà godere, fino al 19 agosto, della rara visione di altrettanto rare edizioni "cinquecentine", stampate cioè con la tecnica dei caratteri mobili, di una trentina di opere del prolificissimo autore. È una "staffetta", goloso appuntamento per studiosi

e curiosi, per ricordare e discutere ancora del lascito di un grande personaggio di frontiera, che fonda storicamente col suo bell'esempio ogni moderna iniziativa comune fra Umbria e Marche, compresa la "macroregione". Nell'idea di quella Terra di Mezzo feconda che non conosce confini.

Lucio Biagioni

Ricordo dei cronisti nel parco sentinate

Domenica 2 settembre, alle 17, l'amministrazione comunale di Sassoferrato intitolerà l'area vicina al parco della Rimembranza al sentinate Italo Toni e alla romana Graziella De Palo. I due cronisti scomparsi a Beirut, in Libano, il 2 settembre 1980 mentre erano impegnati in un reportage sulle condizioni di vita dei profughi palestinesi. Graziella e Italo erano andati in Libano, perché seguivano delle tracce che avevano a che fare con traffici di armi, con servizi segreti, con l'Olp, con le stragi di Bologna e Ustica. L'iniziativa della giunta guidata dal sindaco Ugo Pesciarelli mira a dare uno spazio concreto, una targa a ricordo dei due giornalisti ma s'inscrive anche nella scia di una serie d'iniziativa che dal 2005, nell'anno del venticinquesimo della loro scomparsa, ha coinvolto Istituzioni e parenti per dare luce alla tragedia. Il caso è al centro di una memoria dell'Unione nazionale cronisti italiani, è oggetto di una petizione dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche, di una mozione dell'Assemblea legislativa delle Marche (il 24 marzo 2009), di un ordine del giorno del Consiglio comunale di Sassoferrato (il 14 aprile 2009) e chiede alle massime autorità di rimuovere il segreto di Stato sull'intera vicenda. Sempre nel 2009, il caso è stato anche al centro di doppio convegno: uno a gennaio su iniziativa dei familiari di Italo Toni e del Comune di Sassoferrato con il patrocinio del consiglio regionale, della Provincia di Ancona, della Comunità Montana dell'Esino-Frasassi e dei Comuni di Roma, Arcevia, Fabriano, Genga, Pergola e Serra Sant'Abbondio; uno a settembre organizzato in Campidoglio dai familiari di Graziella De Palo e dal Comune di Roma intitolato "Graziella e Italo: una giornata per non dimenticare". Lo stesso anno è stato ai due giornalisti il concerto inaugurale della stagione sinfonica di Santa Cecilia e nel 2010 una messa annuale a suffragio il 2 settembre in Santa Maria in Ara Coeli, con l'intitolazione ai loro nomi di due viali in villa Gordiani in presenza del sindaco sentinate. Domenica, una porzione del parco pubblico di Sassoferrato simbolo della memoria del paese.

v.a.

Tradizione di un quartiere

Mari e Boldrini, e quella festa d'estate con arrivi anche dall'estero

di BEATRICE CESARONI

Cerreto d'Esì tra passato e presente. In attesa di vivere quella che promette di essere la Festa dell'Uva più emozionante e divertente degli ultimi anni, c'è chi preferisce fermarsi a ricordare. Nella terra dei cerri c'è ancora chi si ancora al passato, strappando qualche ora all'incendere del tempo per avere la certezza di non aver perso niente tra le nebbie dei ricordi. Sono stati proprio loro, i ricordi, i protagonisti della cena che ha allegrato il quartiere "Mari e Boldrini" tra le 20 e le 24 dello scorso sabato 11 agosto. Una tradizione, questa, che accende le strette comprese tra via Starnotti e via Enrico Fermi da ben 29 anni, grazie alla vitalità e alle notevoli capacità organizzative di Luciano Mari e di alcuni suoi collaboratori. Una sessantina i cerretesi coinvolti, tra storici residenti ed esponenti di famiglie costrette a partire, nel secondo dopoguerra, per paesi come Svizzera, Belgio e Stati Uniti. Un evento più che mai attuale, in un'Italia che continua a rendersi protagonista nel mondo per le innumerevoli storie di migrazione, tra masse di anime che arrivano in cerca di aiuto e menti brillanti in fuga verso lavoro, successo e riscatto sociale. Una storia che si ripete senza sosta e che ha impedito a tanti, dopo la partenza, di rivedere ancora la Torre Belisario, concedendo solo a pochi di tornare ogni estate a godersi, per una sera, familiari, parenti ed amici. Tra una braciola e una salsiccia non sono



mancate le emozioni forti: abbracci, lacrime di gioia, risate e nostalgia hanno letteralmente riempito l'aria di note agrodolci, mentre i ricordi di gioventù e i racconti della vita presente hanno scandito le pause tra le varie portate. La vera regina della festa è stata, però, la voglia incontenibile di stare insieme, sentimento che, per alcuni, non troverà ulteriori occasioni di soddisfazione, pena un'età media che comincia a farsi sempre più importante e che rende gli spostamenti lunghi sempre più difficoltosi. In particolare, è stato notevole il ruolo di alcune donne che, in gioventù, erano considerate "i pilastri" del quartiere. Stiamo parlando di Fania, Maria, Gina, Lisetta e Pierina, signore di animo forte e spirito allegro, costrette a partire giovanissime per andare incontro a un futuro migliore al di là delle Alpi. "Vorrei raccontare un episodio, in particolare, che risale alla mia infanzia", ci ha confidato Luciano Mari "La signora Lisetta era solita

leggere il settimanale "Grand Hotel" a... gran voce, proprio qui, al centro di questo piazzale. Intorno a lei, si radunava tutto il vicinato, che la ascoltava con interesse e stupore, affascinato dalle sue doti istri- niche, doti che le permettevano di mimare il racconto in modo molto accattivante. Tra i momenti vissuti in passato con questi amici", prosegue il Presidente della San Vincenzo Cerretese "mi ha colpito particolarmente l'abitudine domenicale di sederci al sole, fuori casa, quando la terra era coperta da una spessa coltre di neve. Non dimenticherò mai questi momenti pomeridiani di sana allegria!". Un motivo in più per riunire tanti protagonisti del presente e del passato cerretese, una vera e propria impresa, data la difficoltà



nel mettere d'accordo oltre mezzo centinaio di persone provenienti da paesi molto distanti. "Non è stato facile ricomporre interamente il puzzle costituito da tutti questi personaggi, rimmetterli insieme anche solo per una sera" ci dice Mari con un pizzico di orgoglio "ma ne è valsa la pena. Sono certo che tutto questo non sarà dimenticato. Abbiamo provato emozioni indescrivibili che, ovunque saremo in futuro, ci

faranno sentire più vicini. Per cui, è sempre un piacere organizzare la festa del nostro quartiere. Tuttavia, non sarebbe così bello se non avessi il preziosissimo aiuto di mia moglie Paola, che mi sprona ogni volta a dare il massimo per un'iniziativa della quale speriamo possano presto prendere le redini le nuove generazioni". Queste ultime, però, sono impegnate altrove, per adesso. C'è molta attenzione, infatti, attorno all'inizio della Festa dell'Uva, evento comunque all'insegna delle tradizioni locali. Dopotutto, è una certezza: il passato non ritornerà. Non si può fare altro, dunque, se non guardare avanti. E quindi, lasciamo che i tempi cambino, che le persone crescano e che le situazioni si evolvano. Tenendo sempre a mente che non c'è vita in un albero che non si ancora alle proprie radici. Ed è proprio a partire da queste che la chioma cresce brillante e rigogliosa, arricchita di splendore dalle carezze del sole e dai sussurri del vento.

La nuova area scolastica nel terreno della Lippera



Il 10 giugno la Giunta con la delibera n°48 ha decretato l'atto di indirizzo per la localizzazione del nuovo polo, che sarà costruito presso l'attuale area scolastica ampliandola al massimo con i terreni adiacenti. Il polo sarà completamente finanziato con i fondi del sisma 2016. L'area è la stessa che noi come Pci da circa un anno e mezzo abbiamo proposto e che nel mese di giugno scorso sia tramite un volantinaggio, un video e un'assemblea pubblica abbiamo illustrato e dibattuto con la cittadinanza. La nostra scelta della Lippera come sito che accoglierà il nuovo polo è stata avallata dalla giunta, ma soprattutto dai tecnici comunali. La continua e grande battaglia insieme al Comitato scuole sicure, ai genitori, ai cittadini con la richiesta delle prove di vulnerabilità per tutti e due i plessi medie ed elementari e la richiesta accolta di fare nuove schede Aedes (seppur da una E magicamente è ritornata una B) ha permesso anche se in ritardo, visto la tranquillità del sindaco che vedeva tutto sicuro, di accedere come Comune al finanziamento di 6.000.000 euro. La scelta della Lippera è stata per la Giunta obbligata, poiché la normativa impone che nel caso fosse indicata un'area diversa dall'attuale gli edifici scolastici che si lasciavano in disuso dovevano essere sistemati a carico

dell'ente con proprie risorse che non esistono (art.1 comma 5 dell'ordinanza 56 del 10/05/2018). Per noi era comunque l'unica via possibile e sensata, infatti oltre il problema degli stabili vuoti questo terreno per la microzonazione sismica fornisce un dato buono, ha accanto una scuola materna con un indice di rischio ottimo di IR 0,86 e non da meno dobbiamo sapere che il finanziamento sarà solo per le medie, elementari e asilo nido e quindi non ne prevede la sua ricostruzione. E' stato detto infondatamente che gli spazi non sono sufficienti e che la scuola Lippera poteva essere declassata. Ci piace argomentare questo aspetto, la Lippera ha un indice IR (rischio sismico) pessimo di 0,15 e dopo i superflui lavoretti di messa in sicurezza di 40.000 euro, soldi buttati al vento, ha visto praticamente invariato questo dato, poiché come scritto dall'ing. Clementi nella prova, per arrivare ad un valore di almeno IR 0,80 occorrono 2.000.000 euro, declassandola arriverebbe a un IR 0,22 e comprenderete tutti bene che la cifra si abbasserebbe di spiccioli. Riteniamo che la vita umana vada per forza di cose tutelata a qualsiasi fascia di età, genere, etnia o altro e quindi per noi questa struttura pericolosa deve terminare qua il suo corso con il suo abbattimento. Non essendo neanche un edificio storico, diventerebbe un mostro di ferro poco armato e decrepito, i studi tecnici lo dimostrano palesemente,

da mantenere in piedi e ne abbiamo fin troppi in Italia. Spendere ulteriori soldi pubblici, per altro che non abbiamo sarebbe una follia. La demolizione della scuola è infatti finanziata nel progetto e l'area risulta già quasi tutta urbanizzata. La metratura con l'acquisizione dei terreni adiacenti alla Lippera ci permette di avere tutti gli spazi necessari per 590 alunni, un terzo sarà edificio scolastico il restante spazio sarà verde per attività scolastiche e parcheggi, dato confermato nella delibera dai tecnici comunali che si sono basati come noi sul D.M.18/12/1975. Nel nostro volantino abbiamo sbagliato di qualche metro quadro. Gli orari delle scuole sono tutti diversi, crediamo che gli ingegneri che parteciperanno al concorso di idee riusciranno a trovare tutte le soluzioni possibili in completa tranquillità. Ora per il nostro comune si avvia un percorso importante. Innanzitutto, verranno acquistate le aree limitrofe la scuola Lippera si tratta di tre terreni e prendiamo atto che in comune sono anche arrivati circa 48.000 euro dagli sms solidali per le zone terremotate, quindi auspichiamo, anzi chiediamo, che siano destinati per l'acquisto di tali terreni. Si avvierà un concorso delle idee (art.156 del D.lgs 50/16) che l'ufficio tecnico comunale a breve pubblicherà. Il progetto sarà valutato e poi dovrà essere approvato dall'Ufficio Ricostruzione e la gara di appalto dovrà essere controllata

come prassi dall'Anac. Il nuovo polo si legge nella delibera verrà costruito per fasi in circa 3 anni e la messa in opera sarà di 450 giorni, speriamo! Nella delibera votata dalla giunta si legge che i Musp che da oltre un anno chiediamo a questa amministrazione comporterebbero troppo tempo perché ha procedure lunghe e costose, certo che è così, però è già dallo scorso ottobre che sapete dell'arrivo del finanziamento e tutta questa vicenda spinosa vi avrà insegnato che volere è potere, avete capito che dovevate svegliarvi prima assopita Giunta? Chiediamo al Sindaco di insistere in quest'ottica, sarebbe la soluzione migliore. Gli altri stabili che rimarrebbero vuoti e che sono di sicuro sufficienti per l'interesse pubblico locale, saranno l'asilo nido comunale, di cui il sindaco già ha parlato di vendita (perché lui è l'alienatore dei beni immobili) e la scuola Melchiorri che è un edificio storico che dovrà comunque essere portato a un IR di 0,65 e che non potrà giustamente essere abbattuto. Questa scelta della Lippera comporta spese limitate in confronto alle altre scelte in campo, poiché scegliere lo stadio avrebbe comportato costruire anche la materna che non sarebbe stata finanziata, demolire e urbanizzare un'area a nostre spese, migliorare comunque la Melchiorri, adeguare la Lippera il tutto con un spesa di circa tre milioni di euro e ricostruire uno stadio stimato per 600.000 euro

accendendo un nuovo mutuo, ma come comune siamo al limite per l'indebitamento se qualcuno non se lo ricorda. Cambiare area avrebbe altresì comportato il costo del terreno (almeno 15.000 mq), la sua urbanizzazione e il recupero degli altri 4 stabili vuoti a nostro carico e la ricostruzione della materna, unico edificio a norma, non finanziata. Rimane un punto fondamentale e cioè il progetto che dovrà, secondo noi, coinvolgere tutti gli attori del nostro tessuto sociale, insegnanti, esperti in materia, tecnici, forze sociali e via dicendo, questo può avvenire solo attraverso la creazione di una commissione consiliare ad hoc che tra l'altro noi abbiamo già proposto in consiglio comunale diversi mesi fa e che ignobilmente la maggioranza ha bocciato. Sindaco, lei come figura istituzionale ha l'obbligo di coinvolgere tutti gli esperti e tutta la popolazione in questo progetto della scuola dato che si sta parlando del futuro della nostra comunità e noi auspichiamo che lei una volta tanto abbandoni la sua tanto amata trincea e cooperi per il bene comune di Cerreto, di sicuro parliamo al vento. Noi ripresenteremo una mozione per la creazione di una commissione consiliare, affinché ogni parte tirata in causa possa contribuire al futuro progetto con proposte e consigli per l'unico fine comune: un polo scolastico nuovo per il nostro piccolo borgo.

Pci Cerreto d'Esì

>CHIESA



Papa in Irlanda: festa delle famiglie

di RICCARDO BENOTTI

La centralità della famiglia per la Chiesa e per la società, perché le famiglie “generano pace, insegnano l’amore, l’accoglienza, il perdono, i migliori antidoti contro l’odio, il pregiudizio e la vendetta che avvelenano la vita di persone e di comunità”. E la richiesta di perdono per gli “abusi su minori da parte di membri della Chiesa incaricati di proteggerli ed educarli”, che delinea un “fallimento delle autorità ecclesiastiche – vescovi, superiori religiosi, sacerdoti e altri – nell’affrontare adeguatamente questi crimini ripugnanti ha giustamente suscitato indignazione e rimane causa di sofferenza e di vergogna per la comunità cattolica”. Sono i due temi che hanno caratterizzato la visita di Papa Francesco in Irlanda (25-26 agosto), il 24° viaggio apostolico per un totale di 36 Paesi visitati. L’occasione è stata fornita dall’Incontro mondiale delle famiglie, che si è tenuto a Dublino dal 22 al 26 agosto, dal titolo “Il Vangelo della famiglia: gioia per il mondo” sullo sfondo dell’esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*. Ed è proprio la parola “famiglia” che ritorna con più frequenza (115 volte) nei sette interventi pubblici del Santo Padre, seguita da “amore” (75), “vita” (69), “Dio” (56) e Chiesa (39). “Non esiste una famiglia perfetta; senza l’abitudine al perdono, la famiglia cresce malata e gradualmente crolla”, dice il Papa alle migliaia di famiglie riunite al Croke Park Stadium di Dublino per la grande festa di sabato sera. Il perdono, infatti, “è un dono speciale di Dio che guarisce le nostre ferite e ci avvicina agli altri e a lui. Piccoli e semplici gesti di perdono, rinnovati ogni giorno, sono il fondamento sul quale si costruisce una solida vita familiare cristiana. Ci obbligano a superare l’orgoglio, il distacco e l’imbarazzo e

a fare pace”. Poi Francesco richiama le tre parole che bisogna imparare in famiglia – “scusa”, “per favore” e “grazie” -, ribadendo che “i figli imparano a perdonare quando vedono che i genitori si perdonano tra loro”.

Prima della Festa, nella Procattedrale di Santa Maria, dopo una breve testimonianza di una coppia di nonni che ha da poco festeggiato il 50° anniversario di matrimonio e le domande di due giovani coppie, il Papa era già intervenuto sull’argomento: “Un matrimonio in cui non si litiga è un po’ noioso. Ma c’è un segreto: possono anche volare i piatti, ma il segreto è fare la pace prima che finisca la giornata. E per fare la pace non è necessario un discorso, basta una carezza, così, e la pace è fatta”. Nella messa conclusiva di domenica al Phoenix Park di Dublino, davanti a 300mila fedeli, il Papa ricorda che “il compito di dare testimonianza alla Buona Notizia non è facile”:

“Naturalmente, ci saranno sempre persone che si opporranno alla Buona Notizia, che ‘mormoreranno’ contro le sue ‘parole dure’. Tuttavia, come San Colombano e i suoi compagni, che affrontarono acque ghiacciate e mari tempestosi per seguire Gesù, non lasciamoci mai influenzare o scoraggiare dallo sguardo gelido dell’indifferenza o dai venti burrascosi dell’ostilità”.

Fin dal primo discorso in terra irlandese, Francesco definisce con chiarezza i tratti penitenziali della visita: “Considerando la realtà dei più vulnerabili – dice alle autorità, ai rappresentanti della società civile e ai membri del corpo diplomatico -, non posso che riconoscere il grave scandalo causato in Irlanda dagli abusi su minori da parte di membri della Chiesa incaricati di proteggerli ed educarli”.

“Il fallimento delle autorità ecclesiastiche – vescovi, superiori religiosi, sacerdoti e altri – nell’affrontare adeguatamente questi crimini ripugnanti ha giustamente suscitato indignazione

e rimane causa di sofferenza e di vergogna per la comunità cattolica.

Io stesso condivido questi sentimenti”. Quindi il Papa richiama la Lettera al Popolo di Dio, nella quale “ho ribadito l’impegno, anzi, un maggiore impegno, per eliminare questo flagello nella Chiesa; a qualsiasi costo, morale, e di sofferenza”. Dopo aver incontrato riservatamente per un’ora e mezza otto sopravvissuti irlandesi agli abusi, Francesco avverte prima della recita dell’Angelus che “questa piaga aperta ci sfida ad essere fermi e decisi nella ricerca della verità e della giustizia” e poco dopo, nell’atto penitenziale che introduce la messa, aggiunge: “Chiediamo perdono per gli abusi in Irlanda, abusi di potere e di coscienza, abusi sessuali da parte di membri qualificati della Chiesa. In modo speciale chiediamo perdono per tutti gli abusi commessi in diversi tipi di istituzioni dirette da religiosi e da religiose e da altri membri della Chiesa. E chiediamo perdono per i casi di sfruttamento lavorativo a cui sono stati sottoposti tanti minori. Chiediamo perdono per le volte in cui come Chiesa non abbiamo offerto ai sopravvissuti di qualsiasi tipo di abuso compassione, ricerca di giustizia e di verità, con azioni concrete. Chiediamo perdono. Chiediamo perdono per alcuni membri della gerarchia che non si sono fatti carico di queste situazioni dolorose e che sono rimasti in silenzio. Chiediamo perdono. Chiediamo perdono per i bambini che sono stati tolti alle loro mamme, e per tutte quelle volte in cui si diceva a tante ragazze-madri che provavano a cercare i loro figli dai quali erano state separate, o ai figli, che cercavano le loro mamme, si diceva che era peccato mortale: questo non è peccato mortale, è il quarto comandamento. Chiediamo perdono. Il Signore mantenga e faccia crescere questo stato di vergogna e di pentimento, e ci dia la forza per impegnarci affinché mai più accadano queste cose e perché si faccia giustizia”. Infine, con i vescovi irlandesi nel Convento delle Suore Domenicane, tira le somme della visita: “In Irlanda, come altrove, l’onestà e l’integrità con cui la Chiesa decide di affrontare questo capitolo doloroso della sua storia può offrire un esempio e un richiamo all’intera società”.

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaio

Domenica 2 settembre dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,1-8.14-15.21-23) Una parola per tutti

I rabbini erano i maestri di tutte le norme che provenivano da Jahvè, contenute in particolare nel Pentateuco, la raccolta dei primi cinque libri della Bibbia. Essi, però, avevano aggiunto alla legge mosaica altri precetti e pratiche, argomentando che provenissero per via orale direttamente da Mosè. In realtà erano regole studiate dagli uomini e adattate per i propri interessi.

Accecati dalla bramosia del denaro e del potere, i farisei e gli scribi offrivano a Dio un culto fatto di atti esteriori privi di vita, insegnando al popolo un analogo comportamento. In tal modo erano lontani dal Signore e incapaci di amarlo con tutto il cuore, l’anima e le forze. Il Maestro, scegliendo per amore di riportare il cuore dei figli al Padre, nei tre anni di vita pubblica ha subito l’odio implacabile di quanti non volevano perdere la loro posizione di potere e benessere. Essi hanno tolto di mezzo Gesù fisicamente ma, senza immaginarlo, gli hanno aperto la via per attirare a sé tutte le genti.

Come la possiamo vivere

- I sentimenti di invidia, odio, disprezzo, antipatia radicati nell’intimo dell’essere umano, possono invadere la vita, condizionando pericolosamente il cammino verso Dio.
- La preghiera e il lavoro interiore sono degli strumenti molto importanti che riducono gli effetti del peccato fino al trionfo pieno di Gesù su ogni colpa.
- Convertirsi è mettere al posto dell’odio l’amore, eliminare ogni sentimento di malevolenza; significa salutare chi vorremmo non vedere, ringraziare il Signore per il bene che vediamo negli altri, parlare e non sparare, soffrire con chi soffre.
- Chi si dà veramente al Signore non si lascia più dominare dai propri impulsi umani ma è permeato dal modo di vedere e agire di Cristo.
- Gesù si compiace di coloro che formano dei mondi vitali nuovi nella gratuità, nel dono di sé, nell’amore vicendevole, fino a dare la vita l’uno per l’altro. È questo il nuovo popolo che cresce animato dallo Spirito Santo!

Alpha, come comunicare la fede

Giovedì 23 agosto, alle ore 21, presso l’Hotel Janus di Fabriano, si è tenuta una “serata informativa Alpha”. La serata è stata organizzata da un gruppo di giovani e meno giovani del nostro territorio desiderosi di trovare un modo per comunicare, a quante più persone possibili, la bellezza e la gioia che hanno scoperto per le loro vite grazie al Vangelo. L’incontro è stato tenuto da uno dei volontari di Alpha arrivato da Verona, Alessandro Sona, che ringraziamo per la sua disponibilità e il suo entusiasmo coinvolgente. I partecipanti sono stati circa una trentina. Di cosa si tratta? Alpha è un corso, uno strumento innovativo e gratuito a disposizione della Chiesa e delle parrocchie, per avvicinare le persone alle domande fondamentali della vita e alla fede cristiana. Viene svolto con sorprendenti risultati in tutto il mondo: nelle Chiese, nelle università, nelle case, nelle carceri... Il metodo è appassionante e avvincente e in un mondo che cambia rapidamente, Alpha riesce a trasmettere con molta semplicità e al tempo stesso profondità, contenuti fondamentali della fede cristiana. Dove è stato sperimentato, ha rinnovato fortemente e visibilmente le comunità, coinvolgendo persone apparentemente distanti tra loro. E’ disponibile per tutte le confessioni cristiane ma i contenuti sono conformi alla dottrina cattolica. Importanti nominativi della Chiesa Cattolica si sono espressi molto positivamente nei confronti di Alpha, tra cui anche alcuni cardinali e il Predicatore della Casa Pontificia Padre Raniero Cantalamessa. Sottolineiamo che questo strumento è a servizio delle parrocchie e della comunità e non distoglie da esse, ma anzi ad esse fa riferimento. Alla fine dell’incontro, c’era

molto entusiasmo fra i partecipanti. Ci auguriamo che questa serata informativa possa avere un seguito cosicché, anche nel nostro territorio, possa essere almeno sperimentata questa realtà così bella e vitale. Una curiosità: l’acronimo di Alpha è A: Anyone = chiunque; L: Learning and Laughter: imparare e scherzare; P: Pizza o Pasta; H: Helping one another= aiutarsi l’un l’altro; A: Ask Anything= Chiedi ogni cosa – quello che vuoi (si possono fare liberamente domande). Per dire che questo metodo è aperto a tutti, è conviviale e insieme ci si diverte anche!! Si segnala che per maggiori informazioni è possibile visitare il sito: alpha.org/italia.

Berenice Bisognin



Foto Alessandra P.

>DEFUNTI<

ANNUNCIO

Domenica 26 agosto, a 89 anni è mancata all’affetto dei suoi cari
RITA PETTINARI
ved. **VITALI**

Lo comunicano i figli Elvia e Pietro, il genero Ernesto, i nipoti Casimiro, Francesco, Casimiro, Francesca, Valentino, Floriano, i pronipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

Domenica 12 agosto, a 80 anni è mancata all’affetto dei suoi cari
SILVERIO MAGI

Lo comunicano i figli Simonetta e Giovanni con Ileana, il genero Danilo, i nipoti Silvia e Michele ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Mercoledì 8 agosto, a 86 anni è mancata all’affetto dei suoi cari
MARIA CACCIAMANI
VED. **BIAGELLI**

Lo comunicano il figlio Serafino, la nuora Luciana, i nipoti Riccardo e Valerio con Sara, il fratello Amleto, le sorelle Rita, Marcella, Nadia, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

Martedì 7 agosto, a 99 anni è mancata all’affetto dei suoi cari
AMEDEA PELOMORO
VED. **BARONI**

Lo comunicano la figlia Marisa con Tanino, la nuora Isabella, i nipoti Guerrina, Assuntina, Barbara, Antonio, Sara, i pronipoti, il fratello Ovidio, i parenti tutti.

Marchigiano

Buon Gesù, ecco la Novena

Si parte il 30 agosto in Cattedrale come preparazione alla festa

Nell'anno 1496 cessarono le piogge dopo che per la prima volta fu pubblicamente implorata la Madre di Dio.

Le Riformanze comunali di quell'anno riferiscono con molti particolari la discussione che si fece a tal proposito nel Consiglio di credenza l'11 maggio.

Alla proposta della Magistratura "se piacesse che si celebrassero processioni ed uffici deprecativi per la serenità dell'aria ad onore di Dio ed a salute delle persone e fertilità delle messi" l'esimio dottore Cipriano Clari, alzatosi in piedi e salito su la tribuna, invocato il divino aiuto, diede la sua approvazione determinando: "Si faccia un ufficio solenne nella chiesa della beata Maria del Buon Gesù e si facciano processioni in cui sia onorevolmente trasportata l'immagine della Vergine, e i Magnifici sig. Priori e gli Spett. Regulatori provvedano alle spese, le quali con l'autorità del presente consiglio siano preventivamente approvate qualunque ne sia l'ammontare".

La proposta ebbe a scrutinio segreto i voti unanimi dei 44 presenti e sotto la data del 15 maggio il Cancelliere rendeva esatto conto delle cerimonie compiute: "Con somma devozione del ferventissimo popolo fabrianese l'immagine della Vergine del Buon Gesù fu trasportata solennemente e onorevolmente da quattro frati dell'Osservanza di S. Francesco dell'Eremita (privilegio dovuto all'origine francescana) sotto un baldacchino retto dai fratelli delle Confraternite vestiti di sacco, secondo l'ordine abituale



La Cattedrale durante la festa della Madonna del Buon Gesù l'anno scorso

di precedenza. Compite queste preghiere, le nuvole svanirono, le piogge quotidiane cessarono e vi furono giorni sereni per più settimane. Ricorrere a Dio e alla gloriosissima Madre di Dio è sempre bene".

Le piogge impetuose tornarono a imperversare verso la fine dell'estate e il 4 settembre si rinnovarono con la stessa magnificenza le medesime funzioni della primavera, onorate dall'intervento del luogotenente della Marca. Anche l'anno seguente, il 15 maggio, per deliberazione del Comune "fu celebrato un solenne ufficio davanti alla chiesa della beata Vergine del Buon Gesù e fu tratta fuori l'immagine della sua santissima figura, affinché con la sua intercessione per tutti Dio onnipotente si degnasse concedere la serenità dell'aria e la fertilità delle messi". La cerimonia fu ripetuta "sequente maxima populi multitudinem" il 25 marzo 1498 e il 17 giugno 1499

con l'intervento del Governatore della città; ed anche in quest'occasione è espressamente annotato che "l'aria ogni giorno piovosa fu purificata per l'intercessione della Beatissima Vergine" (R. Sassi, *Il culto della Madonna del Buon Gesù a Fabriano, Fabriano 1948*). Continuando questa antica tradizione che rinnova la devozione dei fabrianesi verso la Madonna del Buon Gesù, giovedì 30 agosto inizia la Novena di preparazione alla Festa dell'8 settembre. Ci guiderà nella riflessione sulla Parola di Dio Fra' Fabio Furiasse, Cappuccino. La Novena quest'anno avrà come tema di fondo: "Maria è la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna" (dalla *Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate" di Papa Francesco*).

Nei giorni feriali le Sante Messe saranno alle ore 9 e alle ore 18.30 e saranno precedute dalla recita del Rosario.

Sabato 1 settembre, alle ore 21.15, il Coro Diocesano "Don Giuseppe Marinelli", diretto dal M° Giuseppe Papaleo, ci aiuterà a vivere la Novena con "Preghiera a Maria", esecuzione di canti dedicati alla Madonna da grandi musicisti di ogni epoca, accompagnati da preghiere e riflessioni.

Domenica 2 settembre, l'orario sarà il seguente: 9.30 - 11.15 - 18.30. Alle ore 16, ci sarà in Cattedrale l'incontro con i malati e gli anziani. Si inizierà con la recita del S. Rosario, cui seguirà, alle ore 16.30, la celebrazione della S. Messa con l'Unzione degli infermi, l'adorazione eucaristica e la benedizione dei malati.

L'Unitalsi animerà l'incontro: se qualcuno avesse bisogno di essere accompagnato in Cattedrale può rivolgersi all'Associazione che provvederà al trasporto.

Sabato 8 settembre si celebra la Festa della Madonna del Buon Gesù. Le Sante Messe al mattino saranno alle ore 8 - 9.30 - 11.15. Nel pomeriggio alle ore 17.30, recita del S. Rosario.

Alle ore 18 il vescovo Mons. Stefano Russo presiederà la concelebrazione eucaristica, cui seguirà la processione, che avrà il seguente itinerario: Largo Bartolo da Sassoferrato, Piazza del Comune, Corso della Repubblica, via Gioberti, via Balbo, via Mamiani, via Leopardi, Piazza Giovanni Paolo II.

Presterà servizio il Corpo Bandistico Città di Fabriano. Al termine si rinnoverà l'atto di consacrazione della Diocesi alla Madonna.

Il Papa, l'impegno di Don Aldo

"Non ci ho messo lo zampino. Quello che ha fatto il lavoro col ministro dell'Interno è stato il bravo padre Aldo (Buonaiuto ndr), che segue l'opera di don Benzi e lavora per la liberazione delle prostitute". Con queste parole, pronunciate durante la tradizionale conferenza stampa in volo, al termine del suo viaggio in Irlanda, Papa Francesco ha menzionato il sacerdote dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, attualmente servo di Dio, al quale don Aldo è stato accanto per molti anni. Il Pontefice ha rivelato l'importante opera di mediazione fra Chiesa e governo realizzata riservatamente da don Buonaiuto per sciogliere l'impasse sulla nave Diciotti e consentire ai 177 migranti a bordo di poter scendere a terra e ricevere le prime cure: "Ed è entrata subito la Conferenza episcopale italiana - ha precisato il Santo Padre -. Il cardinale Gualtiero Bassetti, che ha seguito la vicenda dall'Irlanda, e il sotto-segretario don Ivan Maffei, che negoziava col ministro. Non so come sia stato il negoziato, credo che i migranti saranno accolti a Rocca di Papa, nella comunità del Mondo Migliore e che saranno più di cento".

Il ruolo di Don Aldo Buonaiuto

Papa Francesco ha ricostruito le ore in cui si è risolta la situazione della nave ormeggiata al porto di Catania, grazie alla mediazione di don Aldo Buonaiuto, e grazie all'intervento della Cei e del ministro dell'Interno, Matteo Salvini: "Cosa successo con la Diciotti? Quello che ha fatto il lavoro con il ministro dell'Interno è stato padre Aldo, il bravo padre Aldo, quello che segue l'opera di don Benzi, che gli italiani conoscono bene, che lavorano per la liberazione delle prostitute che sono sfruttate". "E' anche entrata - ha proseguito il Papa - la Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinal Bassetti che era qui ma al telefono guidava tutto ed uno dei sottosegretari negoziava col ministro, mi pare Ivan De Maffei". "Credo poi - ha spiegato il Papa - che è entrata l'Albania, l'Irlanda, gli altri li ha presi la Conferenza, non so se sotto l'ombrello del Vaticano o no. Non so come è stata negoziata ma vanno al Mondo Migliore, a Rocca di Papa, saranno accolti lì. Il numero è più di cento, li impareranno la lingua e sarà fatto lavoro che si fa per integrare".

Il modello Svezia

Sulla vicenda Diciotti, il Santo Padre ha poi proseguito: "Quando sono andato in Svezia, io mi sono espresso sull'integrazione. Conoscevo (la situazione) perchè durante la dittatura, tanti argentini sono fuggiti in Svezia e lì il governo li accoglieva, gli faceva studiare la lingua, gli dava lavoro, li integrava." Papa Francesco ha voluto fare un esempio emblematico: "La signora ministro che è venuta a congedarmi a Lund era figlia di una svedese e di un migrante africano". "La Svezia - ha aggiunto il Santo Padre - è stata un modello ma in quel momento cominciava ad avere difficoltà. Non per mancanza di buona volontà ma perchè non aveva possibilità di integrazione, per questo si è fermata un po'". Papa Francesco ha ulteriormente chiarito: "Ho parlato in conferenza stampa della virtù della prudenza che è la virtù del governante; un popolo che può ricevere ma non ha possibilità di integrare, meglio non ricevere". Infine, un'osservazione diretta a Bruxelles: "Nell'Unione Europea si deve continuare a parlare, le soluzioni si trovano".

AGENDA LITURGICA

di Don Leopoldo Paloni

~ **NOVENA DELLA MADONNA DEL BUON GESÙ:** dal 30 agosto in Cattedrale.

~ **FESTA DI S. EGIDIO:** sabato 1 settembre alle ore 11 S. Messa presiede Mons. Russo.

~ **CELEBRAZIONE PER I MALATI:** domenica 2 settembre alle ore 16 in occasione della Novena del Buon Gesù.

~ **INCONTRO DEL CENTRO POLICORO:** lunedì 3 settembre alle ore 10 in episcopio.

~ **INCONTRO DI VERIFICA DEI QUESTIONARI DIOCESANI:** martedì 4 settembre alle ore 9.30 in episcopio.

~ **ASSEMBLEA DEI VESCOVI MARCHIGIANI:** mercoledì 5 settembre a Loreto.

~ **RITIRO DEL CLERO:** giovedì 6 settembre ore 9.30 ritiro del clero in Cattedrale.

Don Giancarlo a Rai Radio 1

Tutti i venerdì di settembre (7, 14, 21 e 28) alle ore 20.57 su Rai Radio Uno per la rubrica "Ascolta si fa sera" il Vescovo emerito don Giancarlo Vecerrica commenterà la telefonata di Papa Francesco all'ultimo Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto.

Ss. Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- ore 7.30: - **M. della Misericordia**
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Casa di Riposo
- Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 18.00: - **M. della Misericordia**
- ore 18.15: - Scala Santa
- ore 18.30: - **Sacra Famiglia**
- **S. Giuseppe Lavoratore**
- **S. Nicolò** (lun.-merc.-ven.)
- **S. Nicolò** Centro Com. (mart.-giovedì-sab.)
- Oratorio S. Giovanni Bosco

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Collegigliani
- ore 18.30: - **Cattedrale**
- **Sacra Famiglia**
- **S. Giuseppe Lavoratore**
- **S. Nicolò** Centro Com.
- Oratorio S. Giovanni Bosco
- ore 18.00: - **M. della Misericordia**
- ore 19.00: - Collegio Gentile

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - **M. della Misericordia**
- Casa di Riposo
- Oratorio S. Giovanni Bosco
- ore 8.30: - **S. Nicolò** (Centro Comunitario)
- **Sacra Famiglia**
- S. Margherita
- S. Luca
- Cappella dell'ospedale
- ore 9.00: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta di S. Romualdo
- ore 9.30: - **Cattedrale**
- Collepaganello
- ore 10.00: - **M. della Misericordia**
- Nebbiano
- Cupo
- ore 10.15: - **Attiggio**
- **Moscano**
- ore 10.30: - S. Silvestro
- ore 11.00: - **S. Nicolò**
- **S. Giuseppe Lavoratore**
- ore 11.15: - **Cattedrale**
- **Sacra Famiglia**
- ore 11.30: - **M. della Misericordia**
- Oratorio Tesoro nel Campo
- Melano
- ore 11.45: - Argignano
- ore 16.30: - **S. Benedetto**
- ore 18.00: - **M. della Misericordia**
- ore 18.15: - San Biagio
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**

Ss. Messe

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 7.30: - Regina Pacis
- ore 8.00: - S. Teresa
- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Teresa - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Teresa
- ore 19.00: - Regina Pacis

Messe FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis - Ospedale
- ore 9.00: - S. Rocco - S. Francesco
- ore 9.30: - Invalidi - S. Teresa
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Regina Pacis
- ore 11.00: - S. Teresa - Braccano
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Teresa - Regina Pacis

>CULTURA

Una rassegna di poesia a Salmaregia

Nella suggestiva cornice dell'antico borgo del castello di Salmaregia (Pg), a soli cinque chilometri da Campodonico (frazione di Fabriano), il 13 luglio scorso si è svolta la prima edizione della rassegna di poesia organizzata dall'Ast Club di Fabriano (Associazione per lo sviluppo turistico Umbro-Marchigiano) di cui è presidente Alberto Orfei, che dal 1987 promuove sul territorio, importanti iniziative, con l'obiettivo di far conoscere e valorizzare il patrimonio storico-culturale dell'Appennino Umbro Marchigiano, in collaborazione con chi scrive. Una partecipazione straordinaria di poeti e pubblico hanno reso magica la serata, amma- liando i presenti in una visione incantevole della valle sottostante e catturando l'attenzione con parole e versi poetici. Il senso del linguaggio della poesia, nel tempo che viviamo, non è mai tramontato, ma è e rimane l'espressione più autentica del nostro io. Il progetto di questa rassegna, a Salmaregia, è quello di contribuire alla costruzione di un ponte che abbracci con l'emotività del linguaggio poetico il territorio Umbro-Marchigiano. Elenchiamo gli artisti che hanno aderito alla prima edizione: Nadia Ghidetti, Rossella Martini, Cristina Turchi (Fabriano), Piero Angeli, Memo Angeli (Fiuminata), Luciano Innocenzi, Francesca Innocenzi (Cingoli), Lorenzo Spurio (Jesi), Antonio Cerquarelli (Sassoferrato). Ogni poeta ha declamato tre opere, al termine è stata consegnata una targa ricordo per la loro partecipazione alla rassegna. Nell'ambito di questo interessante incontro culturale, il presidente Alberto Orfei dell'Ast Club ha voluto consegnare una targa al merito alla prof.ssa Marisa Bianchini, per il suo costante impegno culturale che svolge a Fabriano. Nel 1989 è stata una delle fondatrici dell'Università degli Adulti, un percorso didattico aperto a tutte le persone, che ancora oggi è presente a Fabriano, dal 2014 con il nome di Università Popolare di Fabriano di cui è presidente Fernanda Dirella e presidente onorario la Bianchini. Nei prossimi mesi è prevista l'inaugurazione del Museo Guelfo e Internazionale di Arte Contemporanea, un progetto realizzato dalla Fondazione Museo Guelfo presieduta da Marisa Bianchini, in memoria del fratello e noto artista italiano (Fabriano 1937 - Roma 1997).

L'eco della prima rassegna è giunto ad altri poeti del nostro territorio che sono interessati a partecipare alla prossima edizione nel luglio 2019. Il Comitato organizzatore prevede dopo la terza rassegna di pubblicare un opuscolo che raccoglie i contributi delle opere presentate.

Sandro Tiberi

Prima edizione della rassegna di poesia a cura dell'Ast Club



Una Madonna fabrianese

La sorpresa di una scultura lignea in una mostra a Palazzo dei Consoli a Gubbio

di GIAMPIERO DONNINI

La bellissima mostra che per la prima volta presenta la vastità della scuola pittorica sviluppata a Gubbio nel corso del Trecento, attualmente in atto nel Palazzo dei Consoli di quella città, offre al visitatore fabrianese la sorpresa di una scultura lignea uscita dalla fiorentina bottega di Giovanni di Bartolomeo, "maestro de legnamine laborato et depicto", che operava nel convento di Santa Caterina.

Si tratta di un gruppo di legno policromato raffigurante la Madonna col Bambino di proprietà del Conte Cini di Venezia, poi trasferita nel Castello di Monselice. Il timbro del suo linguaggio plastico la accomuna direttamente al Presepe della Pinacoteca Molajoli e al gruppo similare esposto a New York presso la Salander-O'Reilly Gallerie, che la critica specialistica ha assegnato alla mano del cosiddetto Maestro dei Magi di Fabriano, sotto il quale si cela quello di Giovanni di Bartolomeo in attesa che un documento ne confermi la sicura identità.

Alta un metro e mezzo, compreso lo zoccolo originale da cui si innalza, la scultura di Monselice fungeva da perno devozionale e figurativo di un altro Presepe ora disperso, tema di larga presenza nella bottega del Maestro, assurta nei decenni finali del Trecento a luogo di produzione tra i più fiorenti e accreditati della scultura lignea del secolo. Una bottega che, com'è noto, svolgeva il suo programma stilistico e formale in stretta simultaneità con quello della scuola pittorica fabrianese del Nuzi e del Ghissi.

Si deve considerare che una siffatta fioritura plastica e pittorica insieme, nel XIV secolo, risultava prerogativa e vanto solo dei grandi centri di elaborazione culturale e artistica della Toscana e del Settentrione d'Italia.

Giovanni di Bartolomeo (Maestro dei Magi di Fabriano) Madonna con il Bambino, Monselice, Castello

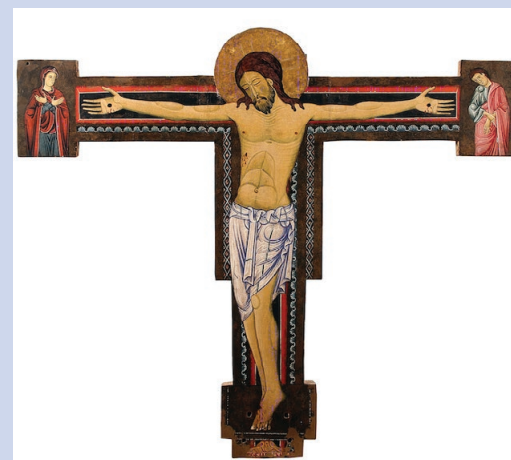
In esposizione alla mostra Milleduecento: il Crocifisso di Petrus dal Museo della Castellina di Norcia

Milleduecento. Civiltà figurativa tra Umbria e Marche al tramonto del Romanico
Museo Piersanti, Via Umberto I, 11 - 62024 Matelica (MC)
0737 84445 - museopiersanti-matelica@virgilio.it
Dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19

a cura di Don Ferdinando dell'Amore

Petrus
Christus Patiens e dolenti 1212 (?)
Tempera su pergamena incollata su tavola
Norcia, Museo della Castellina
da San Salvatore a Campi di Norcia

Approdata al Castello di Gallico dal mercato antiquario, l'opera potrebbe stare altrettanto bene in una chiesa marchigiana o lombarda. Infatti mostra somiglianze con una tradizione settentrionale illustrata dal Crocifisso di Casale, ma al tempo stesso non pochi addentellati con l'esemplare di Matelica, al punto che il peculiare nodo del perizoma, una sorta di gassa, sembra una versione allentata di quello del Cristo di Sant'Eutizio, a sua volta quasi del tutto privo di termini di confronto. Ma in questo caso vengono introdotti delicati accenti sentimentali, a temperare il rigore dei modelli: il colore disegna anatomie delicate, mentre la leggera inclinazione della testa suggerisce la vita ma non propriamente il trionfo.



«Nacque il tuo nome da ciò che fissavi»

Si è conclusa
la 39^a edizione
del Meeting
di Rimini.

Ecco il nuovo tema

L Meeting 2018 in tre brevi affermazioni. «Cosa ho visto a Rimini? Visitando la mostra su papa Francesco ho pianto di commozione tutto il tempo, e poi mi è successo lo stesso con quelle dedicate a Brunelleschi e a Giobbe». Parole di un intellettuale europeo, uno degli esponenti di punta dell'architettura contemporanea, Alberto Campo Baeza. «Essere felici è essere abbracciati» ha detto la giovane scrittrice argentina Veronica Cantero Burroni, nel corso di una testimonianza che ha lasciato il segno sul Meeting di quest'anno. L'ultima è la testimonianza di un giovane visitatore. «Il Meeting? Per me era il male assoluto. Oggi che l'ho visitato ho capito quanto sono stato stupido a non esserci mai stato. Il Meeting è un'esperienza, va vissuto, di qualsiasi pensiero, nazionalità, religione voi siate».

Tre esperienze in apparenza fragili e non rilevanti: la commozione di fronte alla bellezza, la felicità come abbraccio, lo scoprire se stessi nell'incontro con l'altro. Il Meeting nel 2018 fin dalla scelta del titolo ha scommesso sull'unico fattore che muove davvero la storia in modo positivo e duraturo, la persona. «Attenzione, non contrapponendo la felicità individuale a un mondo cattivo e ostile», spiega la presidente della Fondazione Meeting Emilia Guarnieri, «ma evidenziando una quantità impressionante di esperienze di realizzazione umana e costruzione sociale, nelle favolas di Salvador de Bahia come nella ricerca sulle cure palliative, nel pensare l'innovazione al di là della sola tecnologia o nel raccontare con occhi nuovi L'infinito di Leopardi». «Non c'è formula o algoritmo che tenga», aggiunge Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, «per contrastare il declino occorre puntare sulla persona, dare spazio al racconto di chi diventa imprenditore di se stesso anche nella ricerca del lavoro, favorire il dialogo tra persone di diversa religione, cultura, orientamento politico, come avvenuto con l'Intergruppo per la Sussidiarietà. Otto giorni di Meeting dimostrano che tutto questo è pratica vissuta e contributo reale alla vita del Paese, non utopia. Non a caso l'edizione di quest'anno ha rappresentato il segnale della ripartenza dopo la tragedia di Genova, attraverso la presenza del presidente Toti, del sindaco Bucci, dei parlamentari, ma anche il momento di una riflessione organica su quanto accaduto, con le voci del Porto di Genova, dei terminalisti, di RFI e con i convegni sulle grandi opere e il rapporto fra infrastrutture e mobilità».

Il Meeting 2018 si era aperto con il messaggio di Papa Francesco e del presidente Sergio Mattarella, i quali, ciascuno dalla

propria prospettiva, hanno ripreso il titolo della manifestazione. Papa Francesco in particolare ha sottolineato l'assonanza con l'esperienza di san Benedetto da Norcia: «Mentre nuovi popoli premevano sui confini dell'antico Impero», ci ha scritto, «un giovane fece riecheggiare la voce del Salmista: "Chi è l'uomo che vuole la vita e desidera vedere giorni felici?". Il presidente Mattarella dal canto suo ha parlato della necessità dello spirito di pace e amicizia proprio del Meeting: «E dalla consapevolezza che ciascuno, con il suo credo e le sue convinzioni, arricchisce il nostro essere persona», ha scritto il Capo dello Stato, «che nasce la possibilità di rendere davvero umano il mondo».

Il "la" è stato dato poi dall'intervento inaugurale del nunzio negli Usa Christophe Pierre, quando ha ricordato che «La vera rivoluzione è la rivoluzione del cuore. Non possiamo costringere nessuno a credere, soprattutto non i giovani»,



perché la fede è una vita nuova che si comunica per grazia, e quindi solo «attraverso la testimonianza della nostra vita». È stato anche il Meeting di Giobbe, l'uomo che non vuole sfuggire alle domande drammatiche della vita, a cui sono stati dedicati la principale mostra e un grande incontro.

In pieno accordo con lo spirito e il titolo del Meeting anche

«Attraverso il mare del desiderio», rappresentato domenica 19 sulla Piazzetta sull'Acqua al Ponte di Tiberio. «Uno spettacolo che lega il destino del singolo e le forze che muovono il mondo», racconta il responsabile degli spettacoli del Meeting Otello Cenci. «Il testo, tratto da Paul Claudel nel 150mo anniversario della nascita, grazie anche alla nuova traduzione è stato rappresentato per la prima volta in Italia, per di più valorizzando il rapporto con Rimini attraverso la spettacolare location del Ponte di Tiberio che ha attirato cinquemila persone».

Quanto alle cifre, la XXXIX edizione mostra che il Meeting, nella sua formula rinnovata che ha scommesso su aree e spazi tematici, si consolida anche nei numeri. Foltissime le presenze (ne fa fede il numero di scontrini della ristorazione, superiore del 5% rispetto al 2017), il fundraising che tocca un nuovo record con 120mila euro di raccolta (centomila l'anno scorso), e naturalmente i 234 incontri (quasi raddoppiati i 118 dell'anno scorso) con 528 relatori (327 nella scorsa edizione), le 14 esposizioni, i 18 spettacoli, le 32 manifestazioni sportive. Il tutto in 130mila metri quadrati di Fiera (21mila dedicati alla ristorazione), con l'apporto di 2.927 volontari, il vero cuore pulsante della kermesse che ne mostra l'aspetto di gratuità. Quanto al capitolo costi, il Meeting 2018, che percepisce scarsissimi contributi pubblici, ha un budget di 5 milioni 972mila euro, le entrate principali sono i servizi di comunicazione per le aziende (3 milioni 550mila euro) e gli introiti dalla ristorazione (1 milione 104mila).

E così, accompagnando e vivendo da tanti anni l'evoluzione e il travaglio del Paese, il Meeting si avvia a concludere il quarto decennio della sua storia. Il titolo della quarantesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, che si terrà nella Fiera di Rimini dal 18 al 24 agosto 2019, sarà «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi».

«È un verso di una poesia di Karol Wojtyła», spiega Emilia Guarnieri. «E quindi nel 2019 avremo un titolo in piena continuità con i contenuti di quest'anno. Se nel 2018 abbiamo messo al centro la persona, l'uomo che cerca la felicità e fa esperienza di essa, l'anno prossimo andremo ulteriormente al fondo per scoprire da dove può nascere il volto, la fisionomia della persona».

Il Piemonte nella terra di Collamato

La presentazione di un libro è sempre un fatto culturale importante. Ma raramente lo è anche sul piano popolare, nel senso della partecipazione della gente.

Non poca responsabilità è da addebitare ai "presentatori", a chi insomma il libro lo presenta, compreso spesso anche l'autore. Perché? Semplice: tutti cercano o tentano di volare alti, di far sì che chi è presente possa percepire il "livello alto", il "tasso culturale notevole", la conoscenza di citazioni latine o, oggi ancor più, abbondantemente inglesizzate.

La presentazione del libro di Sandro Ronchetti, invece, ha saputo smentire tutto ciò: di gente ce ne era tanta, tantissima, il livello si è mantenuto comprensibile, una certa arguzia dell'autore e dei suoi sodali è stata spesso il filo conduttore. Insomma: i tanti presenti non si sono di certo annoiati e nessuno si è addormentato, salvo un piccolo bambino soavemente nelle braccia di Morfeo che, in questo caso, erano quelle del nonno. Il volume di Sandro Ronchetti, collamatense che da mezzo secolo vive nel canavese, a Strambino, in Piemonte, dalle parti di Ivrea, ha un duplice titolo: "Poemetto in dialetto collamatense. Le parlate dello strambinese".

E' l'undicesima pubblicazione di Sandro che in Piemonte ha intensamente vissuto senza mai dimenticare la sua origine collamatense, contadina come dice lui, ricca di quella cultura del lavoro, della solidarietà, dell'arguzia a volte anche graffiante, ma sempre rispettosa dell'altro, delle sue gioie e delle sue disgrazie. Curiosamente lo spunto è venuto dalla richiesta di suo fratello Ermanno che gli aveva chiesto una introduzione per una rappresentazione dialettale: perché, allora, non mettere insieme due realtà lontane seicento chilometri eppure molto più simili di quanto si possa pensare nonostante modi diversissimi nell'esprimersi?

Sandro ha collaborato molto con le pubblicazioni del canavese

ed è stato anche rappresentante dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte. Curiosamente una vita ordinistica molto simile alla mia tanto da incontrarlo, qualche lustro fa, a Roma nella sede del Consiglio nazionale in rappresentanza dei nostri Consigli regionali. Alla presentazione collamatense - in Piemonte c'è stata in primavera - c'era anche una rappresentanza di Strambino, guidata dall'ex sindaco Domenico Foghino. Un chiaro omaggio al figlio di Collamato che da quelle parti ha saputo entrare un forte sintonia con quella comunità.

Ma al di là dell'aspetto cronistico, mi si chiederà, perché ne parli? Semplice: io e Sandro siamo stati compagni di scuola, negli ultimi cinquanta anni ci siamo incontrati poche volte eppure, ogni occasione, sembrava seguisse da poco tempo la precedente. Ma non basta: il libro si avvale di pregevoli disegni di Ferdinando Ragni, un altro ex compagno di scuola, un altro collamatense, un altro emigrato in quel di Cagliari.

Infine una annotazione logistica che ha fatto da splendida "location" e cornice alla presentazione ed alla massiccia presenza degli ascoltatori: la piazzetta di San Giustino. La serata climaticamente splendida, la leggera brezza che saliva dai filari di uva, era evidentemente stata programmata dalle anime dei personaggi più o meno singolari che hanno caratterizzato la vita del borgo e che l'autore fa incontrare nell'aldilà. Ma ho detto anche troppo. Aggiungo che il bel numero di libri portati dal Piemonte sono andati a ruba per cui... ne serviranno degli altri!

Luciano Gambucci



Serata speciale nel segno del dialetto

Una serata davvero speciale a Collamato in una suggestiva ed unica cornice: la piazzetta di San Giustino, ai piedi delle antiche mura castellane ed a fianco della pregevole chiesetta, finalmente liberata dal vascone che ne ha rovinato la suggestiva originale immagine per molti decenni. Moltissimi collamatensi ed un piccolo gruppo di ospiti canavesani si sono incontrati per partecipare alla presentazione del libro dedicato ai dialetti: "Poemetto in dialetto Collamatense - Le parlate dello Strambinese".

A raccontare il lavoro ai suoi compaesani è stato l'autore Sandro Ronchetti, collamatense trasferito in Piemonte da oltre mezzo secolo, accompagnato da una delegazione dei suoi nuovi concittadini e presentato dalla brava Giovanna Leli. Un' apprezzata scenetta in dialetto (il prologo della pubblicazione) lungamente applaudita dai numerosi presenti, un assaggio di prodotti tipici locali dopo una gradita esibizione del Cantamaggio, hanno concluso in bellezza una serata alla quale, nonostante i ripetuti inviti (rigorosamente senza risposta), è mancata la partecipazione della amministrazione comunale invitata dagli ospiti canavesani a perfezionare un gemellaggio tra Fabriano (Collamato) ed il Canavese.

Senza la dimensione umana

Riflessione dopo il crollo del viadotto a Genova: molto più di una tragedia

di MARIO BARTOCCI

Il crollo, a Genova, del viadotto sul Polcevera ha rappresentato molto più che una tragedia con quarantatré morti ed oltre cento feriti.

È stato, anche, un colpo alla celebrata immagine degli italiani come grandi costruttori nel mondo e un segnale di allarme per molti Paesi sull'affidabilità delle loro opere pubbliche e segnatamente dei loro ponti.

Oltre al risalto dato al tragico evento da tutti i media europei, sia sulla televisione che sulla carta stampata, si è fortemente accentuata l'attenzione della politica verso l'argomento: a parte l'intenso dibattito acceso in Italia sulle cause e sulle responsabilità del disastro, vale la pena di sottolineare come il governo francese abbia colto l'occasione per proporre una sopratassa di circolazione sui mezzi pesanti, destinata alla manutenzione delle opere pubbliche, e come la Germania abbia avviato un capillare programma di monitoraggio di tutti ponti della Repubblica Federale. Come di consueto, sul fatto si è immediatamente attivata una ridda di supposizioni e di congetture sulle cause, sulle conseguenze e sulle responsabilità.

Senza entrare troppo (e prematuramente) nell'analisi dei fatti, le cause più condivise sembrano essere sintetizzate in tre: la insufficiente manutenzione, il sovraccarico, l'età del manufatto.

Ora, sulla prima, vale la pena ricordare una battuta di Longanesi, secondo la quale "l'Italia è un Paese di inaugurazioni, non di manutenzioni": non si può che condividere, se si considera che le inaugurazioni portano voti e le manutenzioni no, e che abbiamo una

carico sul ponte era di circa seimila veicoli al giorno e oggi venticinquemila e che nel frattempo è aumentata la quota di traffico pesante; lungimiranza avrebbe voluto che si realizzasse una via alternativa per ripartire il carico sulla viabilità, ma il partito del "no" pregiudiziale, sempre presente nel dibattito politico italiano, ha fatto sì che le proposte in merito restassero lettera morta.

Sulla terza ipotesi, autorevoli pareri affermano che manufatto aveva una speranza di vita stimata di cinquanta anni: e forse non è un caso che sia collassato proprio a questa età.

Ma c'è un'altra considerazione che varrebbe la pena di fare, e cioè quella che riguarda l'impresa che gestisce la rete autostradale di cui il ponte faceva parte. Come è noto, questo tipo di opere viene dato in concessione da parte dello Stato; correttezza e trasparenza (oltre che le norme di legge) vorrebbero che la concessione venisse attribuita e rinnovata per bando di gara.

Ciò non avvenuto: per legge la concessione è stata prolungata da venti a trenta anni e, per legge prorogata allo stesso assegnatario per altri trenta anni, anziché essere rimessa in gara. Diceva Andreotti che "a pensar male si fa peccato, ma quasi sempre

ci si indovina" ...

Questa pratica, che rassomiglia a un privilegio, se non peggio, significa comunque ammazzare ogni stimolo alla efficienza e a ogni buona pratica di manutenzione; significa abolire quella regola fondamentale di ogni impresa secondo cui il profitto è associato al rischio, scaricando il rischio sulla utenza e riservando a sé i profitti generati dalle tariffe. A proposito di tariffe - garantite dallo Stato - non entriamo nel merito del rapporto fra esse e gli investimenti, che dovrebbero essere garantiti dal concessionario.

Ma una cosa ci sentiamo di sottolineare e cioè la assoluta freddezza dell'Azienda autostradale di fronte agli aspetti umani della tragedia: l'unica preoccupazione manifestata ha riguardato le conseguenze dell'evento sull'interesse degli azionisti e sul crollo del titolo in borsa.

Non vogliamo credere che questo sia un segno dei tempi; ma se fosse così, ci sembrerebbe assolutamente necessario reintrodurre elementi di umanità nelle attività economiche, come sembra essere questa, ma come molte altre, soprattutto nei settori della informatica, ridotte a macchine per generare soldi per pochi, piuttosto che strumenti destinati a migliorare la vita dei molti.

Questo disastro quindi, non è solo, come si ipotizza, da difettosità di materiali o da carenza di manutenzione, ma anche da assenza di quella dimensione umana che dovrebbe essere cura di ogni progetto tecnico e di ogni programma finanziario.



classe politica fondamentale orientata a vincere le elezioni piuttosto che a ben governare.

Sulla seconda, occorre considerare che, al momento della sua entrata in servizio, il

Il futuro spetta a giovani creativi

Il premier Salvini è convinto che sia il più amato dagli italiani. Ho qualche dubbio perché i nostri connazionali hanno storia, cultura e laboriosità. Penso anche che, potessi deciderlo io, rifarei subito le elezioni affidando a qualcuno dotato di buon senso il compito di dire: guardate solo Pinocchio è caduto nella trappola del gatto e la volpe. La fata Turchina non è eterna e se Salvini può vedere crescere il naso senza ammetterlo, agli italiani non si può togliere la speranza del lavoro, dello sviluppo e del futuro, in nome dell'immigrazione.

Da qualche ex-studente, ora fuori dalla scuola, ho ricevuto battute incomprensibili, da pentirsi di aver fatto di tutto perché si potessero diplomare.

Altri giovani poco studiosi provano a difendersi reclamando quello che fanno (qualche esportazione nei paesi dell'Est in via di estinzione, o aziende decotte ricevute in uso familiare). Il futuro non può essere questo, perché deve appartenere a giovani studiosi, intelligenti e creativi.

Non servono manuali, ma letterati e ingegneri per correre. Forse questo non lo sa il premier Salvini, ma lo sanno, a proprie spese, gli Italiani che giornalmente si ricredono.

Giancarlo Marcelli

Una scala mobile per la stazione

Il bravo Marco Antonini con l'articolo pubblicato a pagina 11 del 21 luglio scorso ha esposto un esauriente resoconto del colloquio svoltosi a Roma tra il presidente della nostra Regione e l'amministratore di 'Rete Ferroviaria Italiana'; siamo stati sufficientemente informati in merito ai problemi che assillano la viabilità su binari delle Marche e, specialmente, quella del nostro territorio ed abbiamo anche appreso che esiste una specifica programmazione e, soprattutto, la volontà di attuare le necessarie soluzioni. Non è stato fatto, però, alcun accenno alla - ormai urgente - messa in opera di una 'scala mobile' nella stazione di Fabriano per agevolare i trasferimenti dei passeggeri dai binari ai piazzali e viceversa, evitando loro un forte disagio specie quando trattasi di persone anziane o, ancor più, se con handicap. Un notevole scatto di qualità ne riceverebbe l'ospitalità offerta da Fabriano e si otterrebbe un sicuro aumento nel numero dei, tanto desiderati, turisti - anche se pedoni-. Ringrazio per l'attenzione e saluto cordialmente.

Claudio Ceccarelli

Città abbandonata: la speranza nel turismo

Questa lettera è per dire che sono venuta via da Fabriano in questi giorni dopo quattro di permanenza con una grande tristezza dentro. Ho trovato una città abbandonata a se stessa, erba alta ovunque, strade dissestate al massimo, siepi incolte, negozi ed attività varie tutte chiuse. Sulla strada di S. Silvestro non una panchina dove potersi fermare un attimo. Conosco la situazione economica ed industriale della città, ma siccome il nostro patrimonio culturale, il clima, le nostre montagne non ce le possono portare via o delocalizzare, la scappatoia è il turismo. Solo che facendo un confronto con la regione dove vivo da tanto, Fabriano non sa, credo, neanche da che parte cominciare, per chiusura mentale, per noncuranza e direi quasi, rassegnazione, di chi abita. Alcune cose infatti non costerebbero un euro se anche i cittadini collaborassero un po' ed i negozianti organizzassero diversamente le loro ferie. Perché è come dire che a Cortina, per fare un nome a caso, siccome è agosto, negozianti ed altre attività chiudono per ferie. Io ripeto, sono molto dispiaciuta di ciò, perché ho sempre in mente come era Fabriano, la sua operosità, la voglia di crescere negli anni in cui ci sono cresciuta. Comunque essendo io quella del bicchiere mezzo pieno, spero che si arrivi dopo un po' di sbandamento a trovare nuove soluzioni per risollevare questa meravigliosa città, nella quale tornando dopo un po', scopri le potenzialità che avrebbe e che ci accomunano alla Toscana ed all'Umbria.

Graziella Carnevali

Una eredità pesante, un operato coraggioso

Ad un anno dalla morte di Aldo Crialesi

Durante le nostre vacanze è ricorso un anno dalla scomparsa del caro Aldo Crialesi, era l'8 agosto 2017. Lo avevamo ricordato con una lettera di un nostro lettore prima della chiusura estiva de 'L'Azione' e alla ripresa ne abbiamo ricevuta un'altra. Segno di stima, di affetto, di profonda vicinanza nei confronti di una persona che ha dato tanto, e non solo nel campo culturale, per il nostro territorio. Sono ancora più vicino a lui, e non tanto per il suo ruolo svolto all'interno del nostro settimanale, prima della mia direzione e poi anche dopo come sagace editorialista, soprattutto dopo la mia recente nomina a presidente del Centro Studi Riganelli, raccogliendo proprio una pesante eredità in quanto il Centro era diventato con gli anni un'espressione della sua ferma volontà di far sentire la voce nei cattolici dentro ogni aspetto della realtà. Lo ricordiamo con infinita riconoscenza e sincera amicizia nella preghiera e nella memoria perché il suo operato trovi necessarie e pronte presenze in grado di giocare con la stessa freschezza e coraggio di spirito l'impegno nel quotidiano.

Carlo Cammoranesi

POESIA

di Lucia Tanas

Al ponte crollato

C'è un nastro nero, un segnale di lutto
Che abbruna il cielo sull'Italia intera
Oggi paese che del dolor diventa culla
E del pianto rende abbraccio d'attonita
sofferenza.

Monumento al futuro l'avevano chiamato
Un mostro di cemento, nel ferro ingabbiato
Su sveltanti piloni agganciato
Miracolo raro d'architettonico equilibrio.
Che importava se di semplici dimore ne
faceva scempio

Se ad umile gente il sole nascondeva!
Al progresso, tutto al progresso era da
immolare
E la vista del cielo era bandita
Da finestre su grigie colonne spalancate.
Il rombar di veicoli in corsa
Presi da sfida eterna con il tempo
Risuonava perenne negli orecchi
E melodia stridente componeva
Di note infuriate, di suoni senza senso,
d'orrida armonia.

Cornicioni di tetti offesi dal cemento
Che artigli adunchi protendeva
A formar con sorprendenti arcate
Un ponte sul fiume si sospeso
Da far tra le opposte sponde agile vicinanza.
Pur incombente
Tal visione di prepotente oltraggio
Dagli anni fu resa amica e compagna d'ogni
giorno.
Or si piangono i morti, si disperano i vivi
In cupo silenzio si resta ad osservare
Ciò che resta
Di quel capolavoro andato a male.
Di sfida all'impossibile or dolente testimone
Fallace monumento all'umana sicumera!

Quanti chilometri per Jova

Il celebre cantante a RisorgiMarche fa il pieno... all'abbazia di Roti

di RICCARDO CAMMORANESI

“Sono un ragazzo fortunato perché m'hanno regalato un sogno...”, queste sono le parole che descrivono e chiudono la seconda edizione di RisorgiMarche, il festival di solidarietà per le comunità colpite dal sisma ideato e promosso dall'attore marchigiano Neri Marcorè. Un “sogno” che ha trascinato ben 70.000 persone a percorrere otto chilometri a piedi sotto il sole per seguire una strepitosa e indimenticabile jam session del noto cantante romano Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, accompagnato da quattro dei musicisti che hanno suonato nel Lorenzo Live 2018, il tour dei record che si è concluso a Milano lo scorso 4 luglio. Una giornata all'insegna della musica e del divertimento quella andata in scena domenica 5 agosto in un posto speciale, diverso dai grandi palcoscenici a cui siamo abituati: la location dell'evento, infatti, è stata l'abbazia di Roti, una distesa immensa di prati tra Matelica e San Severino Marche. L'abbazia di Roti è stata per un giorno il vero “om-

belico del mondo”, come recitano le parole della famosa canzone di Jovanotti; la sua musica ha creato un calore ed un entusiasmo tale da trascinare le settantamila persone in un'euforia senza fine, oltre all'artista che si è esposto con questa frase nei suoi diversi social: “Qualcuno dice 70 mila per me eravamo molti di più... eravamo uno!”. Questa gioia, Jova l'ha riportato anche nel suo profilo Instagram a fine evento: “Vi siete fatti 8 chilometri

a piedi e avete costruito una cosa bellissima tra il prato e il cielo”. Infatti, il tragitto per arrivare in questa splendida Riserva Naturale, è per pochi coraggiosi, che spinti dalla bellezza di questo evento sono riusciti a percorrere diversi chilometri a piedi, assaporando un misto di colori, magia, natura e profumi dello splendido territorio marchigiano. Un fiume di persone, una sorta di pellegrinaggio che per bellezza e coinvolgimento è

stato accostato da alcune persone a quello di Macerata-Loreto: infatti il percorso prevedeva i primi 2 km per attraversare Braccano e continuare, poi, su una ombrosa strada sterrata, immersa nella natura dei boschi. Poi si proseguiva su un'ampia radura in prossimità all'abbazia di Roti e all'area concerto, percorrendo un itinerario quasi totalmente protetto dal sole, lungo 6,0 km con un dislivello totale di circa 350 metri per un tempo di percorrenza di circa 1 ora e 45 minuti, che per molti è stato più lungo, viste le numerose soste a causa del sole e del gran caldo. Lungo il percorso, inoltre, sono state posteggiate diverse cisterne per la distribuzione di acqua potabile ed infine un'area ristoro in prossimità della zona concerto, il tutto ha permesso ai migliaia di fan e curiosi di usufruire di tutte le risorse ed i servizi possibili per godersi al meglio il concerto di uno dei più grandi artisti italiani. Domenica 5 agosto resterà quindi una data unica sia per i fortunati fan che per lo stesso Jovanotti che per la prima volta, dopo anni di grandi successi e concerti, si è esibito alla luce del giorno in un “evento così

bello e significativo”, come ha dichiarato ai microfoni di Rai 1. Il concerto gratuito ha rappresentato un viaggio tra i successi dell'artista, come “Ombelico del mondo”, “Mi fido di te”, “Viva la libertà”, “A te” e “Le Canzoni”, per citarne alcuni, e qualche pezzo storico come “Che sarà”, suonato insieme a Marcorè, dedicato alle terre marchigiane per cui è stato scritto, e “Il gatto e la volpe”, suggerita da un bambino tra il pubblico che ha duettato assieme a Cherubini. Insieme a Jovanotti, Neri Marcorè ed il suo staff festeggeranno i risultati di una seconda edizione ricchissima, che si somma alla prima, per un bilancio complessivo ragguardevole in termini di presenze e ricaduta economica sul territorio: oltre 200 mila presenze per un indotto di alcuni milioni di euro. Si è concluso così un evento speciale anche per la città di Matelica, che grazie a questa iniziativa ha permesso a tantissimi turisti provenienti da tutta Italia di visitare la sua città e gli splendidi paesaggi che spesso passano nel dimenticatoio. Almeno per un giorno, Matelica si è sentita un piccolo ombelico del mondo.



Da Argignano un grazie a tutti

E' terminata nel migliore dei modi la 35° festa della felicità 2018 di Argignano, che ha visto diversi personaggi alla ribalta. La buona cucina, giochi, ballo, DiscoArgi ed altro hanno fatto da corollario a questi 5 giorni argignanensi. Bella la serata “Show moda e Comicità” organizzata da Lara Gentilucci e presentata insieme a Maurizio Socci il mercoledì con sfilata di moda per bambini, sfilata di “La Bella d'Italia” in cui sedici ragazze marchigiane si sono sfidate per la vittoria che è stata poi appannaggio della concorrente

di casa Francesca Paparelli. Lando e Dino hanno concluso poi la serata, ammalando il pubblico con la loro verve. Sono poi scorse le altre serate con le varie premiazioni, i giochi per grandi (non manca mai la ruota della fortuna con Pietro Zampetti) e piccoli con una ricca pesca ed i gonfiabili. Si sono susseguite belle orchestre sia da ascoltare che per ballare con un nuovo palco e su una pista rinnovata e ampliata per l'occasione. Sotto gli stand hanno fatto da padrone le tagliatelle fatte in casa e gli gnocchi preparati al momento

con sughi di carne e di pesce, nonché la crescita di Argignano che tutti ci invidiano. Il concorso di poesia è stato vinto da Romina Gentilucci con l'opera “L'orologio matto” seguita da Antonio Cerquarelli con l'opera “Certezza di luce”. Sabato il gufetto del premio Castello di Argignano è andato a Luciano Pellegrini con le sue biciclette d'epoca per la categoria Senior e per gli Junior alla brava ginnasta Milena Baldassarri, fresca campionessa italiana nella ritmica. Premiato come ospite d'onore l'Avis di Fabriano presente con il presiden-

te Luciano Bano, i presidenti emeriti, e diversi iscritti e donatori che non sono voluti mancare. Un riconoscimento per il lavoro svolto in più di 70 anni di attività, per le migliaia di donatori e le innumerevoli donazioni di sangue. Non sono mancate le “gigantopitture” eseguite dai centri sociali fabrianesi: Un mondo a colori, Il Guazzabuglio, e Casa Madonna della Rosa. E' stata poi la volta del Premio panificatori d'oro 2018 che è andato a “Panificio Ragni”, e riconoscimenti per gli altri panifici. Primi ringraziamenti a chi, insieme a noi, si è responsabilizzato per l'organizzazione della festa. Dov'erò sono poi i ringraziamenti alle autorità civili e religiose che sono

interventate insieme alle diverse associazioni, alla Croce Azzurra e alla Protezione Civile per il servizio reso, e soprattutto a tutti gli sponsor che hanno contribuito alla riuscita della Festa. Grazie particolare alla Banca BBC di Pergola e Corinaldo, al negozio T*MART di Argignano e alla Faber Vetreria. Un particolare grazie a tutto lo staff: alle cuoche, ai nostri giovani e tutti coloro che hanno dato una mano. Grazie di cuore a tutti i partecipanti alle varie serate che hanno fatto da meravigliosa cornice al tutto: grazie, grazie, grazie e arrivederci al 17-18-19-20-21 luglio 2019 per la 36° edizione con nuove iniziative.

Consiglio del circolo Fenalc di Argignano

La lezione di Giobbe ed il dolore umano

Giobbe può chiedere ragioni a Dio del male che lo affligge perché ne sente lo scandalo, l'ingiustizia. Ma soltanto chi conosce una promessa di mondo senza sofferenza né ingiustizia, può scandalizzarsi e patirne. Non può scandalizzarsi del male chi ritiene il male un naturalissimo ingranaggio dell'esistenza e del mondo, chi non ha la minima idea di una realtà priva di male. Che cosa ci insegna il profeta Giobbe? Forse la pazienza e la rassegnazione davanti all'ineluttabile ingiusto male? E' vero, è stato pazientissimo Giobbe, fino all'ultimo, ma non è certo che quello che egli davvero insegna. Ciò che Giobbe insegna è che c'è una bilancia sulla quale il dolore umano risulta più pesante della sabbia del mare. Contro i grandi ragionatori della filosofia perennis, che di fronte all'orrore incrociano le braccia, ci stanno i lamenti di Giobbe, il pianto di Geremia, i toni dei profeti dell'Apocalisse. Contro le verità supreme e definitive, si scaglia la follia della croce, l'“Assurdo” di cui ha parlato Kierkegaard, la fede di chi crede che nulla è impossibile a Dio. L'uomo di fede non interroga la realtà per capire e adeguarsi, interroga invece Dio e lo pungola affinché si sbrighi a trasformare la realtà secondo le sue promesse di giustizia. I profeti e gli apostoli non fanno che annunciarci che Dio si cura di ogni uomo e che alla fine dei tempi non sarà la realtà con la sua iniquità e implacabilità a trionfare, ma Dio che conta i capelli sulla testa degli uomini, Dio che è amore, che promette di asciugare ogni lacrima. La strada che guida ai principi, alle radici, alle sorgenti della vita, passa attraverso le lacrime che hanno invocato il Creatore, non attraverso la ragione che interroga il dato. Si ha dunque a che fare con la fede nel Dio vivente, una fede che rinuncia a deificare la pietra, la stupidità e il nulla. Ciò che è forza e sapienza

davanti agli uomini è follia davanti a Dio e ciò che è debolezza e follia agli occhi del mondo, è invece potenza davanti a Dio. L'ultima parola non va lasciata al “sottile ragionatore di questo mondo” (1 Cor 1,20), alle strutture della ragione, alla sicurezza delle evidenze e dell'eterno ripetersi del sempre uguale, ma al credente che affida la sua vita a Dio, costi quel che costi: se la finestra non si apre noi siamo come quella mosca che va ogni volta a sbattere contro il vetro. L'attesa messianica è figlia del grido di Giobbe e dei profeti, delle grida degli “anawim” schiacciati a morte dai potenti di turno, di gente che aspettava di essere liberata. Questo tipo di speranza non si può avere se non partendo dal senso della privazione e del dolore, un senso che può persino portarci alla disperazione. Paradossalmente, ha bisogno di molta disperazione la supplica di chi spera: soltanto chi soffre e patisce scandalo può accogliere la speranza messianica, la tensione verso il giorno in cui il Messia finalmente verrà a liberare il mondo. La speranza messianica, quando si fa davvero tesa, lambisce l'orlo della disperazione e può esserne inghiottita, perché l'uomo della speranza cammina – come padre Abramo – su una via colma di incertezza e contraddizioni. Ma se così stanno le cose, non è forse colui che non si dispera più, perché diventato incapace di speranza, avendo preferito rintanarsi nello sgabuzzino delle proprie quisquiglie finché durano, il vero disperato?

Il disperato perfetto è un uomo tranquillissimo e annoiato, uno che siede impassibile davanti al cadavere di suo fratello. Gesù è quando scoppia a piangere davanti alla tomba dell'amico Lazzaro che vive e dona a tutti speranza. Noi comprendiamo che Gesù è uomo di speranza quando piange e grida di non voler morire, quando risuscita da morte e promette che risusciterà anche noi all'ultimo giorno. Dio è morto per dirci che sta dalla nostra parte e che mai dobbiamo rassegnarci a morire. Croce e risurrezione sono inscindibili ormai, in Dio e nella storia dell'umanità: la speranza sorge dal grido di un crocifisso e dalle buie cavità di una tomba rimasta vuota.

Bruno Agostinelli

Crialesi e l'aggancio con la realtà presente

Da molti anni abito a Conegliano, ma ho sempre notizie della mia bella e carissima città. A volte però certe notizie sia belle che meno belle, le apprendo con ritardo. La notizia della morte del mio indimenticabile professore Aldo Crialesi è una di queste.

Ho avuto la fortuna e l'onore di avere Aldo Crialesi come mio professore di Economia e Diritto nel corso per ragionieri. E stato sicuramente uno dei primi professori a capire che tra la teoria che la scuola ci dava, ci voleva un aggancio con la pratica e così una volta a settimana ci faceva leggere e commentare giornali di economia.

Quanti ricordi mi sono affiorati alla mente che avevo accantonato...Ricordo la sua immensa cultura, la sua chiarezza nello spiegare le cose più complesse, la sua rabbia contenuta quando qualcuno lo faceva arrabbiare, la sua riservatezza. Ricordo anche quando all'ultima ora del sabato cercava di essere particolarmente puntuale nell'uscire perché doveva prendere il treno per Roma dove era atteso dalla sua fidanzata diventata poi sua moglie.

Quindi con lui purtroppo è un altro tassello della mia vita che se ne va...Ma bisogna guardare avanti e spesso racconto questi miei ricordi bellissimi, le mie esperienze scolastiche alle mie tre nipoti che ascoltano con interesse. L'eternità credo sia proprio nel far rimanere vivo il ricordo delle persone care che non ci sono più.

In seguito mi informerò e mi farà molto piacere sapere se Fabriano avrà fatto qualcosa che ricordi in modo tangibile questo personaggio di grande cultura

Graziella Carnevali Corvo



Il perché
di Carlo Cammoranesi

Perché la bufera politica sugli alberghi?

Perché la chiusura in contemporanea di tre alberghi in città nelle due settimane clou di agosto con la perdita di circa 500 posti letto ha fatto scatenare un'inevitabile bagarre politica. È stato dapprima il capogruppo consiliare del Pd Giovanni Balducci ad andare all'attacco dopo lo stop negli stessi periodi degli hotel Janus (chiuso dal 2 al 24 agosto), Gentile (6-19 agosto) e La Ceramica (6-20 agosto), rendendo off limits numerose camere per eventuali soggiorni. È stato richiesto un tavolo di concertazione con gli albergatori per trovare soluzioni diverse. Per il presidente locale ConfCommercio Bartolozzi i visitatori hanno comunque optato per valide alternative come agriturismo e bed and breakfast. Sempre da parte della minoranza l'indice puntato sul mancato allestimento di un programma unitario degli appuntamenti in una città che ha offerto poco o nulla per il mese di agosto, dando al turista l'immagine di un territorio privo di occasioni di intrattenimento. Non è mancata la replica del sindaco Santarelli che ha sciorinato gli eventi proposti dal Palio in poi, ricordando di non essere a Las Vegas!

Musica

Pink Floyd Legend allo Sferisterio

È finito l'evento del RisorgiMarche con i suoi concerti e le sue sorprese, e per settembre l'unico momento musicale importante è fissato per venerdì 7 settembre alle ore 21 presso l'Arena Sferisterio di Macerata con il grande ritorno dei Pink Floyd Legend con Atom Heart Mother: il capolavoro pinkfloydiano con un ensemble di oltre 100 artisti sul palco. Lo spettacolo, realizzato dai Pink Floyd Legend, l'unica band che esegue la lunga suite nella versione integrale accompagnati, come nell'originale, da coro ed orchestra, è una produzione unica e speciale che negli ultimi tre anni ha contato più di 40mila spettatori ai loro spettacoli in teatri e festival di chiara fama internazionale. Nati nel 2005, i Pink Floyd Legend sono riconosciuti come il gruppo italiano capace di rendere, in ogni loro performance, il miglior tributo alla musica dei Pink Floyd. Questo grazie alla realizzazione di show perfetti, frutto dello studio approfondito delle partiture e dei concerti live che la band inglese ha proposto nel corso degli anni. La messa in scena di tutti gli spettacoli, come nei vari concerti dei Pink Floyd, oltre al video dell'epoca proiettati sul grande schermo circolare, si avvale di un incredibile disegno luci e di sorprendenti effetti scenografici che riescono a ricreare quel senso di spettacolo totale che permette al pubblico di vivere realmente un'indimenticabile "Floyd Experience". Nel Summertour 2017 i Legend hanno registrato un grande successo di pubblico, confermato anche in questo 2018, soprattutto al teatro degli Arcimboldi di Milano dove è stata accolta con grande entusiasmo la riproposizione dell'epica suite Atom Heart Mother con l'ausilio di coro ed orchestra.



Suoni & Giovani di Saverio Spadavecchia

Lagoona

I Lagoona nascono tra Perugia e Fabriano nel 2016: la band è composta da Luca Chiabolotti (voce e chitarra ritmica), Lorenzo Megni (chitarra solista), Daniele Marasca (basso), Elia Ruggeri (batteria). Sono un gruppo di amici che hanno deciso di mettere in musica tutto quello che a parole spesso non sono riusciti a dire. Dopo un primo periodo di scrittura, a gennaio 2017 esce il loro primo EP, registrato nello studio domestico. Poi il percorso di crescita dal vivo, anche sul palco ad "Umbria che Spacca" in apertura ai The Subways. Poi la maturazione e la decisione di scrivere del nuovo materiale.



Complice anche una campagna di raccolta fondi online tra i fan, ecco la registrazione con Federico Brizi nei JAPERù studio di Perugia. Il loro primo album "Riparo" uscirà il 26 settembre e sarà presentato da un tour invernale.

Il tutto verrà anticipato dall'uscita del primo singolo "Ruggine" il 4 settembre, con un video registrato e prodotto da Penumbria Studio.

L'aneddoto di Alessandro Moscè

Le piante antiche

Come segnalato tempo fa dallo storico Raffaele Roncalli Amici sul sito www.fabrianostorica.it, dal punto di vista cartografico le piante antiche di Fabriano, a differenza di altre città marchigiane come Ancona, Fano e Camerino, non sono numerose (sarebbero solo quattro). Se però il numero non è rilevante, in compenso queste piante sono caratterizzate da una squisita fattura. È interessante come lo spunto per la creazione della prima pianta su carta derivi da una pittura di Domiziano Domiziani (1530-1610) eseguita nel secolo XVI°. Questa pittura, conservata fino al terremoto del 1997 nella chiesa di Santa Lucia, venne eseguita per ricordare la vittoria di Giambattista Zobicco conseguita ad Albacina nel 1519 contro le milizie di Leone X. Il quadro raffigura due beate (Bianca e Rufina) mentre pregano per porre Fabriano, rappresentata da un'originale pianta sotto la protezione della Vergine dell'Umiltà. Il Domiziani fu un pittore molto fecondo, di fama discreta se non di merito insigne, assai stimato da alcuni, depresso da altri, come riportato più volte dallo storico Sassi.

La ricetta

Pesce spada con salsa ai pomodori

Ingredienti: Pesce spada (2 fette) 400 g, limoni 1, maggiorana 3 rametti, olio extravergine d'oliva 30 g, sale fino q.b., pepe nero q.b., per la salsa ai pomodorini: datterini 250 g, salsa Worcestershire 20 ml, aglio 1 spicchio, olio extravergine d'oliva 15 g, sale fino q.b., pepe nero q.b.

Preparazione: Per preparare il pesce spada con salsa ai pomodori, per prima cosa occupatevi della marinatura che durerà giusto tempo della preparazione. Ponete il filetto di pesce spada in una pirofila abbastanza ampia, aggiungete l'olio, le foglioline di maggiorana, la scorza grattugiata di un limone (tenetene un po' da parte per la guarnizione finale e il succo di mezzo limone. Rigidate il pesce da entrambi i lati per assicurarvi che si insaporisca uniformemente, poi ricoprite la pirofila con la pellicola trasparente e mettetela temporaneamente da parte (in luogo fresco fuori frigo andrà bene per i pochi minuti necessari). Lavate i pomodorini e tagliateli a metà, scaldate l'olio in una padella, aggiungete lo spicchio d'aglio e lasciatelo rosolare brevemente. Unite i pomodorini, salate, pepate e mescolate. Poi sfumate con la salsa Worcestershire. Lasciate cuocere i pomodorini per 10 minuti a fiamma media, mescolando di tanto in tanto. Una volta cotti, spegnete il fuoco, rimuovete l'aglio e trasferiteli in un contenitore alto e stretto, poi frullateli con un frullatore a immersione fino a ottenere una salsa liscia e omogenea. Scaldate bene un'altra padella (oppure utilizzate la stessa, per sfruttare il fondo di cottura dei pomodorini), prelevate il pesce spada dalla marinatura e adagiatelo nella padella, salate e scottate il pesce a fiamma medio-alta per 2 minuti da un lato e per 1 minuto dall'altro. Una volta cotto, trasferite il pesce spada su un piatto e tagliatelo a cubetti. A questo punto potete assemblare i piatti da portata: cospargete il fondo con un po' di salsa di pomodoro, aggiungete i bocconcini di pesce spada e infine guarnite con qualche fogliolina di maggiorana, la scorza di limone che avevate tenuto da parte e una macinata di pepe: il vostro pesce spada con salsa ai pomodori è pronto per essere servito!



>SPORT

Qui e sotto, due foto di Martina Lippera relative al raduno della Janus Fabriano, avvenuto lunedì 20 agosto



BASKET

Serie B

C'è subito tanto entusiasmo intorno alla Janus Fabriano

La squadra di coach Fantozzi ha iniziato la preparazione

di LUCA CIAPPELLONI

Bagno di folla per il primo giorno della **Janus Fabriano** 2018/19. In trecento hanno salutato lunedì 20 agosto al PalaGuerrieri la squadra di coach Alessandro Fantozzi, tra cori e fumogeni blu. "Un'accoglienza da pelle d'oca", afferma stupito l'allenatore livornese, acclamato dai tifosi dopo la salvezza e punto fermo della nuova Ristopro. "Vedere così tanta gente infonde carica a tutti, allenatori, giocatori e dirigenti - prosegue Fantozzi - Ci sforzeremo per dare ai tifosi una squadra in cui identificarsi. Il loro calore ci spinge a fare il massimo". L'ex play individua quali sono le basi su cui costruire una Fabriano di vertice. "Quando si forma una squadra ci sono due aspetti: uno tecnico e uno etico - spiega Fantozzi. - Per quello etico è importante che si crei un gruppo dove non esiste la parola 'io' ma la parola 'noi'. Tutti i componenti della squadra dovranno essere felici dei successi e delle prestazioni dei compagni, sia che giochino o che siano in panchina, voglio un forte senso di appartenenza. Nel momento in cui lo creeremo, Fabriano se la giocherà con tutti". Il coach della Ristopro riparte dall'impulso dato l'anno scorso, quando subentrò a fine marzo ad Aniello.

Bentornato professor Rosei!

L'ultimo "colpo" importante della **Janus Fabriano** è stato messo a segno con la presenza e la professionalità del professor Franco Rosei. Un esperto preparatore atletico e sportivo, avendo calcato vari scenari di grande prestigio ad alto livello. Nel ringraziarlo a nome mio personale, conoscendolo e avendo collaborato con lui in tempi non recenti, posso assicurare la massima serietà, doti umane e professionali sicuramente eccellenti. Un grazie ancora al "prof", ai nostri "quattro amici", al presidente Mario Di Salvo e al nostro amico Jacopo Taruschio, che gestisce il settore di fisioterapia. Un augurio di buon lavoro a tutti!

Luciano Corradini

"Lottare su tutti i palloni fino all'ultimo minuto e onorare la maglia che indossiamo, il pubblico che viene a vederci e la società che ci ha scelti". L'uomo al vertice della Janus, il presidente Mario Di Salvo, prevede una stagione positiva. "Non voglio sbilanciarmi, ma se troviamo l'alchimia giusta e creiamo un gruppo vero possiamo toglierci belle soddisfazioni - dice il numero uno societario. - Il calore del pubblico? Non avevamo alcun dubbio su di loro. L'anno scorso hanno confermato ogni giorno quanto ci avessero a cuore, è grazie a loro e ad alcune piccole realtà

locali se troviamo la forza per andare avanti". Il gm Paolo Fantini parla di "una stagione di consolidamento in cui compiere un ulteriore step. Riteniamo di aver allestito un roster competitivo, l'obiettivo è di far bene in un girone che si preannuncia di nuovo equilibrato. Per l'intero movimento cestistico fabrianese sarà un anno importante, dovremo esser bravi a mantenere vivo l'entusiasmo dell'ambiente dopo la salvezza".

Questo l'organico col quale stanno lavorando coach Fantozzi e gli assistenti Orazio Cutugno e Fabio Panzini: Santiago Boffelli ('83, ala, 195 cm), Emiliano Paparella ('83, play, 183 cm), Filiberto Dri ('89, guardia, 190 cm), Nicolò Gatti ('91, ala, 196 cm), Ivan Morgillo ('92, pivot, 206 cm), Lorenzo Monacelli ('97, play, 182 cm), Devid Cimarelli ('98, ala, 192 cm), James Cummings ('98, ala, 197 cm), Niccolò Mencherini ('98, guardia, 182 cm), Iba Koite Thiam ('98, pivot, 205 cm), Massimiliano Bordi ('99, ala, 195 cm), Christian Conti ('01, guardia, 185 cm), Jacopo Zepponi ('01, play-guardia, 185 cm), Francesco Francavilla ('02, play, 180 cm). Staff: coach Alessandro Fantozzi; vice Orazio Cutugno; assistente Fabio Panzini; preparatori atletici Franco Rosei, Fabio Ciniello e Marco Paolinelli; medico Maicol Onesta; fisioterapista Vincenzo Cappelletti; osteopata Jacopo Taruschio; ortopedico Stefano Bruè.



La "crema" del basket regionale al "1° Trofeo Nuova Sima"

Si avvicina il "1° Trofeo Nuova Sima", quadrangolare di basket che al PalaGuerrieri di Fabriano vedrà protagoniste le tre maggiori società cestistiche delle Marche (la Vuelle Pesaro di serie A, l'Aurora Jesi e la Poderosa Montegrano di serie A2) e la squadra di casa Janus Fabriano (serie B). L'appuntamento - organizzato dalla Basket School Fabriano - è per **sabato 8 e domenica 9 settembre**, con il seguente programma: sabato alle ore 18 la prima semifinale tra Aurora Jesi e Vuelle Pesaro, poi alle 20 la seconda semifinale tra Janus Fabriano e Poderosa Montegrano; domenica ore 18 la finale per il 3°/4° posto, alle ore 20 la finalissima che assegnerà il primo trofeo di questa manifestazione di pallacanestro. Sarà una ghiotta occasione per vedere all'opera queste quattro formazioni, alle prime uscite ufficiali in questo inizio di stagione 2018/19. Sabato sera, inoltre, i tifosi delle quattro squadre avranno a disposizione la possibilità di cenare a prezzo convenzionato presso il ri-

storante "Cavallo Pazzo" (necessaria la prenotazione contattando la Basket School Fabriano). Prezzi dei biglietti, prevendita e altre informazioni sulla pagina facebook Basket School Fabriano. Sostanzialmente definito tutto il quadro del pre-campionato della Janus Fabriano. La prima amichevole è fissata per domenica 2 settembre a Fabriano contro il Civitavecchia (ore 17 circa), l'8 e il 9 settembre come detto c'è il "Trofeo Nuova Sima" al PalaGuerrieri, il 14 e 15 settembre torneo a Senigallia con Senigallia, Ancona e Lugo (la Janus giocherà la prima partita contro Ancona venerdì 14 settembre alle ore 18.45), il 22 settembre a Recanati amichevole con Chieti, il 26 settembre amichevole a Porto Sant'Elpidio, il 29 settembre amichevole a Fabriano contro Civitanova. La prima di campionato si giocherà domenica 7 ottobre al PalaCingolani di Recanati contro il Giulianova alle ore 18 (ricordiamo, infatti, che il PalaGuerrieri deve scontare un'altra giornata di squalifica).

Ferruccio Cocco

BASKET

Campagna abbonamenti

Cento tessere nei primi due giorni!

Al via la campagna abbonamenti "Prigionieri di una fede" per il campionato 2018/19 di serie B della **Janus Fabriano**. Le tessere possono essere acquistate nella classica versione "ordinaria" (15 gare, esclusi eventuali playoff o ployout) al prezzo di 100 euro per gli adulti, 90 euro per i genitori degli iscritti alla Basket School e allo Sterlino minibasket, 50 euro dai 14 ai 18 anni e invalidi. Gratuito per gli under 14 e i tesserati Basket School. La novità di quest'anno è che è stato introdotto anche un abbonamento "sostenitore" al prezzo di 130 euro (15 gare, esclusi eventuali playoff o ployout) che darà diritto al "posto fisso" in poltroncina nella Tribuna Nord e ad un gadget. Per quanto riguarda i singoli biglietti, il prezzo sarà di 10 euro per gli adulti, 5 euro dai 14 ai 18 anni e invalidi, gratuito under 14 e tesserati Basket School. Gli abbonamenti sono in vendita presso la sede della Janus Fabriano al PalaGuerrieri (ingresso Tribuna Nord, poi seguire le indicazioni) tutti i giorni con orario 18-20 tranne i festivi, presso il negozio "Sport4You" e presso l'Edicola della Pisana.

f.c.

CICLISMO PARALIMPICO

Campionato del Mondo

Due maglie iridate per "Re" Giorgio

di FERRUCCIO COCCO

Farroni ha fatto la doppietta a cronometro e su strada

A d'inizio agosto, doppio trionfo per il campione di ciclismo paralimpico **Giorgio Farroni**. A Maniago in provincia di Pordenone, il 42enne fabrianese infatti si è laureato Campione del Mondo sia a cronometro sia su strada nella categoria di disabilità T1.

«Se me l'aspettavo? "Ni"... - è stato il commento di Farroni appena dopo le gare - perché è vero che mi ero preparato benissimo, ma la corsa è corsa e tutto può accadere. È andata bene e

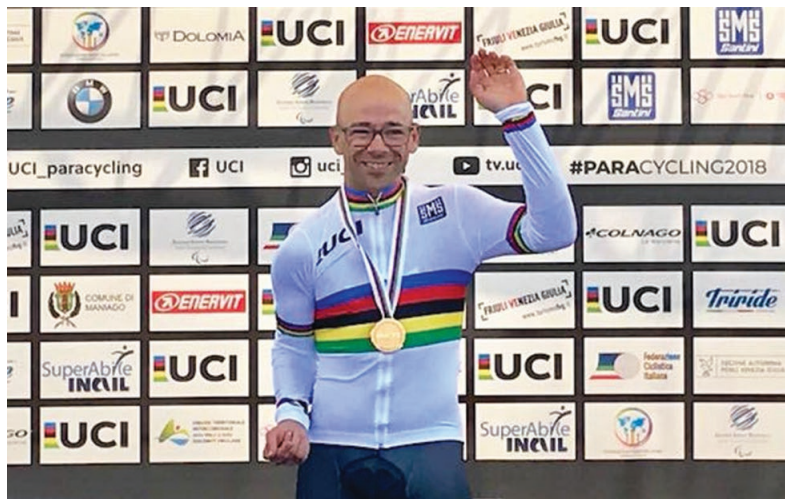
sono contento, ma è stata anche dura». Nella cronometro, Farroni ha percorso i 13,6 chilometri previsti con il miglior tempo (25' 05"), ma gli avversari si sono rivelati agguerriti, tanto che il secondo (il cinese Jianxin Chen) ha impiegato appena 14 secondi in più (25' 19") e il terzo (lo spagnolo Gonzalo

Garcia Abella) solo 16 secondi in più (25' 21"). Il giorno dopo, come detto, per Giorgio è arrivato il titolo iridato anche nella gara su strada.

«E' stata tosta, sia per il grande caldo, sia per la combattività degli avversari - ha raccontato. - Ben presto siamo andati in fuga in quattro e devo ammettere che ognuno avrebbe meritato la vittoria. Ad un chilometro dal traguardo sono partito cercando di staccare gli altri, mi ha seguito solo il cinese Jianxin Chen, alla fine sono riuscito a tagliare il traguardo con un pò di vantaggio su di lui. Sono davvero contento per come sono andati questi Campionati del Mondo qui a Maniago».

Non è la prima volta che Farroni fa il bis di titoli iridati, era accaduto anche nel 2009. Quel che stupisce è che il buon Giorgio, nove anni dopo, continui a macinare vittorie e ora, si, inizia a pensare con maggiore convinzione alla sua quinta Olimpiade: Tokyo 2020.

Giorgio Farroni sul podio con indosso la maglia iridata di Campione del Mondo



PODISMO

Trofeo Grotte di Frasassi

Gianmarco Cecchini trionfa a San Vittore sotto il diluvio



Al termine di una gara di 12 chilometri caratterizzata da pioggia battente, **Gianmarco Cecchini** dell'Atletica Fabriano si è aggiudicato la vittoria della sedicesima edizione del "Trofeo Grotte di Frasassi" di corsa su strada con il tempo di 39' 51" (al ritmo, quindi, di 3' 19"). Al secondo posto si è classificato Mirco Pettinelli dell'Atletica Senigallia (40' 21") e al terzo posto Giulio Angeloni dell'Atletica Winner Foligno (40' 31"). Tra le donne, la migliore è stata Simona Santini dell'Atletica Brescia 1950 con il tempo di 45' 06" (3' 46" al chilometro), seconda Azzurra Ilari dell'Atletica Amatori Osimo (45' 50") e terza a brevissima distanza Silvia Tamburi dell'Atletica Avis Perugia (45'

54"). In totale sono stati 320 i runner che hanno tagliato il traguardo della gara competitiva di 12 chilometri, più un centinaio di partecipanti alla non competitiva e una ventina di ragazzi under 18 che hanno preso parte alle gare promozionali giovanili. Numeri che certamente gratificano gli organizzatori della Podistica Avis Fabriano guidata dal presidente Simone Micheletti, soprattutto considerando la mattinata di forte pioggia. Anche quest'anno il gruppo più numeroso presente è stato quello dell'Atletica Senigallia con 34 partecipanti. Le premiazioni sono state effettuate alla presenza del sindaco di Genga, Giuseppe Medardoni.

f.c.

AUTOMOBILISMO Campionato Italiano Prototipi

Il giovane Riccitelli vuole mettere il turbo!

Il giovane pilota fabrianese **Simone Riccitelli** ha regalato emozioni a raffica nelle sue ultime gare sul circuito di Imola, in occasione della quarta tappa del Campionato Italiano Sport Prototipi di automobilismo. Il sedicenne portacolori del Kinetic Racing Team - alla sua prima stagione in assoluto su una monoposto - sta prendendo sempre più confidenza con il mezzo (la Wolf GB08 Thunder motorizzata Aprilia RSV4), le piste e le competizioni. All'autodromo "Enzo e Dino Ferrari", Riccitelli ha dominato nelle prove libere, stabilendo il miglior tempo e la "pole" in qualifica. «In gara-1, il sabato, sono partito bene stabilendo il giro più veloce - racconta Simone. - Ero in testa a sei minuti dalla fine della gara, con 5" di vantaggio sugli inseguitori, e a quel punto sembrava davvero fatta per centrare la mia prima vittoria. Purtroppo l'ingresso della "safety car" ha scombuscolato tutti i piani, perché alla ripartenza Gagliardini è riuscito a sorpassarmi. A quel punto mi è crollato il mondo addosso e alla variante mi sono girato. La corsa purtroppo è finita lì». Comprensibile lo scoramento del giovane fabrianese, che però - dimostrando grande tempra e carattere come negli appuntamenti precedenti - il giorno dopo, la domenica, in gara-2 ha ribadito la sua determinazione. «Sono partito dal fondo, sedicesimo, è stato protagonista di una super rimonta, sorpasso dopo sorpasso, fino al 2° posto con cui ho chiuso la gara», racconta stavolta con soddisfazione Simone. «Resta

il rammarico, perché potevo portare a casa qualcosa in più... non nascondo che volevo vincere la mia prima gara», commenta il giovane Riccitelli, che in questo momento, quando mancano due prove alla fine del Campionato, si trova al 4° posto assoluto nella classifica generale con 58 punti (in testa c'è Pegoraro con 92), al 4° posto nella classifica dei rookie con 80 punti (in testa c'è sempre Pegoraro con 112) e al 3° posto nella classifica degli Under 25 con 89 punti (al vertice c'è Capitanio con 114). Il prossimo appuntamento è fissato per il 14/16 settembre a Vallenga, per poi chiudere al Mugello il 26/28 ottobre. «Siamo veloci e competitivi, può ancora succedere di tutto», ci crede Simone Riccitelli.

f.c.



Simone Riccitelli entusiasta al termine dell'ultima gara

GINNASTICA Ritmica

Talisa Torretti vicina alle Olimpiadi giovanili

In vista del Campionato del Mondo a Sofia dal 10 al 16 settembre, le atlete della **Faber Ginnastica Fabriano** vanno in giro per l'Europa a completare la preparazione e farsi trovare mentalmente pronte per l'evento dell'anno. Dopo Minsk, si va a Kazan, 800 chilometri da Mosca, per una World Cup dove troviamo ancora con la maglia dell'Italia diverse fabrianesi sia nella squadra che nell'individuale. Ennesime medaglie per le Farfalle di Letizia Cicconcelli e Martina Centofanti che prendono l'oro nel Concorso Generale e un argento e un bronzo nelle finali di attrezzo, pronosticandole come nazione da battere. Milena Baldassarri si porta a casa una ottima prestazione che la vede al 6° posto, prima delle italiane, nel Concorso Generale, ma conquista anche ben tre finali di attrezzo con un ottimo quinto posto al Nastro. Comunque non si rientra in palestra tra le compagnie di società della Faber Ginnastica, perché la preparazione continua per tutte al rientro dalla Russia, nel Centro Federale di Desio fino a dopo il Mondiale, per poi prepararsi per il Campionato di Serie A1. Ma il weekend internazionale non finisce qui, in quanto anche Talisa Torretti, in preparazione per la Olimpiade Giovanile di Buenos Aires, se ne è andata a Budapest per la Gracia Fair Cup con l'allenatrice Kristina Ghiurova. Si conferma come migliore delle italiane mettendo una serissima ipoteca al posto che spetta all'Italia alla Olimpiade, che tra l'altro aveva conquistato proprio lei all'inizio del 2018. La Junior Talisa sale

La chiamata non dovrebbe sfuggire alla fabrianese

sul terzo gradino del podio, a pochissima distanza da due ginnaste russe, oltre due secondi punteggi alle clavette e nastro. Sarebbe una bella soddisfazione avere alla Olimpiade Giovanile una atleta della Faber Ginnastica Fabriano e in questo momento, dopo aver percorso tutti i tornei di preparazione con sempre i migliori risultati tra le italiane, la convocazione dovrebbe essere una cosa fatta.



Talisa Torretti mostra le medaglie vinte

ATLETICA Polisportiva Mirasole

Mancioli & Gerini verso i Mondiali laads



Luca Mancioli e Daniel Gerini pronti a vestirsi di azzurro

Due atleti della Polisportiva disabili Mirasole Fabriano, **Luca Mancioli** e **Daniel Gerini**, sono stati convocati per i Campionati Mondiali IAADS di atletica leggera, manifestazione riservata ad atleti con "sindrome di Down" che si terrà a Madeira, in Portogallo, dall'1 all'8 ottobre. La delegazione azzurra che parteciperà all'evento portoghese sarà guidata dal referente tecnico Mauro Ficerai e dagli allenatori nazionali Lucia Bano e Angelo Martinoli, con altri otto atleti oltre ai due ragazzi della Mirasole. Per Luca Mancioli, ormai veterano in Nazionale, si tratta della terza convocazione ai Mondiali. Nel 2012, in occasione della sua prima partecipazione iridata alle Azzorre in Portogallo, si piazzò al quarto posto nella finale dei 100 metri piani. Nelle due staffette - la 4x100 e la 4x400 - conquistò invece due titoli mondiali e un record mondiale. Nel 2015 ai mondiali a Bloemfontein (Sud

Africa), per Mancioli ancora un quarto posto nei 100 metri e due argenti nei 200 metri e nella staffetta 4X100. Daniel Gerini è al suo primo Mondiale dopo l'exploit in maglia azzurra nel 2016 ai Trisome Games di Firenze. Proprio in quella occasione, conquistò un argento nel getto del peso (record europeo) e un bronzo nel lancio del disco. Le convocazioni di Luca Mancioli e Daniel Gerini mostrano il gran lavoro che la Polisportiva Mirasole porta avanti da oltre venti anni con l'impegno del presidente David Alessandrini e di tutto il direttivo, degli allenatori (in questo caso Massimiliano Poeta e Pino Gagliardi dell'Atletica Fabriano) e ai fantastici genitori degli atleti. La Polisportiva Mirasole, infine, ci tiene a ringraziare l'ingegner Francesco Merloni che con un suo personale contributo consentirà alla società di affrontare la prossima stagione agonistica.

Federica Stroppa

IPPICA

Il personaggio

Luca Russo sale sul podio europeo

di FERRUCCIO COCCO

Storico podio ottenuto lo scorso 11 agosto dal fabrianese **Luca Russo**, atleta del "Circolo Ippico La Pirella", ai Campionati Europei di Mounted Games nella categoria Open Individuale, tenutisi al "Centre equestre La Bonde" in Francia. Luca è riuscito a conquistare la medaglia di bronzo, cosa mai avvenuta prima d'ora per alcun atleta italiano nella sua categoria. In sella alla sua amata cavalla "Duchessa", nelle cinque giornate di gare se l'è vista contro 69 atleti provenienti da 13 nazioni diverse, riuscendo a conquistare il prestigioso podio con una gara a dir poco fantastica. Al fianco di Luca, nella finale a otto di altissimo livello, c'erano cavalieri che hanno conquistato negli anni scorsi campionati europei e mondiali, sia a livello individuale che a squadre.

I Mounted Games sono dei giochi a cavallo eseguiti ad alta velocità, nati in Inghilterra intorno agli anni Cinquanta, che richiedono da parte del cavaliere grosse doti atletiche, coordinazione e un elevato livello equestre. Questo risultato completa la stagione eccezio-

Si è classificato al 3° posto ai Mounted Games in sella alla sua amata "Duchessa"



nale di Luca, che aveva già conquistato, a fine giugno, la medaglia d'oro nei Campionati Italiani tenutisi presso "Le Siepi di Cervia". Le due competizioni assumono un valore singolare in quanto Russo, con i suoi 17 anni, in entrambi i casi è stato l'atleta più giovane iscritto in gara. I risultati che sta ottenendo sono il frutto di tanto allenamento insieme al suo cavallo a alla sua "mamma coach" Cristina, ripetendo minuziosamente gli esercizi e curando tutti i dettagli, particolari che alla fine hanno portato ad un traguardo di gran rilievo.

Il fabrianese Luca Russo in Francia in sella alla sua "Duchessa"

PATTINAGGIO

Attività intensa

Fortitudo Fabriano reduce da un'estate a tutta velocità



Elisa Scassellati (prima da sinistra) in partenza alla semifinale del giro sprint ai Campionati Italiani svoltisi a Cassano D'Adda

Un'estate ricca di impegni, questa del 2018, per la **Fortitudo Fabriano Pattinaggio**, che tra fine luglio e l'intero mese di agosto ha partecipato con i suoi atleti a diversi appuntamenti. Andando in ordine cronologico, dal 19 al 21 luglio a Cassano d'Adda (Mi) si sono svolti i Campionati Italiani su strada: gli atleti fortitudini presenti (Emma Ninno, Elisa Scassellati, Alessandro Carnevali, Giovanni Fiorucci, Camilla Fattori ed Erica Greci) non hanno conquistato nessuna medaglia (ci è andata vicinissima la Fattori, quarta nei 100 in corsia) ma nel complesso sono stati protagonisti di prove soddisfacenti. A seguire, poi, il cosiddetto "Trittico dell'Adriatico" fra il 3 e il 5 agosto. A San Benedetto del Tronto c'erano Martina Poeta, Giovanni Fiorucci ed Erica Greci (sesta nei 1200 in linea e quinta nei diecimila punti); a Martinsicuro hanno gareggiato Cristian Scassellati (due volte secondo tra gli Esordienti), Martina Poeta, Elisa

Scassellati (prima nei 6000 eliminazione e seconda nei 500 sprint tra le Allieve), Giovanni Fiorucci ed Erica Greci; a Civitanova Marche presenti Nicole Paciarotti, Cristian Scassellati (3° nei 400 in linea e 2° negli 800 in linea), Giovanni Fiorucci ed Erica Greci (terza nel giro crono). Infine, c'è stato il trofeo di Santa Maria Nuova, ritornato in auge dopo una pausa di dieci anni. La Fortitudo Fabriano ha onorato la presenza con ottimi risultati degli atleti presenti, tutti sono riusciti a salire almeno una volta sul podio. Ecco i nomi: Cristian Scassellati, Martina Poeta, Elisa Scassellati, Alessandro Carnevali, Giovanni Fiorucci ed Erica Greci. Prossimo appuntamento il 2 settembre a Magione (Pg) per il Campionato Italiano di maratona e mezza maratona. Martedì 4 settembre, intanto, riparte la scuola di pattinaggio presso la pista di Fabriano per bambini da 4 anni in su. Appuntamento alle ore 18.

f.c.

Basket serie D: ai Brown Sugar arriva l'esterno Niccolò Perini

I **Brown Sugar Fabriano**, militanti nel campionato di serie D di basket, stanno lavorando per la costruzione della nuova squadra. Sotto le cure dei coach Christian Vico e Pietro Gentili, è stato confermato praticamente in blocco il roster che ha partecipato ai play-off lo scorso anno, cedendo solo di fronte al Tolentino. L'unica novità, per ora, si chiama Niccolò

Perini, un play/guardia classe 1994, che lo scorso anno per motivi di studio ha giocato in serie C Silver a Casalecchio, nel bolognese. L'intenzione è di dare maggiore spazio ai più giovani, a cominciare da Matteo Martinelli, classe 2000, già tra gli "under" della squadra nel campionato passato.

f.c.



BASKET

Serie D

E' Moscatelli l'ultimo acquisto dei Bad Boys

I **Bad Boys Fabriano**, neopromossi nel campionato di serie D di basket, hanno aggiunto esperienza e centimetri con gli ultimi due innesti effettuati. Nel primo caso, si tratta del play/guardia Simone Moscatelli (foto), classe 1989, proveniente dai "cugini" dei Brown Sugar Fabriano (nelle cui fila ha militato l'anno scorso). Nel secondo caso, il nome è quello di Mattia Passarini, ala/pivot di 195 centimetri, classe 2001, proveniente in prestito da Tolentino. Per cui, attualmente, il roster a disposizione dei coach Christian Rapanotti e Luciano Bolzonetti è così composto: Christian Conti, Andrea Cinti, Jacopo Zeponi, Matteo Mearelli, Francesco Carnevali, Riccardo Moscatelli ed Enrico Tozzi (confermati della scorsa vincente stagione) con l'aggiunta dei nuovi Marco Toppi, Edoardo Falappa, Alessandro Falappa, Mattia Passarini e Simone Moscatelli. Completerà l'organico qualche altro giovane, per arrivare ad avere



una rosa di quattordici elementi utili per garantire un alto livello di allenamento durante l'arco della stagione. «Anche quest'anno puntiamo sulla gioventù, con l'innesto di due senior come Toppi e Moscatelli che ci portano esperienza nei due reparti - commenta coach Christian Rapanotti. - Gli altri tre nuovi arrivi, Passarini del '01 e i gemelli Falappa del '99, sono giovani con potenzialità. Siamo contenti della squadra che è venuta fuori tra le conferme e gli innesti. Così come siamo anche felici di aver rinnovato in maniera piena l'accordo con la Basket School Fabriano e di aver intrecciato buoni rapporti con la società di Montegrano. L'obiettivo che ci poniamo è la salvezza prima possibile, siamo neopromossi e non possiamo pensare oltre». L'inizio della preparazione è previsto per il 3 settembre. Il campionato di serie D scatterà il 5 ottobre.

f.c.

BASKET

Serie B femminile

Thunder pronta per la nuova avventura tra conferme e cinque importanti innesti

Ormai smaltita la gioia per la promozione in serie B femminile, con grande soddisfazione il team societario della **Thunder Halley Matelica Fabriano** ha annunciato la riconferma di tutto il suo staff tecnico. In primis il coach Andrea Porcarelli che per il quarto anno consecutivo sarà alla guida della prima squadra insieme al vice Michele Costantini. Al coach e al suo assistente va il merito di aver condotto la Thunder, alla conclusione del primo triennio progettuale, nella vetrina che merita. Inoltre tutta la società è stata d'accordo nel riporre, anche per la stagione 2018/19, piena fiducia in Michele Costantini e Simone Spinaci come allenatori delle nuove leve e delle ragazze che saranno la Thunder di domani. Volontà della società, infatti, è quella di portare avanti ben tre campionati giovanili (under 13, 14 e 16) oltre che la collaborazione con la società fabrianese Sterlino nel settore del minibasket femminile.

Questo, invece, il roster per il campionato di serie B 2018/19. Ovviamente tutte le ragazze protagoniste della bellissima promozione sono state riconfermate, dal capitano Pecchia D.,

per poi proseguire con Michellini, Franciolini, Pecchia L., Sbai, Bernardi, Stronati e Gargiulo. Alcune ragazze per motivi universitari non hanno dato piena disponibilità al coach Porcarelli e saranno meno presenti (Ricciutelli, Cola, Martelli, Morosi), mentre lasciano il campo di gioco Nwafor, Spina, Pedica e

Granini. Per quanto riguarda il "mercato", la società ha inserito nella propria formazione due pivot (Zito e Ceccarelli) e due guardie (Baldelli e Matarazzi), militanti fino all'anno scorso con la Salus Gualdo in serie B. Da segnalare anche il rientro di Zamparini dopo i tre anni di esperienza nel Basket Girls

di Ancona. Tutta la Thunder è consapevole di essere "atterrata" in un contesto molto più importante e più impegnativo dell'anno scorso e si farà trovare pronta ad affrontare la sfida in una categoria maggiore e piena di alta competizione.

Thunder Basket Matelica Fabriano



La rinnovata Thunder che affronterà il campionato di serie B femminile

CALCIO

Eccellenza

Fabriano Cerreto, buone impressioni

di LUCA CIAPPELLONI

Il **Fabriano Cerreto** si avvicina all'esordio ufficiale della stagione. Domenica 9 settembre, alle 15.30 allo stadio "Aghetoni", la squadra di Renzo Tasso esordirà nel campionato di Eccellenza contro il Camerano e sarà chiamata a confermare le buone impressioni destinate durante il precampionato. Finora i biancorossoneri hanno perso solo contro la Ternana, formazione di LegaPro, 1-0 nella minipartita da 45' del triangolare andato in scena il 18 agosto a Foligno. Per il resto, pareggio 1-1 contro il Bitonto (Serie D, rete di Mariucci), vittoria 3-0 contro il Casa del Diavolo (Promozione Umbria, reti di Bartolini, Benedetti e Bordi), vittoria ai rigori contro il Foligno, 4-1 contro il Pioraco (Prima Categoria, gol di Bartoli, Benedetti e doppietta di Galli) e 1-0 al Del Conero contro l'Anconitana degli ex Piergallini, Jachetta e Colombaretti (Promozione, sigillo di Giuliani). Tasso ha accolto durante la preparazione il nuovo attaccante Guido Galli, l'anno scorso in D 9 reti fra Monticelli e Francavilla ed avversario del Fabriano Cerreto, vestendo la maglia degli abruzzesi, nella finale dei playoff di Eccellenza 2017. Un altro volto nuovo è in realtà una vecchia conoscenza: Emiliano Bartoli, 74 partite e 11 gol fra il dicembre 2014 e giugno 2017 e capitano della scialata dalla Promozione alla D. Il centrocampista classe '80 ha raggiunto l'accordo per tornare al Fabriano Cerreto. In settimana ci saranno le ultime due amichevoli: infrasettimanale col Cantiano e un'altra sabato con avversario da definire. Il Fabriano Cerreto poi attenderà l'esordio del 9 settembre in campionato, infatti il 2 quando inizierà la Coppa Italia i biancorossoneri riposeranno nel girone con

La squadra di mister Tasso esordirà in campionato in casa contro il Camerano



La formazione del Fabriano Cerreto (foto di Maurizio Animobono)

Sassoferrato Genga e Biagio Nazzaro. Gilardi e compagni entreranno in scena il 26 settembre, quando affronteranno la perdente della prima sfida, e poi il 10 ottobre contro la vincente. Chi si piazzerà al primo posto del girone a tre si qualifica alla seconda fase regionale. Questa la rosa con cui stanno lavorando Renzo Tasso, il vice Massimo Prete e il preparatore atletico Gianluca Broglia. **Portieri:** Emanuele Rossi ('98), Nicolò Santini ('99, Atletico Alma), Natan Cesarini ('01, Moie Vallesina). **Difensori:** Mauro Gilardi ('82, Matelica), Federico Cenerini ('92, Villabaggio), Andrea

Berettoni ('96, Bastia), Luca Bartolini ('97, Matelica), Diego Lucarini ('99, Fontanelle Branca), Nicolò Morazzini ('00, Moie Vallesina), Federico Orfei ('00), Bernardo Mariucci ('01, Gubbio). **Centrocampisti:** Emiliano Bartoli ('80, Forsempronese), Alessandro Borgese ('85, Castelfidardo), Gianmarco Giuliani ('90, Petrigliano), William Bordi ('92, Castelfidardo), Lorenzo Benedetti ('95, Bastia), Matteo Baldini ('98), Samuele Stortini ('00, Gubbio). **Attaccanti:** Marco Gaggiotti ('86, Fontanelle Branca), Guido Galli ('87, Monticelli), Marco Montecchia ('00, Matelica).

CALCIO

Eccellenza

Sassoferrato Genga: il 9 settembre sarà una data storica...

Il ripescaggio in Eccellenza del **Sassoferrato Genga** ha ottenuto i crismi dell'ufficialità da parte degli organi federali il 7 agosto. E così la squadra sentinata, che aveva perso la finalissima per salire nel massimo campionato regionale, in seguito al ripescaggio della Jesina in serie D, a catena è salita in Eccellenza al posto dei leoncelli. Un traguardo storico e meritato per il Sassoferrato Genga, che mai era arrivato così in alto, frutto degli ottimi risultati ottenuti nel campionato scorso quando, da matricola, si era particolarmente distinta in Promozione veleggiando sempre ad altissime quote. Per la prima volta, quindi, si disputerà in Eccellenza il derby tutto relativo all'entroterra fabrianese tra Fabriano Cerreto e Sassoferrato Genga, ovvero le due squadre di calcio che coinvolgono i quattro comuni montani della provincia di Ancona, e il derby tra Sassoferrato Genga e Pergolese, cittadine separate appena da un pugno di chilometri. Nel dettaglio, ecco la composizione del campionato 2018/19 di Eccellenza Marche: Atletico Porto Sant'Elpidio, Atletico Alma, Atletico Gallo Colbordolo, Biagio Nazzaro Chiaravalle, Camerano, Fabriano Cerreto, Forsempronese, Grottammare, Marina, Montefano, Monticelli, Pergolese, Porto d'Ascoli, Porto Recanati, San Marco Servigliano Lorese, Sassoferrato Genga, Tolentino, Urbania. Con il ripescaggio in tasca, il Sassoferrato Genga ha inserito nell'organico altri due "under", Nicolò Salvatori (classe 2000,



Il Sassoferrato Genga raccolto intorno a mister Ricci

centrocampista che arriva in prestito dal Matelica) e Lorenzo Morra (anno 2000, centrocampista, proveniente a titolo definitivo dal Gubbio). Potrebbero esserci ulteriori novità per quanto riguarda il reparto avanzato. Durante le prime tre settimane di preparazione, il team di mister Ricci ha disputato quattro amichevoli: la prima persa 1-0 con il Cerqueto di Prima Categoria umbra, la seconda vinta 2-0 con l'Atletico Gualdo Fossato di Prima Categoria umbra (a segno Martellucci e un autogol a favore), la terza con il forte Matelica di serie D (sconfitta per 4-0, ma al termine di un match giocato a testa alta dai sentinati), infine un bel pareggio per 3-3 con il Cantiano di Promozione (a segno Ferretti, Martellucci e Monno). Sabato 1 settembre alle ore 16 il Sassoferrato Genga disputerà il primo turno di Coppa Italia in trasferta sul campo della Biagio Nazzaro Chiaravalle. Domenica 9 settembre, poi, storico esordio nel campionato di Eccellenza nel match casalingo contro l'Atletico Gallo (ore 15.30).

Ferruccio Cocco

CALCIO

Settore giovanile

Il vivaio fabrianese inizia a scalpitare

Allenamenti iniziati lunedì 20 agosto per le categorie Juniores, Allievi e Giovanissimi del **Fabriano Cerreto** (scuola calcio Fortitudo). Seguiranno, a partire dal principio di settembre, gli Esordienti, i Pulcini e infine Primi Calci e Piccoli Amici. Questi ultimi riprenderanno, come da consuetudine, in concomitanza della ripartenza del nuovo anno scolastico. Il team degli allenatori, capitanato per quanto riguarda la Scuola Calcio da Gianluca Giacometti, sarà costituito da Bartolomeo Di Renzo, Augusto Mariangeli, Francesco Silvi, Mauro Gilardi, Riccardo Tizzoni, Mauro Mercanti, Massimo Fioriti, Gabrio Giacchetta, Pino Crocetti, Gabriele Pellicciari, Lorenzo Angeletti, Valerio Boccadoro, Beatrice Fais, Sergio Salimbeni e Roberto Antonini. Tutti i tecnici, ovviamente, sono qualificati e muniti di abilitazione Figc. La preparazione dei portieri sarà curata da Massimo Prete

e Luca Tamburini, mentre la preparazione atletica per i più grandi e le attività coordinative per i più piccoli saranno curate da Gianluca Broglia, Gabriele Pellicciari, Valerio Boccadoro e Lorenzo Angeletti. Altra novità che verrà introdotta quest'anno è la collaborazione con l'Accademia Chirurgica Durante Scacchi, grazie alla quale verrà proposta a tutti i giovani atleti la partecipazione ad un interessante e completo progetto di "screening", che verterà su quattro aspetti molto importanti: screening elettrocardiografico, valutazione dell'appoggio del piede e del passo, attività muscolare della colonna vertebrale, valutazione antropometrica e delle abitudini alimentari. Maggiori dettagli verranno forniti durante le riunioni con i genitori, che avranno luogo a fine agosto/inizio settembre.

f.c.



Morra e Salvatori: due innesti per il centrocampo del Sassoferrato Genga

Al via anche l'attività dei giovani sentinati

Il 27 agosto, in casa **Sassoferrato Genga** è ripresa anche l'attività del Settore Giovanile e della Scuola Calcio "Mauro Filippini". Numerose sono le novità, sia a livello organizzativo che per quanto riguarda lo staff tecnico. Dopo alcune stagioni tornerà la categoria Juniores, che sarà affidata al tecnico Stefano Sannipoli. Gli Allievi saranno guidati da Eugenio Colonnelli, mentre i Giovanissimi da Andrea Santini. Tutti i tecnici del settore giovanile saranno coordinati dal responsabile tecnico Samuele Gobbi. Per quanto riguarda la scuola calcio, dove il responsabile tecnico sarà Walter Sebastianelli, gli Esordienti 2006 saranno guidati da Carlo Vecchi e Federico Franceschetti, gli Esordienti 2007 da Walter Sebastianelli e Nico Sebastianelli, i Pulcini 2008 da Besim Useini, i Pulcini 2009 da Francesco Impiglia, i Primi Calci 2010/2011 da Fabrizio Bartolini e Andrea Marzoni, i Piccoli Amici 2012/2013 da Simone Alessandrini e Nicola Marcellini. Il preparatore atletico del settore giovanile sarà Giancarlo Bergamante, mentre il preparatore dei portieri di tutte le categorie sarà Jacopo Menotti. Come già anticipato nelle scorse settimane, continuerà anche nella prossima stagione la proficua collaborazione con l'Academy del Perugia Calcio, che prevede incontri programmati durante l'anno sia presso gli impianti di Sassoferrato e Genga, che direttamente al "Renato Curi" di Perugia. Come annunciato nella presentazione svoltasi lo scorso primo agosto, la società ha deciso di affidare tutte le squadre a tecnici qualificati Figc. Per maggiori informazioni sul settore giovanile e scuola calcio, i ragazzi interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Sassoferrato Genga dal lunedì al venerdì (ore 17-19).

f.c.

SCHERMA

Fabriano

Fioretto e spada: è ora di ricominciare

I ragazzi e le ragazze del **Club Scherma Fabriano** sono pronti per ricominciare la nuova avventura, verso traguardi ambiziosi, primo fra tutti quello di crescere in amicizia e superare nuove sfide. Gli atleti, dopo l'ottima stagione scorsa, ricca di soddisfazioni e di esperienze, sia in campo regionale che nazionale, vorranno certamente migliorare ancora per affrontare le nuove avventure. Le lezioni anche quest'anno si terranno presso la palestra Colodi di Fabriano il lunedì (16.30-18) e il mercoledì (16.30-19.30) e anche in altri giorni se sarà necessario. Gli atleti si ritroveranno già dal 3 settembre in una seduta di ripasso atletico tecnico, che avverrà, tempo permettendo, all'aperto presso i Giardini Pubblici (zona Chalet, alle ore 16.30) anche per aprire una vetrina di visibilità su questo sport. Poi da mercoledì 5 settembre (16.30-

19.30) appuntamento in palestra. Gli allenatori sono pronti ad accogliere nuovi piccoli "campioni" che vorranno provare ad incrociare i fioretto e le spade: avranno lezioni gratuite in avvio, per cominciare ad innamorarsi della scherma. Gli atleti che già fanno parte del Club - Marco Diociaiuti, Francesco Verna, Samuele Belardinelli, Ludovica Carloni, Alice Armezani, Eleonora Gubinelli, Margherita Asciani, Daniele Marasco, Cristiano Uccellani, Darius Catinca, Samuele Todisco, Mattia Brusati, Ida Filippini, Maria Vittoria Trombetti, Maria Linda Stroppa, Manuel Conti, Francesca Mita, Marco Garofoli, Beatrice Stelluti e Giorgio Silvestrini - aspettano i "nuovi" per fantastiche esperienze da vivere insieme. Maggiori informazioni sulla pagina facebook Club Scherma Fabriano o al 3356752559.



Diocesi di Fabriano-Matelica
Cattedrale Basilica di S. Venanzio M. - Fabriano

FESTA DELLA MADONNA DEL BUON GESÙ

Fabriano 8 settembre 2018



Una volta che hai incontrato Gesù Cristo scopri che la tua vita, può essere una risposta all'amore di Dio e la strada che percorri diventa un cammino alla ricerca della santità. In certi momenti questa meta sembra irraggiungibile ma è guardando a Maria, la Madre del Buon Gesù, che subito ritrovi l'orientamento. E' con lei che puoi dire al Signore "eccomi, avvenga di me secondo la Tua Parola" facendo la scoperta che la santità non è una qualità umana ma è dono quotidiano dell'amore di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo.

Che il fare festa con Maria sia nel segno della santità che ci è donata oggi a motivo della Grazia di Dio.

+ Stefano Russo
Vescovo

NOVENA dal 30 agosto al 7 settembre

"Maria è la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna"

(dalla Esortazione Apostolica "GAUDETE ET EXSULTATE" di Papa FRANCESCO)

Ore 9,00 e 18,30 Ss. Messe con la predicazione di Frà FABIO FURIASSE, Cappuccino

SABATO 1 SETTEMBRE - ORE 21.15

Preghiera a Maria - Coro Polifonico Diocesano "Don G. Marinelli" - Direttore: Giuseppe Papaleo

DOMENICA 2 SETTEMBRE

Ore 16,00 INCONTRO CON I MALATI IN CATTEDRALE - S. Rosario

Ore 16,30 S. MESSA e celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi

FESTA DELLA MADONNA DEL BUON GESÙ SABATO 8 SETTEMBRE

Ore 8,00 - 9,30 - 11,15 SS. MESSE

Ore 18.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. STEFANO RUSSO

Processione: *Itinerario:* Largo Bartolo da Sassoferrato, Piazza del Comune, Corso della Repubblica, Via Gioberti, Via Balbo, Via Mamiani, Via Leopardi, Piazza Giovanni Paolo II.

Rinnovamento della Consacrazione della Diocesi alla Madonna.

Il canto liturgico sarà animato dal Coro Diocesano «Don Giuseppe Marinelli»

Presterà servizio il Corpo bandistico Città di Fabriano.